

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

296^a SEDUTA

MARTEDI' 8 NOVEMBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Giuramento di deputato)	4
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	6
(Comunicazione di pareri resi)	7
Congedi	5, 7
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione relativa al disegno di legge numero 801 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale")	47
«Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio» (732-672-699-700-713 /A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	48, 49, 52, 58, 62, 63
MANCUSO (PDL)	49, 60
BUZZANCA (PDL)	50
FALCONE (PDL)	50
ADAMO (UDC)	52
CORONA (PDL)	52
CORDARO (PID)	54
APPRENDI (PD), <i>vicepresidente della Commissione</i>	54
BUFARDECI (Grande Sud)	55
SCILLA (Grande Sud)	57
COLIANNI (MPA)	58
CAPUTO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	59
MAIRA (PID)	61
LEONTINI (PDL)	62
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione)	46
(Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare 'I Popolari di Italia Domani' (PID)	46
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	5
(Comunicazione relativa alla numero 1950)	7
(Annunzio)	8
(Comunicazione relativa alla numero 2135)	45
(Comunicazione di ritiro della numero 1747)	46
Interpellanza	
(Annunzio)	40
Missione	4
Mozioni	
(Annunzio)	41
Ordini del giorno	
(Comunicazione relativa al numero 588)	46
<u>ALLEGATO:</u>	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- da parte dell'Assessore per l'economia:	
numero 1251 dell'onorevole Cracolici	64
numero 1360 dell'onorevole Caputo	67

XV LEGISLATURA

296^a SEDUTA

8 novembre 2011

numero 1511 degli onorevoli Leontini, D'Asero, Scoma, Caputo, Mancuso	72
numero 1611 dell'onorevole Caronia.....	75

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

numero 1438 dell'onorevole D'Asero	77
numero 1734 dell'onorevole Corona	79

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1780 degli onorevoli De Benedictis, Marziano.....	81
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.34

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta n. 295 sarà data lettura nella seduta successiva.

Giuramento di deputato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al I punto dell'ordine del giorno che reca: Giuramento di deputato.

Comunico che la Corte d'appello di Palermo, con sentenza n. 1279/11, depositata il 26 ottobre 2011, pervenuta il 2 novembre successivo e protocollata al n. 8763/AulaPG-SgalPG del 3 novembre 2011, ha confermato la sentenza n. 3034/11 del Tribunale civile di Palermo, sez. I civile, che a sua volta aveva dichiarato ineleggibile e decaduto l'onorevole Santo Catalano dalla carica di deputato regionale, proclamando in sua vece l'onorevole Marcello Bartolotta.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto che dalla data del deposito della citata sentenza decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni.

(L'onorevole Bartolotta entra in Aula)

Poiché l'onorevole Marcello Bartolotta è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto siciliano.

Do lettura della formula di giuramento stabilita dall'articolo 6 delle norme di attuazione dello Statuto siciliano (Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 25 marzo 1947, n. 204):

«Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione, di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

(L'onorevole Bartolotta pronuncia a voce alta le parole: "Lo giuro")

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro immesso l'onorevole Marcello Bartolotta nelle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cordaro sarà in missione, per ragioni del suo ufficio, il 9 novembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Economia

N. 1251 - Opportune iniziative allo scopo di accertare le modalità gestionali adottate dalla 'Biosphera' s.p.a.

Firmatario: Cracolici Antonino

N. 1360 - Notizie sull'entità del canone di locazione pagato dalla Regione per l'utilizzo degli immobili di piazza Croci e di via degli Emiri a Palermo, sedi degli uffici degli Assessorati Beni culturali e Attività produttive.

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1511 - Chiarimenti sullo stato dei rapporti tra la Regione siciliana e la *Royal Bank of Scotland*.

Firmatari: Leontini Innocenzo; D'Asero Antonino; Scoma Francesco; Caputo Salvino; Mancuso Fabio Maria

N. 1611 - Notizie in merito alla gestione dei fondi per la cooperazione internazionale nell'anno 2010.

Firmatario: Caronia Maria Anna

- da parte dell'Assessore Infrastrutture e Mobilità

N. 1438 - Iniziative urgenti per la realizzazione di opere infrastrutturali per l'aeroporto Fontanarossa di Catania.

Firmatario: D'Asero Antonino

N. 1734 - Notizie sulla mancata copertura del capitolo relativo agli interventi per il completamento del risanamento della città di Messina.

Firmatario: Corona Roberto

- da parte dell'Assessore Territorio e Ambiente

N. 1780 - Opportune iniziative volte alla corretta adozione delle varianti al vigente piano regolatore generale della città di Siracusa.

Firmatari: De Benedictis Roberto; Marziano Bruno.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per motivi di salute gli onorevoli: Beninati per oggi, Ferrara per l'intera settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Norme in materia di gestione del servizio idrico nella regione siciliana» (n. 806)
- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ferrara il 24 ottobre 2011.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

BILANCIO (II)

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014. (n. 800)

- di iniziativa governativa, inviato in data 31 ottobre 2011
- parere I, III, IV, V, VI e UE.

Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale. (n. 801)

- di iniziativa governativa, inviato in data 31 ottobre 2011
- parere I, III, IV, V, VI e UE.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (I.R.S.A.P.). (n. 794)

- di iniziativa governativa, inviato in data 26 ottobre 2011.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute e trasmesse alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consorzio universitario della provincia di Ragusa. Designazione componente in seno al Collegio dei revisori. (n. 185/I).

pervenuto in data 2 novembre 2011 e inviato in data 4 novembre 2011.

- Camera di Commercio di Catania. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti. (n. 187/I).

pervenuto in data 3 novembre 2011 e inviato in data 4 novembre 2011.

- Opera Pia A.S.S.A.P.OO.PP. Riunate Eugenio Crescione Lupis, Carmelo Boscarino e Carmelo Moltisanti di Ragusa. Designazione Presidente del Consiglio di amministrazione. (n. 188/I).

pervenuto in data 3 novembre 2011 e inviato in data 4 novembre 2011.

XV LEGISLATURA

296ª SEDUTA

8 novembre 2011

- Consorzi di bonifica. Designazione componenti dei collegi dei revisori di Gela, Enna, Caltagirone, Ragusa, Catania e Messina. (n. 189/I).
pervenuto in data 3 novembre 2011 e inviato in data 4 novembre 2011.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- ERSU di Enna. Designazione componente in seno al Consiglio di Amministrazione. (n. 186/V).
pervenuto in data 3 novembre 2011 e inviato in data 4 novembre 2011.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri resi dalle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Azienda speciale magazzini generali e servizi alle imprese Camere di commercio di Messina. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti. (n. 182/I)
reso in data 25 ottobre 2011 e inviato in data 28 ottobre 2011.

- Camera di commercio di Palermo. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti. (n. 183/I)
reso in data 25 ottobre 2011 e inviato in data 28 ottobre 2011.

- Consorzio universitario della provincia di Ragusa. Designazione componente in seno al consiglio di amministrazione. (n. 184/I)
reso in data 25 ottobre 2011 e inviato in data 28 ottobre 2011.

BILANCIO (II)

- Piano per l'innovazione tecnologica della Regione (PITRE). (n. 174/II)
reso in data 6 ottobre 2011 e inviato in data 28 ottobre 2011.

- Schema di decreto inerente la costituzione del Comitato regionale per il microcredito. (n. 176/II)
reso in data 6 ottobre 2011 e inviato in data 28 ottobre 2011.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Maira, Caronia e Cascio Salvatore saranno in congedo per la seduta di domani.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1950

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione n. 1950 *“Annullamento dei decreti di trasformazione in fondazione di diritto privato dell'IPAB Sacerdote Mariano Scriffignano Siscaro di Agira (EN) e della nomina di un commissario straordinario”*, il Presidente comunica che la stessa si è svolta nella seduta n. 186 del 25 ottobre 2011 della I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali' e che l'interrogante,

onorevole Colianni, si è dichiarato insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

L'iter parlamentare del succitato atto ispettivo è, pertanto, da intendersi concluso.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

DIGIACOMO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che le recenti disposizioni in materia di accorpamenti di classi nelle scuole, sta causando in Sicilia notevoli disagi e, in alcuni casi, palesi violazioni delle norme vigenti in tema di sicurezza;

considerato che solo per fare un esempio, all'ITIS 'Archimede' di Rosolini, l'accorpamento delle classi II, ridotte da tre a 2, e delle classi quarte, ridotte da 2 a 1, sta causando enormi difficoltà sia agli insegnanti che agli alunni stessi, costretti a convivere in aule di pochi metri quadrati, in palese violazione delle attuali normative sulla sicurezza (D.M. del 18/12/1975 e D.M. del 13/09/1977);

preso atto che:

a questa già disastrosa situazione, si aggiunge anche un allarme sismico che sta coinvolgendo l'intera provincia aretusea;

la provincia regionale di Siracusa, a causa di uno sciame sismico che sta interessando l'intera zona, ha diramato in questi giorni un invito a mettere in atto tutte le procedure idonee ad affrontare un'eventuale criticità sismica, controllando le uscite di sicurezza, le vie di fuga e mettendo in funzione ogni altro accorgimento esistente nei piani di sicurezza e di evacuazione dei singoli istituti;

tenuto conto che:

appare evidente che il fenomeno del sovraffollamento delle classi esistente all'ITIS di Rosolini (e in tante altre scuole del siracusano) non facilita di certo l'attuazione delle procedure di sicurezza previste nei casi specifici;

lo stesso dirigente scolastico dell'ITIS di Rosolini ha inviato note ai dirigenti dell'ufficio scolastico regionale e provinciale per segnalare il grave rischio che corrono gli studenti, stante l'impossibilità, visto il sovraffollamento delle classi causato dagli accorpamenti, di potere attivare le necessarie azioni di sicurezza obbligatorie in questi casi;

per sapere se non ritengano urgentissimo intervenire presso la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia, al fine di permettere una più equa distribuzione degli studenti nelle classi dell'ITIS di Rosolini, evitando casi di sovraffollamento che arrecano preoccupazione e panico sia negli studenti che nei docenti». (2163)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale n. 8 del 2005 stabilisce che 'Gli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di finanza, al Corpo dei Vigili del fuoco, al Corpo di Polizia penitenziaria, al Corpo forestale, alla Polizia municipale e provinciale, hanno diritto, esclusivamente per motivi di servizio, alla circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico';

il comma 3 dello stesso articolo cita altresì che 'Per la circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico locale dei soggetti di cui al comma 1 non è dovuto alcun rimborso alle aziende esercenti il trasporto pubblico locale';

tale disposizione, così come strutturata, ha ovviamente una sua importanza sociale notevole, tenendo conto che la presenza di rappresentanti dell'ordine sui mezzi pubblici ha una propria valenza, come deterrente per eventuali malintenzionati;

considerato che:

il comma 3 dell'art. 1 della summenzionata legge è stato però modificato dall'art. 27, comma 7, della l.r. 22/12/2005 n. 19 che, testualmente, recita: 'Gli oneri conseguenti all'applicazione del comma 1 sono a carico della Regione, che provvede, con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, da emanarsi entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, a stabilire le direttive relative alla modalità di rimborso delle aziende di trasporto.';

preso atto che:

a copertura economica di quanto sopra, il Governo della Regione ha stanziato 2 milioni e 100 mila euro sul capitolo 478113 del bilancio regionale 2011 per il rimborso da destinare alle aziende di trasporto pubblico;

con D.A. 41/GAB dell'1 aprile 2011, l'Assessore regionale per le infrastrutture ha ripartito i suddetti fondi per singoli corpi (Polizia, Finanza, Carabinieri, etc.), da destinare alle aziende di trasporto pubblico locale, in base alle certificazioni presentate dalle stesse Istituzioni militari e civili destinatarie della norma in oggetto;

tenuto conto che:

nonostante appaia incomprensibile che un servizio reso anche a favore delle aziende di trasporto con un risvolto sociale non indifferente (la presenza di forze dell'ordine sui mezzi pubblici a tutela della loro integrità e per evitare danni) debba essere risarcito dalla Regione, quando, inizialmente, non era previsto alcun rimborso;

appare ancora più inspiegabile che la Regione debba pure pagare somme sproporzionate rispetto al servizio reso senza, per altro, garantire a tutte le forze dell'ordine la possibilità di potere usufruire di detto servizio;

preso atto che:

adottando il sistema del rimborso basato sul biglietto giornaliero e non sul vero importo di spesa che ogni singolo soggetto dovrebbe corrispondere, il senso della legge è modificato e quella che doveva essere una legge che favoriva Forze di polizia e sicurezza sui mezzi pubblici è diventata un sorta di ulteriore finanziamento alle società di trasporto;

nello specifico, rimborsando il biglietto giornaliero di andata e ritorno ad ogni singolo utente, i costi aumentano di oltre il 40 per cento rispetto all'uso di un normale abbonamento, sistema decisamente più logico ed economico per chi usa il mezzo pubblico quotidianamente;

come se tutto questo non bastasse, la stessa distribuzione dei fondi da destinare alle aziende di trasporto, suddivisi per 6 corpi, non è sufficiente a coprire le spese sostenute, tant'è vero che alcuni comandi regionali delle forze armate sono state costrette a bloccare l'accesso dei militari dipendenti a tale agevolazione, stante la necessità di stabilire l'onere sostenuto ed evitare lo sfioramento del *plafond* stanziato;

per sapere:

se non ritengano indispensabile garantire alle Forze dell'ordine il trasporto gratuito su tutti i mezzi di trasporto pubblico in Sicilia, tenendo conto sia del doveroso riconoscimento verso chi lavora quotidianamente per la tutela e la salvaguardia dell'ordine pubblico che dell'effetto deterrente che la presenza di uomini indivisa comporta nei confronti dei malintenzionati;

se non ritengano utile rivedere l'intero sistema legislativo che regola il trasporto gratuito delle Forze dell'ordine sui mezzi pubblici, sistema che oggi appare più un ulteriore fonte di finanziamento per le società di trasporto che un servizio alla comunità;

se, in attesa di modificare la legge oggi in vigore, il Governo possa prendere impegno con le società di trasporto di onorare il costo del servizio reso, prevedendo una modifica al bilancio regionale, inserendo gli 8 milioni di euro necessari tra pregresso e futuro». (2164)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la gravissima crisi che stanno attraversando tutti gli enti di formazione regionali è oramai risaputo e sotto gli occhi di tutti, tranne del Presidente Lombardo, ed è motivo di allarme per i risvolti sociali e occupazionali che detta crisi sta causando in tutta l'Isola;

tale situazione si potrebbe inserire tra gli eventi descritti come 'disastri annunciati', visto che per anni gli enti di formazione professionali in Sicilia hanno svolto più una funzione di valvola di sfogo per interessi elettorali e politici che quella di avviamento dei giovani al lavoro, scopo precipuo per cui sono nati e per cui la comunità europea ci ha inondati per anni di milioni di euro;

preso atto che:

con l'avvicinarsi del 2013, anno in cui la Sicilia non usufruirà più dei corposi finanziamenti europei, tutti i nodi stanno venendo al pettine;

molti enti sono carichi di personale, di corsi di qualificazione obsoleti e privi di sbocchi occupazionali, di situazioni debitorie che hanno abbondantemente superato i limiti del tracollo;

visto che:

di questa gravissima crisi, chi ne sta pagando le conseguenze più gravi, ovviamente, è la parte più debole, cioè i lavoratori;

solo per citare un esempio, gli operatori della IAL Sicilia di Siracusa non percepiscono gli stipendi dal mese di maggio ed all'appello manca anche lo stipendio di dicembre 2010 con relativa tredicesima;

considerato che:

attualmente i dipendenti della IAL Sicilia di Siracusa sono posti, in due turni, in cassa integrazione guadagni in deroga;

alla data odierna, questi sfortunati lavoratori non hanno percepito alcun trattamento economico;

come se non ci bastasse, la CIGD liquiderà solo il periodo luglio-agosto, in virtù di un decreto del Ministero del lavoro che prevede la copertura finanziaria solo per questo lasso di tempo;

tale ritardo nella corresponsione del trattamento economico è stato causato da un errore di trasmissione del modello EMENS da parte della stessa IAL Sicilia; tra l'altro, detto emolumento copre circa il 50 per cento della retribuzione ordinaria;

tenuto conto che:

appare evidente che questa assoluta incertezza sul proprio futuro mette in grave disagio socio-economico tutti i lavoratori della IAL Sicilia di Siracusa: la mancanza di certezze sui tempi di erogazione di quanto loro spettante ovviamente causa non solo una palese violazione della dignità umana, ma arreca enormi difficoltà nell'ordinaria amministrazione familiare, impedendo, di fatto, l'assolvimento di tutti gli impegni di pagamento che ogni lavoratore ha (mutui, finanziamenti, affitti);

per sapere:

quando sarà corrisposto, ai lavoratori della IAL Sicilia di Siracusa, il trattamento CIGD inerente il periodo settembre-ottobre 2011 per il primo turno e quello ottobre-dicembre 2011 per il secondo turno;

se non ritengano indispensabile ed urgentissimo predisporre un intervento della Regione al fine di integrare immediatamente la CIGD erogata dall'INPS tramite il fondo di garanzia della Regione stessa». (2165)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'Ente Autonomo Fiera di Messina, da alcuni anni, è in una forte e profonda crisi;

la stessa Regione è dovuta intervenire, con una propria legge, per rimpinguare le magre casse dell'ente per potere permettere la sopravvivenza di una struttura fondamentale per l'intera economia messinese.

preso atto che:

l'assenza di una vera politica di risanamento, basata fondamentalmente sul rilancio dell'ente come volano dell'economia siciliana, si nota dall'assoluta mancanza di volontà nel dare una dirigenza efficiente e fattiva a detto ente;

da anni si va avanti con commissari straordinari che, per la loro figura giuridica, non possono certo intraprendere iniziative valide per porre le basi del rilancio aziendale;

l'ultima nomina risale a qualche giorno fa, quando è stato prorogato il mandato al precedente commissario straordinario, dopo un vuoto dirigenziale di ben 2 mesi;

considerato che:

tale stato di incertezza mette, ovviamente, in grande agitazione il personale che lavora presso l'ente Fiera di Messina;

i 13 dipendenti non hanno alcuna certezza del proprio futuro, vedono il loro posto di lavoro in balia di decisioni che esulano dai risultati di attività commerciali o fieristiche;

visto che:

è intollerabile che le indecisioni politiche, gli errori di valutazione, gli sbagli nella gestione amministrativa ed operativa di un ente come quello della Fiera di Messina, debbano essere pagati dai lavoratori, sicuramente il gradino più basso in una ipotetica scala di cattiva gestione infausta e nefasta amministrazione;

è inammissibile che 13 dipendenti debbano vivere in un stato angosciante, in una condizione che, fondamentalmente, ridicolizza la loro dignità di lavoratori;

per sapere quali iniziative intendano adottare per garantire il futuro lavorativo ai 13 dipendenti dell'ente autonomo Fiera di Messina». (2166)

VINCIULLO - BUZZANCA

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Assessorato Energia, con il decreto 1338/201, ha nominato il commissario *ad acta*, ingegnere Pietro Greco Lucchina, presso il comune in oggetto allo scopo di adempiere alle procedure previste per la consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del S.I.I. Acqua Enna s.c.p.a.;

il sindaco del comune di Barrafranca non intende consegnare gli impianti a tutela dei cittadini e delle risorse idriche del proprio territorio anche in sintonia con il movimento su scala globale che si batte per sottrarre l'acqua, bene primario dell'umanità, a logiche di mercato e di profitto;

in diverse province, per le ragioni sopraesposte, si sono costituiti comitato di cittadini e dei sindaci contro la privatizzazione della gestione del servizio idrico integrato con l'obiettivo di intraprendere tutte le iniziative presso gli enti e le autorità competenti per mantenere la gestione pubblica del servizio idrico;

l'esperienza della privatizzazione avviata in altre parti d'Italia e in Sicilia, lungi dal migliorare il servizio, ha determinato soltanto notevoli aumenti dei costi per i cittadini;

con il risultato del referendum popolare del 12 e 13 giugno 2011 si è affermato in modo inequivocabile il principio di una gestione pubblica del servizio idrico;

rilevato che:

in ARS, e specificamente nella IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e territorio', è in corso la discussione di due disegni di legge, uno di iniziativa parlamentare e uno d'iniziativa popolare, per la ripubblicizzazione dell'acqua;

in ARS sono stati approvati o accolti come raccomandazione numerosi ordini del giorni, ultimo in ordine di tempo il 519 del 30 aprile 2011, che impegnavano il Governo regionale a revocare ogni atto di nomina dei commissari nelle province in cui gli amministratori locali si sono opposti fermamente alla consegna ai soggetti gestori degli impianti e delle reti di distribuzione;

ritenuto che punto essenziale della battaglia in difesa delle risorse idriche è ad oggi contrastare i provvedimenti di nomina dei commissario *ad acta* da parte dell'amministrazione regionale;

per sapere se non ritenga necessario, in ottemperanza a quanto approvato in Assemblea provvedere alla revoca dei provvedimenti di nomina del commissario *ad acta* presso il comune di Barrafranca al fine di garantire al territorio la gestione dei servizi idrici». (2168)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

dopo oltre 30 anni dal suo trafugamento, la Venere di Morgantina, statua greca del V secolo avanti Cristo di inestimabile valore e di incredibile bellezza, è stata restituita alla Regione siciliana dal Paul Getty Museum di Malibu, che l'aveva acquistata nel 1981 da un ricettatore;

oltre alla Venere di Morgantina, i musei americani hanno restituito 15 manufatti in argento, il cosiddetto 'Tesoro di Eupolemos', e gli acroliti di Demetra e Kore, questi ultimi ritenuti gli esemplari più antichi finora conosciuti di statue eseguite nella tecnica acrolitica, cioè con le estremità in marmo ed il corpo in terracotta o legno;

visto che questi gioielli della storia archeologica siciliana sono esposti al museo archeologico regionale di Aidone, in provincia di Enna, a pochi passi da due grandi siti di inestimabile valore

turistico e storico, ossia Morgantina, distante tre chilometri circa da Aidone, e la Villa Romana del Casale, sita a due chilometri circa da Piazza Armerina;

preso atto che:

se da un lato la Venere di Morgantina e il contorno di tesori presenti dà un'idea della grande cultura esistente in Sicilia nel periodo preromano, dall'altra dà un'idea ben diversa dell'attuale approssimazione e poca adeguatezza delle strutture turistiche nella nostra Isola;

il Museo di Aidone, che con l'arrivo dei tesori dal Paul Getty Museum e dagli altri musei americani, assieme a Piazza Armerina si candida a diventare un polo turistico di prim'ordine in Sicilia, si presenta in maniera poco consona alle esigenze dei visitatori, senza guide cartacee, ovviamente finite nei primi giorni di grande afflusso e mai più rifornite o senza supporti informatici che possano consentire una migliore servizio ai visitatori soprattutto per i diversamente abili;

se poi il visitatore è straniero, ci troviamo davanti alla totale mancanza del benché minimo supporto: niente interpreti, niente cataloghi multi lingue, niente traduttori multimediali. In pratica, lo zero assoluto;

spostatisi nel sito Archeologico di Morgantina, il turista si trova davanti una situazione decisamente desolante: scavi molto spesso pieni di erbacce da non permettere un giusto servizio sia dal punto di vista archeologico che di permanenza, senza servizi igienici adeguati, senza guide, senza distributori automatici di bevande, mentre il poco personale presente non ha le competenze per spiegare la storia millenaria della città greco-romana;

di fondamentale e necessaria importanza per lo sviluppo turistico è sicuramente la rete stradale che conduce al polo archeologico e museale ennese;

ad oggi la situazione è decisamente sfavorevole agli obbiettivi di sviluppo degni dell'importanza della zona: la strada interna, la SS 288 che da Catania conduce ad Aidone, è in condizione disastrose, la SP 4, che dallo svincolo autostradale di Dittaino conduce a Piazza Armerina e poi ad Aidone, è chiusa all'altezza di Valguarnera, determinando l'obbligato passaggio su una deviazione impervia e pericolosa soprattutto per il traffico di autobus;

considerato che:

la Sicilia dovrebbe essere una Regione a spiccato indirizzo turistico, essendo presenti oltre il 70 per cento dei beni archeologici dell'Italia;

nella Regione si sfornano in continuazione corsi di formazione professionale per personale museale;

la Regione siciliana può contare su centinaia di giovani neoassunti ex precari dell'Assessorato Beni culturali;

per sapere:

come mai il museo e il sito archeologico di Aidone non siano stati adeguatamente attrezzati e supportati per affrontare un esponenziale aumento dei visitatori, visto l'avvicinarsi di un evento di così grande importanza come il rientro della Venere di Morgantina;

come mai, nonostante le decine di promesse espresse dalle più importanti istituzioni regionali, ad oggi la rete stradale non abbiano subito alcun intervento ordinario o straordinario di pulizia, di risanamento e/o di innovazione;

quali iniziative intendano adottare per evitare che la Sicilia dia di se stessa, anche in ambito turistico, l'ennesima immagine negativa alle migliaia di turisti che si recano a visitare l'inestimabile patrimonio archeologico di Aidone e di Piazza Armerina». (2169)

POGLIESE - BUZZANCA - CAPUTO - FALCONE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nel quadro dell'attuazione del programma operativo regionale Sicilia per il fondo sociale europeo (FSE) 2007-2013, con l'avviso pubblico n. 7, sulla GURS 5 giugno 2009, n. 26 - supplemento ordinario del 26 maggio 2009, la Regione, per il tramite dell'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale, ha avviato le procedure per la realizzazione di percorsi integrati per sostenere l'accusabilità, mediante progetti di *work experiences* che contemplino azioni di orientamento, formazione ed esperienza in impresa, rivolte a soggetti in condizioni di relativo svantaggio sul mercato del lavoro, provenienti da qualsiasi tipo di esperienza lavorativa; elemento saliente dei percorsi, oltre alle attività di orientamento e formazione, è l'esperienza in impresa, da realizzarsi all'interno di un'azienda ospitante;

a gestire i percorsi sono stati chiamati gli organismi formativi che risultino accreditati e organismi formativi non accreditati purché abbiano già presentato istanza di accreditamento e che la disponibilità finanziaria originaria di 40.000.000,00 euro è stata ulteriormente incrementata in fase di approvazione delle graduatorie definitive e quindi portata a 138.415.010,41 euro; dalle graduatorie definitive pubblicate il 14 ottobre 2010, risultano 380 enti beneficiari, tra cui 6 comuni: ad onta del fatto che l'avviso escludesse la partecipazione degli enti pubblici;

successivamente la Corte dei conti ha rigettato, annullandone l'efficacia, la graduatoria definitiva degli enti beneficiari, rilevando irregolarità nella valutazione dei progetti e di fatto annullando l'intero procedimento, nonostante il fatto che la valutazione sia stata affidata ad un nutrito gruppo di qualificati valutatori esterni; l'Assessorato regionale Istruzione si trova nella situazione di dover ripartire da zero, o annulla gli atti successivi all'avviso pubblico o procede alla pubblicazione di un nuovo avviso, obbligando la Regione, ma anche i vincitori in graduatoria, a far ripartire il procedimento con tutti i passaggi previsti;

considerato che:

nel mese di marzo 2011 con D.D.G n. 1077, incurante dei rilievi posti in essere sin qui dalla Corte dei conti, l'Assessorato regionale Istruzione trasmetteva nuovamente lo schema di decreto di approvazione della graduatoria all'Ufficio di controllo cui segue un nuovo rilievo;

neanche in quest'ultimo caso l'amministrazione regionale prendeva in esame pienamente le motivazioni poste in essere dalla Corte dei conti, che ulteriormente ribadisce come vi siano vizi

sostanziali nella formulazione della graduatoria generati in particolare dalla previsione di ammissione a beneficio di enti pubblici tassativamente esclusi dal bando stesso;

con deliberazione 131/2011/Prev la sezione di controllo della Corte dei conti ricusava il visto e la conseguente registrazione del dirigente generale del dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale n. 1077 del 27 marzo 2011;

ad oggi, dopo più di due anni, si è a serio rischio di disimpegno automatico delle risorse comunitarie destinate all'avviso n. 7 - *work experiences* e che tale responsabilità ricadrebbe sugli organi di Governo e che non risulta che il dipartimento abbia dato luogo ad una rimodulazione della graduatorie epurandola dalle irregolarità riscontrate e sancite più volte dalla Corte dei conti;

per sapere:

quali siano i provvedimenti adottati dagli uffici regionali rispetto ai rilievi mossi dalla Corte dei conti;

quali siano le regioni per cui non sono stati adottati atti consequenziali ai rilievi più volte posti in essere dalla Corte dei conti;

se non reputino urgente rimodulare la graduatoria secondo le indicazioni fornite dall'organo di controllo e dare rapido avvio alle attività». (2173)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GRECO - CAPPADONNA - LO GIUDICE - SAVONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con decreto n. 277/09 dell'8 aprile 2009 del dirigente generale del dipartimento regionale formazione professionale è stato approvato l'elenco degli enti ammessi a finanziamento per l'anno formativo 2009;

con successivo decreto n. 3430 del 31 dicembre 2009, il dirigente generale del dipartimento regionale formazione professionale ha provveduto ad integrare il finanziamento assegnato ai progetti di cui al decreto 277/09 sopra citato;

a seguito di istanze pervenute all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale da parte di diversi enti gestori con cui rappresentavano al l'esigenza di procedere all'integrazione di alcuni voci di spesa ed in particolare quella relativa al personale e che la stessa integrazione, a seguito di esame della nota di revisione contabile, veniva ritenuta congrua e realizzabile a seguito di economie su altre voci progettuali;

considerato che:

con decreto assessoriale del 30 novembre 2010 l'Assessore regionale per l'istruzione, ritenute legittime le istanze trasmesse da alcuni enti, modificava il PROF 2009 decretando la rimodulazione della spesa di alcuni progetti;

con successivo decreto del 1 dicembre 2010 il dirigente generale del dipartimento formazione professionale, preso atto del precedente decreto assessoriale, avviava le procedure per il riconoscimento delle istanze prodotte da alcuni enti;

le somme erogate a favore degli Enti sono state utilizzate come indicato già in fase di richiesta per coprire i maggiori oneri derivanti dalle spese per il personale ivi compresi gli oneri riflessi e come tali rendicontate;

con nota del 13 ottobre 2011 il dipartimento regionale della formazione professionale inviava una nota agli enti oggetto dei provvedimenti sopra citati con cui intimava la restituzione delle somme inerenti i progetti oggetto di integrazione ai sensi dei già richiamati atti amministrativi redatti dallo stesso dipartimento senza motivarne le ragioni a supporto di tale azione;

per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano portato l'amministrazione regionale ad assumere un atteggiamento schizofrenico contravvenendo alle proprie deliberazioni;

come sia possibile revocare un finanziamento accordato ad un soggetto per l'espletamento di un servizio effettivamente svolto come da rendicontazione avvenuta e registrata dagli uffici regionali stessi;

se non ritengano opportuno rivedere le proprie scelte alla luce delle determinazioni assunte in origine con cui si accordava l'integrazione ai progetti per coprire le spese del personale». (2174)

GRECO - CAPPADONNA - LO GIUDICE - SAVONA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

notizie di stampa riportano l'ipotesi di chiusura della Direzione investigativa antimafia (DIA) di Agrigento come conseguenza del decreto nazionale di stabilità i cui tagli lineari colpiscono in modo indiscriminato i fondi destinati al comparto sicurezza;

tali notizie seguono la ventilata chiusura di uffici giudiziari cosiddetti minori, come quello di Sciacca, che pure assolvono a importanti funzioni di presidio della legalità nel territorio e di servizio per le popolazioni residenti nei circondari interessati;

considerato che il lavoro svolto dalla DIA di Agrigento ha consentito anche di recente l'individuazione e l'arresto di pericolosi esponenti di primo piano della mafia agrigentina;

ritenuto che il contemporaneo smantellamento di due strutture di contrasto alla mafia e di presidio della legalità in una provincia come quella di Agrigento destano serie preoccupazioni per il pericolo di un ritorno d'influenza di mafia che in questi anni aveva conosciuto una efficace azione di contrasto da parte dello Stato;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere per bloccare questo processo di smantellamento dei presidi di legalità sul territorio della nostra regione e, in particolare, della provincia di Agrigento;

se non valuti necessario, nella qualità e per i poteri previsti a norma di Statuto, intervenire nei Consigli dei Ministri dove si assumono decisioni così rilevanti per la sicurezza e l'ordine pubblico in Sicilia». (2175)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il 13 luglio 2011 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 1997 con la quale si sottoponeva l'opportunità di valutare la rimozione dell'attuale sindaco di Lampedusa e Linosa;

l'interrogazione, specificamente rivolta al Presidente della Regione e all'Assessore per la funzione pubblica, chiedeva: 'se, di fronte alle numerose e reiterate violazioni dei principi costituzionali attinenti alla pubblica amministrazione nonché di leggi e norme statutarie e regolamentari riscontrate nell'attività di gestione, praticate dal sindaco del comune di Lampedusa e Linosa in un arco temporale esteso, non ritengano opportuno attivare rapidamente tutti gli adempimenti volti alla tutela del bene pubblico e, in tal senso, procedere alla rimozione del sindaco';

sempre nell'interrogazione, tra le numerose questioni inerenti le disfunzioni della macchina comunale, si lamentava l'inefficienza del SUAP (Sportello unico alle attività produttive) oltre alla lentezza e alla cattiva gestione dell'ufficio tecnico;

tenuto conto che la materia relativa all'organizzazione del SUAP è del consiglio comunale impropriamente gestita invece dalla Giunta comunale di Lampedusa;

considerato che:

in data 1 luglio 2011 è stato pubblicato nella GURS n. 28 il bando pubblico per l'attivazione della linea d'intervento 3.3.1.4. del P.O. F.E.S.R. 2007-2013, relativo ad interventi nel settore turismo prevalentemente sulle isole di Lampedusa e Linosa (95 per cento delle risorse dirette a Lampedusa e il 5 per cento a Pantelleria);

detto bando pone come termine ultimo per la presentazione delle istanze il 29 ottobre 2011;

molte aziende locali trovano difficoltà ed ostacoli nell'ottenimento delle relative autorizzazioni previste nel bando a causa del mancato esame delle richieste da parte dell'U.T.C.;

dette difficoltà sono state segnalate dal consorzio albergatori 'Progetto Isole Pelagie' con lettera del 15 settembre 2011 all'Assessore regionale per le attività produttive e al Presidente della Regione;

per sapere:

se non ritengano opportuno prorogare i termini per la presentazione delle istanze e in tal modo sopperire alle inadempienze dell'amministrazione comunale nell'attivazione delle procedure previste dal bando per l'accesso ai benefici;

se non ritengano opportuno, accertate le reiterate inadempienze poste in essere dal comune, attivare ogni iniziativa utile a garantire un corretto ed imparziale funzionamento degli uffici pubblici presso il comune di Lampedusa, consentendo in tal modo un possibile sviluppo della comunità attraverso l'utilizzo delle risorse comunitarie». (2176)

DI BENEDETTO - DIGIACOMO - TERMINE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

i dipendenti degli sportelli multifunzionali CE.FO.P. non percepiscono gli stipendi dal mese di febbraio c.a.;

malgrado i gravissimi danni economici ed il naturale svilimento della loro dignità di lavoratori, continuano a prestare servizio pubblico presso i centri per l'impiego e nelle scuole superiori dell'Isola, assolvendo a funzioni della Regione siciliana in cooperazione con i dipendenti regionali, addetti ai medesimi uffici, pur avendo il CE.FO.P. partecipato a bando pubblico del FSE nell'anno 2010 ex avviso 1 e 2 del febbraio 2010;

considerato che:

gli stessi dipendenti della CE.FO.P., a differenza dagli altri operatori della FP, non hanno ricevuto nessuna comunicazione di mobilità o di cassa integrazione guadagni in deroga (CIGD);

il CE.FO.P., tra l'altro, non ha presentato, per l'erogazione della seconda annualità, il DURC, a causa delle note problematiche economico-finanziarie che attraversa ed ai crediti vantati nei confronti della Regione siciliana;

visto che l'art. 5 del DPR n. 207 del 5 ottobre 2010 (regolamento di esecuzione ed attuazione del dlgs. n. 163/2006 - codice degli appalti), statuisce che 'Per i contratti relativi a lavori, servizi e forniture, in caso di ritardo nel pagamento delle retribuzioni dovute al personale dipendente dell'esecutore (...) i soggetti (...) possono pagare anche in corso d'opera direttamente ai lavoratori le retribuzioni arretrate detraendo il relativo importo dalle somme dovute all'esecutore del contratto (...)';

tenuto conto che:

la Giunta regionale, con propria delibera n. 350 del 4 ottobre 2010, ha, tra l'altro, stabilito criteri e procedure a garanzia del personale dipendente da enti di formazione in sofferenza, ma, in buona parte, tali disposizioni sono state disattese o non applicate, soprattutto nei confronti dei dipendenti degli enti di formazione ed in particolare dei dipendenti CE.FO.P.;

nello specifico, non si è disposta alcuna delle soluzioni prospettate al punto 3, pagina 6, di detta delibera, fra tutti:

- non si è progettato alcun intervento di riallocazione del personale negoziata tra le parti; non si è intervenuto per la fuoriuscita volontaria ed incentivata per gli esuberi prossimi alla pensione; non si è attivato il fondo di garanzia né la mobilità verso altri enti;

- non si è provveduto a garantire, sotto la vigilanza degli Uffici del lavoro territoriali, l'erogazione delle retribuzioni ai dipendenti in ragione del servizio prestato, lasciando, gli stessi, senza retribuzione e senza sostegno alcuno;

per sapere:

come mai non sia stato applicato l'art. 5 del DPR n. 207 del 5 ottobre 2010 per i lavoratori del CE.FO.P. in Sicilia;

per quali motivi siano rimaste inattese le disposizioni stabilite dalla delibera di Giunta n. 350 del 4 ottobre 2010 in tema di applicazione di direttive a garanzia del personale dipendente da enti di formazione in sofferenza». (2178)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7 ottobre 2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto n. 1453, ha nominato un commissario *ad acta*, in sostituzione del Comune di Palazzolo Acreide, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI S.p.A.;

preso atto che:

nel decreto de quo il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005 con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia Generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia generale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il DPRS n. 12 del 5 dicembre 2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato DPRS, non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. n. 1453 del 7 novembre 2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D. D. G. n. 1453 del

7/11/2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 S.p.A. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2179)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

i Consorzi per le aree di sviluppo industriale costituiscono enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica, sui quali la Regione esercita la duplice funzione di direzione (indicando propri rappresentanti negli organismi) e di vigilanza e controllo;

il Consorzio ASI di Palermo, per l'espletamento di attività d'istituto, s'è avvalso di personale in forme contrattuali precarie (collaborazioni) reiterate nel tempo;

lo stesso Consorzio, come appare sul sito internet istituzionale, ha recentemente emanato un avviso per la costituzione di una *long-list* di professionisti destinati a 'svolgere prestazioni di analisi economico-finanziarie e strategiche, a supporto dell'attività gestionale dell'Ente', senza prevedere alcuna forma di garanzia per il personale precario che fin qui ha svolto praticamente tali mansioni;

considerato che:

l'intendimento del legislatore regionale e del Governo, più volte ribadito, è quello di superare le situazioni di precarietà occupazionale nell'impiego pubblico, garantendo quanti hanno acquisito diritti e professionalità;

ugualmente è intendimento ripetutamente ribadito quello di porre un deciso freno al proliferare di consulenze ed incarichi nella pubblica amministrazione;

il personale che ha prestato servizio presso l'ente ha svolto mansioni sostanzialmente riconducibili a quelle previste nell'avviso e ha - peraltro - acquisito specifica conoscenza ed esperienza sul funzionamento del consorzio e delle procedure dallo stesso adottate;

lo stesso consorzio, in sede di determinazione del fabbisogno di personale ed in accordo con le organizzazioni sindacali, ha previsto la stabilizzazione del personale con contratto di collaborazione, in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa, con assegnazione a mansioni sostanzialmente riconducibili a quelle previste dall'avviso e che, pertanto, potrebbe facilmente ed utilmente svolgere tali attività;

lo stesso avviso appare di dubbia legittimità atteso che non vengono assolutamente riportate le modalità di costituzione dell'albo, i termini relativi, i requisiti richiesti e gli ipotetici futuri incarichi che verrebbero attribuiti;

la situazione sopra prospettata risulta peraltro foriera di contenziosi, con rischio di ricadute negative sulla pubblica amministrazione;

per sapere:

se il citato avviso risulti legittimo ai sensi della vigente normativa;

se ritengano d'intervenire al riguardo, anche in considerazione del processo di riorganizzazione e risanamento del settore pubblico regionale in genere e dell'ipotizzata riforma dei consorzi ASI nello specifico;

quali iniziative s'intenda intraprendere per garantire l'occupazione del personale precario del consorzio ASI di Palermo ed evitare l'improprio ricorso a consulenze o conferimenti d'incarichi professionali». (2184)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la 'promozione' della Sicilia, complessivamente intesa, costituisce uno degli strumenti più importanti per la valorizzazione, anche a fini di sviluppo economico, della Regione;

il Governo regionale avrebbe inteso coordinare e centralizzare le iniziative di promozione presso la sua Presidenza, affidando la relativa responsabilità ad una 'Cabina di Regia', il cui costo - per i cittadini siciliani - è di oltre 68 mila euro riferiti ai soli trattamenti economici lordi dei suoi componenti mentre è ignoto il costo complessivo di funzionamento di detta struttura;

non è chiaro se tutte le iniziative siano state effettivamente 'centralizzate' o, in aggiunta a quelle coordinate dalla 'Cabina di regia', ve ne siano altre promosse da altre articolazioni dell'amministrazione regionale e quale raccordo eventualmente esista fra tali attività;

atteso che il momento di gravissima crisi economica e la difficile situazione della finanza regionale impone un rigorosa selezione degli interventi prioritari, anche riguardo alla promozione, concentrando le risorse disponibili su iniziative realmente utili ed efficaci, selezionate secondo criteri oggettivi e trasparenti;

per sapere:

quali siano, nel dettaglio, i costi complessivamente sostenuti per le attività di promozione e la concessione di patrocini a titolo oneroso per iniziative di vario genere, quali siano i beneficiari e gli importi corrisposti;

quali siano i criteri seguiti per selezionare gli interventi e per determinare i relativi importi;

quali siano gli effettivi costi per la Regione della 'Cabina di Regia' e se si ritenga, nel quadro delle iniziative assunte per la riduzione delle spese, di ridurre tali importi;

se sussistano effettivamente sovrapposizioni o duplicazioni di competenze e/o di spese in relazione all'attività di promozione della Regione;

quali iniziative s'intendano adottare per rendere più trasparente, appropriata ed efficace l'attività di promozione». (2185)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il sindaco di Brolo, Salvo Messina, ha chiesto l'annullamento, in autotutela, della gara di affidamento del servizio di igiene ambientale dell'ATO Me 2', per il quale è stato stipulato il contratto con la 'Dusty srl' di Catania o, nelle more, di avere i dovuti chiarimenti richiesti di posticipare l'inizio del servizio;

con nota prot. 15392 del 21/10/2011 il Comune di Brolo ha fatto rilevare che l'ATO ME 2 S.P.A. ha bandito la gara, adottato gli atti consequenziali, ed ha stipulato il contratto di appalto in palese carenza di potere ed in violazione: a) dell'art. 19, comma 3, della l.r. sic. n. 9 dell'8 aprile 2010, entrata in vigore il 27 aprile 2010, disponente che '3. In ragione dell'estinzione delle società e dei consorzi d'ambito il regime transitorio per le diverse tipologie di affidamento in essere è disciplinato in conformità con quanto previsto dall' art. 2, comma 38, della legge 24/12/2007 n. 244 e dal comma 8 dell'art. 23 bis del decreto legge 25/5/2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6/8/2008 n. 133, modificato da ultimo dall'articolo 15, comma 1, del decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito con modificazioni della legge 20 novembre 2009, n. 166';

alla luce della citata disciplina, come correttamente interpretata dalla circolare n. O1/DAR in data 14 marzo 2011 dell'Assessorato regionale energia, 'nel caso di affidamento del servizio ad operatore economico, i liquidatori potranno dare seguito ai contratti già in esecuzione, mentre, per i contratti in scadenza, individueranno il terzo contraente che potrà essere incaricato della gestione del servizio de quo, comunque, non oltre il 31 dicembre 2011...';

con sentenza in data 9 settembre 2011, n. 1640, la terza sezione interna del TAR Palermo ha confermato la sopra esposta ricostruzione normativa, anche in relazione all'ambito (contratti in corso ed in scadenza) ed ai limiti (temporali) dei poteri dei commissari liquidatori delle società d'ambito in liquidazione come ATO ME 2 s.p.a. in liquidazione;

per le ragioni sopra esposte, i sopra detti atti di gara, incluso il contratto di appalto, secondo il Comune di Brolo, sono nulli e, quindi, dovranno essere annullati poiché adottati in violazione dell'esposta disciplina e in carenza di potere, in ragione di ulteriori autonomi motivi;

in particolare:

1. la gestione liquidatoria dell'ATO ME 2 s.p.a. ha indetto la suddetta gara volta a sostituire un gestore che, per legge, doveva continuare la gestione del servizio fino alla data del 31 dicembre 2011 e non oltre;

2. la gestione liquidatoria dell'ATO ME 2 s.p.a. ha indetto la gara per l'affidamento del servizio di DURATA TRIENNALE, che, per un verso, copre un arco temporale (dall' 1 luglio al 31/12/2011) che dovrà essere coperto dall'attuale gestore; e, per altro, verso, ha impegnato l'ATO ME 2 s.p.a. per un periodo di tempo che supera quello massimo di gestione transitoria che, ai sensi del citato comma 12 dell'art. 19 della l.r. sic. n. 9/2010 e dei successivi provvedimenti sopra citati, andrà a scadere sempre il 31/12/2011 sempre che non sia subentrato prima il nuovo sistema di gestione;

3. la gestione liquidatoria dell'ATO ME 2 s.p.a., con la consapevolezza delle limitazioni di Legge sopra richiamate e, quindi, in assoluta carenza di potere, ha indetto la gara e dato corso ai

provvedimenti ed atti successivi, inclusa la stipula del contratto di appalto, prima di verificare se entro il 31 dicembre 2011 sarà completato il passaggio al nuovo sistema di gestione E COMUNQUE nella consapevolezza di spendere poteri (conferitigli sino al 31/12/2011) di cui non era attributario in relazione alla gestione del servizio per il periodo (triennale) successivo al 31 dicembre 2011;

4. la gestione liquidatoria dell'ATO ME 2 s.p.a., con la consapevolezza delle suddette limitazioni di legge, certe pure sotto il profilo temporale, ha bandito la gara ancorandola al parametro della gestione TRIENNALE sotto il profilo della capacità tecnica ed economica, così determinando una artificiosa e non proporzionata restrizione della concorrenza rispetto alle effettive esigenze di gestione del servizio che, dal punto di vista temporale, possono oscillare da zero giorni, per il caso in cui si dovesse ritenere che fino al 31 dicembre 2011, il servizio dovrà essere gestito dagli attuali affidatari, a circa 180 giorni, per il caso, non verificatosi, in cui, come previsto dal bando di cui si chiede l'annullamento, il servizio fosse stato affidato al nuovo aggiudicatario l'1° luglio 2011, e ciò poiché, comunque, non poteva essere affidato per un periodo successivo a quello massimo di legge, del 31 dicembre 2011, ossia per il caso di utilizzazione del tempo massimo fissato dal citato comma 12 dell'art. 19 della l.r. sic. n. 9/2010, e dalla successive norme sopra citate, ai fini del passaggio di gestione;

5. la gestione liquidatoria dell'ATO ME 2 s.p.a. ha inteso garantire la copertura finanziaria dell'intero appalto attraverso l'enunciata e non dimostrata possibilità di riscuotere la T.I.A. posto che il potere di riscossione della T.I.A., i cui introiti sono necessari ai fini del finanziamento del servizio triennale in questione, verrà meno da un momento all'altro per effetto del subentro del nuovo sistema di gestione con i conseguenziali effetti patologici derivanti dall'accavallamento della nuova disciplina. Per altro verso, anche sotto il profilo formale, la copertura finanziaria dichiarata e inferiore al costo complessivo dell'appalto;

inoltre, il comune di Brolo ha fatto rilevare che nel comportamento tenuto dall'ATO Me 2 risultano riscontrabili ulteriori profili di illegittimità, ed in particolare 4.1. 'è stato palesemente violato l'art. 113, comma 11, del d. l.vo 267/2000 e s.m.i., il quale dispone che '11. I rapporti degli enti locali con le società di erogazione del servizio e con le società di gestione delle reti e degli impianti sono regolati da contratti di servizio allegati ai capitoli di gara che dovranno prevedere i livelli dei servizi da garantire e adeguati strumenti di verifica del rispetto dei livelli previsti'; nonché l'art. 2 della l.r. sic. n. 9/2010, che reca identica previsione: infatti non sono stati allegati al capitolo di gara i contratti di servizio tra ente gestore (ATO ME 2 s.p.a. in liquidazione) e Comuni soci; sicché la gara è stata bandita in assoluta carenza di potere con la conseguenza che non sono opponibili al Comune di Brolo ed agli altri Comuni soci dell'ATO ME 2 s.p.a. né gli atti di gara; né il contratto di appalto, poiché mai autorizzati dai medesimi Comuni soci, poiché, per l'appunto, non hanno stipulato i contratti di servizio. Proprio in materia di servizio di raccolta trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani la Giurisprudenza ha chiarito che 'la distinta soggettività giuridica della società costituita ai sensi dell'art. 113, lett. e), d.lg. n. 267 del 2000 (rispetto all'Ente locale - socio) esige che l'affidamento del servizio, ancorché esuli dallo schema della concessione, venga formalizzato in un provvedimento e che i rapporti giuridici connessi all'affidamento del servizio vengano regolati mediante una convenzione (contratto di servizio)' (Consiglio Stato, sez. V, 06/05/2003, n. 2380);

4.2. Gli atti di gara, e quelli successivi, inclusi l'aggiudicazione della gara e la stipula del contratto di appalto, sono stati adottati, oltre che in carenza dei suddetti presupposti, anche in presenza di tutte quelle carenze evidenziate dall'esponente Sindaco con la nota prot. 11045 in data 18 luglio 2011; con la nota prot. 13250 in data 12 settembre 2011 e dal Responsabile del servizio IV del Comune di

Brolo, con nota prot. n. 14472 in data 4 ottobre 2011, con la quale il detto Responsabile ha relazionato all'esponente Sindaco le gravissime omissioni e violazioni della disciplina sui contratti pubblici, per la cui intelligenza si rinvia alla detta nota, la quale, tra l'altro, ha evidenziato che la Dusty s.r.l. ha effettuato un'offerta difforme da quella minima ed immodificabile posta a base di gara, laddove la giurisprudenza è pacifica nel senso che 'Come è noto, infatti, la giurisprudenza di questo Consiglio, che si è occupata della carenza degli elementi essenziali dell'offerta soprattutto sotto il profilo dell'inammissibilità di integrazioni postume, ha asserito definitivamente che l'assenza di elementi essenziali rende inammissibile l'offerta in quanto difforme a quanto richiesto dall'Amministrazione (cfr., di recente, Consiglio di Stato, sez. VI, 29 dicembre 2010, n. 9577)' (Consiglio di Stato, Sez. V - sentenza 20 giugno 2011 n. 3670);

4.3. a parte l'assorbimento dei suesposti vizi, l'aggiudicazione disposta in favore di Dusty sembra essere assolutamente illegittima in via diretta in ragione della palese violazione del punto 5 del bando di gara disponente che il concorrente, ai fini della dimostrazione della capacità economico finanziaria, avrebbe dovuto produrre, a pena di esclusione 'attestazioni di due Istituti bancari od intermediari autorizzati ai sensi del d. lgs. 385/1993, attestanti il possesso di risorse congrue per l'esecuzione dell'appalto e garanzie sul piano economico-finanziario'. In particolare, sembra che le attestazioni degli istituti bancari prodotte da Dusty s.p.a. non sono riferite in modo specifico all'appalto in questione come richiesto dalla citata *lex specialis* di gara che non poteva essere disapplicata dalla stazione appaltante;

4.4. per altro verso, l'avere bandito la gara in questione per tre anni, con la richiesta della relativa capacità tecnico professionale ed economico-finanziaria, proporzionata a quell'arco temporale ed a quell'importo di oltre cinquanta milioni di euro, quando il servizio non poteva essere affatto appaltato, e, a tutto concedersi, poteva essere appaltato per cinque-sei mesi, ha determinato una inutile restrizione della platea dei concorrenti, impedendo la massima partecipazione alla gara e, quindi, la massimizzazione dell'interesse della società d'ambito e dei Comuni soci scaturente dal più ampio confronto concorrenziale sia in termini di qualità che di corrispettivo del servizio. Così è stato violato pure il D.P.R. 7 settembre 2010, recante il 'Regolamento dei Servizi Pubblici Locali' il quale con l'art. 3, impone che i requisiti tecnici ed economici siano proporzionati alle caratteristiche del servizio proprio al fine di favorire la concorrenza;

inoltre il sindaco di Brolo, oltre ai motivi di ordine giuridico, è entrato nel merito dei servizi, facendo rilevare che i costi, con la soluzione adottata dall'ATO ME 2 sarebbero destinati a schizzare alle stelle, ed in alcuni comuni arriverebbero al doppio rispetto al passato. Per esempio, il Comune di Brolo ha approvato la Tia per il 2010 con un piano finanziario di 514.000 euro, con questo nuovo piano si supererebbero gli 800.000 euro. Infatti, oltre ai 494.000 euro che sono i costi del servizio che si dovranno pagare alla nuova ditta, i cittadini dovranno pagare circa 270.000 euro di discarica ed anche i costi dei circa 60 dipendenti che non saranno assunti dalla 'Dusty' e che, rimanendo in capo all'Ato, devono essere pagati sempre dai cittadini, dentro quelle famigerate bollette per le quali i cittadini chiedono conto alle incolpevoli amministrazioni;

senza non considerare che i maggiori costi risulterebbero a fronte di servizi ancora più scadenti. Per avere l'idea, è previsto lo spazzamento solo una volta a settimana del territorio, per non parlare di servizi come pulizie delle caditoie stradali che sono assolutamente fondamentali, basti pensare alle emergenze in caso di pioggia. Queste pulizie dovranno essere fatte con altri soldi del bilancio comunale;

considerato che:

quanto rilevato e fatto valere dal Comune di Brolo sembra trovi fondamento nella normativa e nella giurisprudenza richiamate nella corrispondenza intercorsa con l'ATO ME 2 e con la Regione Siciliana, in persona del commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed Assessorato regionale Energia;

gli organi regionali, cui è stato anche richiesto di attivare le procedure previste dall'OPCM 3887 e, quindi, di provvedere a indicare come svolgere il servizio dall'1 novembre, non ha dato riscontro al Comune di Brolo e non è intervenuto nei confronti dell'ATO ME 2;

ritenuto che:

la situazione della gestione dei rifiuti nell'ATO ME 2 rischia di diventare drammatica per l'aumento dei debiti dei comuni e delle tariffe per i cittadini, per il peggioramento del servizio, per le tensioni tra i comuni e l'autorità d'ambito, per la situazione d'*empasse* che verrebbe a crearsi se i Sindaci, come ha preannunciato quello di Brolo, ritenessero di non consentire l'inizio del servizio, verosimilmente illegittimamente appaltato;

la Regione siciliana ha il diritto-dovere di intervenire, sia per verificare quanto lamentato in relazione alla gestione amministrativa posta in essere dall'ATO Messina 2 nel contratto di appalto di recente stipulato e negli atti presupposti, che per provvedere, anche in via sostitutiva, ai fini di una pronta risoluzione delle problematiche insorte;

per sapere:

se non ritengano di dover urgentemente nominare una commissione di inchiesta o comunque disporre un'ispezione al fine di accertare la regolarità dell'attività amministrativa posta in essere dall'ATO Messina 2 e le eventuali responsabilità per le irregolarità e relative disfunzioni in relazione al procedimento relativo all'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti per tre anni senza previa approvazione dei contratti di servizio con i Comuni;

se non ritengano, ciascuno secondo la propria competenza, di intervenire, anche in via sostitutiva, mediante esercizio del potere di autotutela, previo accertamento di quanto lamentato dal Comune di Brolo e riscontro alle note da tale ente inviate e rimaste purtroppo senza esito e, prioritariamente, a quella in cui è stato richiesto di attivare le procedure previste dall'OPCM 3887 e, quindi, di provvedere ad indicare come svolgere il servizio dall'1 novembre 2011». (2186)

LACCOTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

presso il III istituto comprensivo 'Francesco Maiore' di Noto (Sr) dall'inizio dell'anno scolastico, ben 71 bambini, appartenenti alla comunità ROM della cittadina barocca, non riescono ad avere rispettato il loro diritto all'istruzione;

considerato che:

questa assurda situazione scaturisce dalla mancanza di docenti;

di fatti, le famiglie dei piccoli ROM, per la loro peculiarità che li porta a non avere una dimora stabile, non hanno provveduto ad iscrivere i loro ragazzi presso il 'Maire' entro il mese di gennaio, ultima data valida per la prescrizione;

questa mancata pre-iscrizione, ha portato l'Ufficio Scolastico provinciale di Siracusa ha prevedere insegnanti solo per i prescritti, circa 680 alunni;

tenuto conto che:

i dirigenti scolastici dell'istituto comprensivo 'Francesco Maire' di Noto hanno tempestivamente informato l'Ufficio scolastico regionale e quello provinciale di Siracusa della necessità di avere immediatamente 4 nuovi docenti per potere formare le nuove classi;

nonostante i ripetuti appelli ed i continui solleciti, alla data odierna 71 bambini a Noto non riescono a trovare posto in una scuola che, per diritto costituzionale, si chiama 'dell'obbligo';

visto che appare sorprendente che, con l'enorme esubero di docenti in Sicilia, ed in particolare in provincia di Siracusa, causato dai noti tagli apportati dalle recenti riforme nel mondo della scuola, le autorità scolastiche regionali e provinciali non riescano a trovare 4 docenti disposti a recarsi a Noto per permettere a 71 bambini di iniziare il loro anno scolastico;

per sapere se non ritengano urgentissimo intervenire presso la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia e presso l'ufficio scolastico provinciale di Siracusa al fine di permettere a 71 bambini ROM di Noto di iniziare regolarmente il loro anno scolastico». (2187)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

le cooperative presso cui prestavano la loro opera i lavoratori socialmente utili della Regione, quando sono trascorsi tre mesi dalla revoca di assegnazione per i lavoratori ex art. 74 e 75 della l. r. n. 17/2004, emessa dall'ufficio provinciale del lavoro di Messina, indipendentemente dalla circolare n.1 emanata dall'Assessorato regionale Famiglia, improvvisamente avevano iniziato a ricontattare per iscritto i lavoratori precedentemente in servizio;

comunque i lavoratori LSU, soci di cooperative che, anche a seguito della revoca della circolare che consentiva il loro passaggio negli enti, erano in attesa, da molti mesi, di sapere quale poteva essere la loro prospettiva occupazionale, considerato che gli stessi LSU delle cooperative che prestavano la loro attività lavorativa (cosiddetti ASU 280/97 e 331/99) percependo, come osservava l'onorevole Rinaldi in un precedente atto ispettivo presentato il 14 u.s., ante circolare, 'un sussidio

riconosciuto dalle leggi indicate in quanto inseriti nel bacino dei lavoratori socialmente utili e non per l'attività effettivamente svolta';

considerato che:

la circolare n.1 del 20/10 u.s. *de quo*, emanata da codesto Assessorato, è palesemente in contrasto con quanto più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali, ovvero che le cooperative, tentando di procedere alla stipula di convenzioni con enti pubblici, violano espressamente il codice degli appalti di forniture di beni e servizi previsto dal decreto legislativo 163 del 2006;

il tentativo di aggirare la citata norma determina la condizione, da parte delle cooperative in oggetto, di volersi sostituire alle agenzie interinali, offrendo forza lavoro e, di fatto, aggirando le norme vigenti in materia di divieto di interposizione di manodopera (leggasi norme per la lotta al 'caporalato', di recente richiamo legislativo);

per sapere:

se non ritengano inverosimile emanare una circolare che, di fatto, autorizzi, incoraggiandolo, un comportamento contro legge da parte delle cooperative che si sono già attivate, in spregio al decreto 163/2006, ed oggi anche in forza della illegittima emanata circolare (n.1 del 20/10/11 Ass. Famiglia);

se non ritengano indispensabile una immediata rivisitazione della circolare, previa una modifica strutturale della stessa, in aderenza alle vigenti norme oppure, meglio ancora, il suo ritiro;

se e quali iniziative si intendano assumere al fine di modificare la normativa vigente e dare soluzioni definitive per la corretta contrattualizzazione delle 5.900 unità della Regione, appartenenti al bacino degli LSU, di cui 2.000 appartengono alla provincia di Messina, sottraendo i lavoratori ai mille ricatti e intermediazioni cui sarebbero sottoposti per via della loro contrattualizzazione tramite le cooperative;

se non ritengano indispensabile e non più procrastinabile la creazione di un bacino autonomo, direttamente gestito dalla Regione, senza intermediari 'pseudo-caporali', in cui ospitare tutti gli LSU attivando idonei percorsi giuridici e legislativi tali da garantire il futuro dei lavoratori, tutelandone la dignità lavorativa e la legittima remunerazione, senza intermediari di genere». (2167)

(L'interrogante chiede lo svolgimento urgente in Commissione)

PICCIOLLO

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

DIGIACOMO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessorato regionale Salute ha firmato una convenzione quinquennale con la 'Nicolas Foundation' onlus prevedendo prioritariamente nel settore dell'ortopedia, un programma formativo

che prevede corsi della durata di due giorni che saranno pagati quanto al 20 per cento dalla Regione e quanto all'80 per cento dalle aziende sanitarie regionali;

l'assessore Russo ha anche dichiarato che è imminente l'apertura a Caltanissetta di un centro per la simulazione che avrà, a suo dire, grande importanza nel percorso formativo dei medici siciliani;

il CEFPAS - centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario

- è un ente pubblico d'avanguardia della Regione siciliana, istituito con la legge regionale 30/93, e lo stesso è stato creato per fornire costantemente programmi di formazione ed aggiornamento al comparto medico e sanitario in genere;

considerato che:

già nelle settimane scorse l'Assessorato regionale Salute ha stipulato altre convenzioni con soggetti operanti nel settore medico provenienti dal nord Italia e che queste stesse scelte da un lato mortificano la professionalità dei medici siciliani, dall'altro si dimostrano pieni esempi di cattiva gestione aggravando inoltre le casse della Regione;

queste scelte dovrebbero essere frutto di una concertazione che coinvolga anche gli organi parlamentari preposti e che le stesse influiscono sull'organizzazione del sistema regionale sanitario;

la scelta a danno del CEFPAS porta grande nocimento alla struttura ed agli interessi sanitari ed economici di Caltanissetta e della sua provincia;

per sapere:

quali siano le ragioni alla base dell'esclusioni del CEFPAS dei propri compiti istituzionali;

se non ritenga opportuno rivedere le proprie decisioni nel rispetto delle professionalità esistenti nel territorio regionale e soprattutto, in linea con la politica di contenimento della spesa sanitaria sbandierata dall'Assessore Russo». (2162)

MAIRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in virtù dello Statuto speciale della Regione siciliana, è previsto che i proventi delle sanzioni amministrative per violazione del codice della strada (art. 208) vadano nelle casse regionali nella misura dell'85 per cento;

in virtù del disposto normativo è previsto che 'devono essere destinati al potenziamento delle attività di controllo ed accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale anche attraverso l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature, dei Corpi e dei Servizi di Polizia';

quindi, secondo il disposto normativo la Regione ogni anno deve determinare le quote da destinare alle predette finalità;

considerato che:

negli ultimi quattro anni la sezione di polizia stradale di Palermo ha versato alle casse regionali la somma pari ad euro 7.512.585,64;

il compartimento polizia stradale 'Sicilia occidentale' che coordina le sezioni, sottosezioni, e distaccamenti di polizia stradale nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta ha in dotazione solamente 2 autovelox funzionanti a fronte di una fornitura iniziale di 12 apparecchiature e sono prive di nuove fotocamere per gli interventi di infortunistica locale;

l'attuale situazione di difficoltà economica e finanziaria degli enti pubblici non consente un immediato acquisto delle attrezzature ed apparecchiatura da assegnare alla compartimento polizia stradale 'Sicilia occidentale';

ritenuto che:

l'approvvigionamento delle predette apparecchiature è necessario al fine di realizzare una migliore azione di contrasto al fenomeno dell'eccessiva velocità e per consentire di effettuare i rilievi fotografici dell'attività infortunistica stradale;

per sapere se:

i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazione del codice della strada vadano nelle casse regionali;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per determinare le quote da destinare alle finalità di cui all'articolo 208 codice della strada;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per dotare il compartimento polizia stradale 'Sicilia Occidentale' delle attrezzature necessarie per realizzare una migliore azione di contrasto al fenomeno dell'alta velocità e per consentire di effettuare i rilievi fotografici dell'attività infortunistica stradale». (2170)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la città di Monreale è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo per la magnificenza del suo duomo e per lo splendore dei mosaici che vi si trovano all'interno, che ad oggi rappresenta uno dei monumenti più visitati della Sicilia;

l'arte del mosaico è una tradizione importante per la città di Monreale che ha anche l'istituto d'Arte 'Mario D'Aleo', la cui intitolazione porta il nome del capitano dei carabinieri di Monreale ucciso per mano della mafia;

considerato che la recente previsione normativa di riordino prevede l'accorpamento dell'istituto ad altro istituto di Palermo. Conseguentemente verrebbe meno per l'istituto di Monreale l'autonomia amministrativa e gestionale;

ritenuto che è importante, invece, che la città di Monreale abbia l'istituto scolastico anche per continuare la tradizione dell'arte del mosaico presente nella cittadina normanna;

per sapere:

se vi siano provvedimenti legislativi che prevedono l'estinzione dell'istituto Mario D'Aleo di Monreale con conseguente accoramento in altro istituto di Palermo;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire il mantenimento dell'istituto nella città di Monreale;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire all'istituto Mario D'Aleo l'autonomia amministrativa e gestionale». (2171)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 16 settembre 2009 un violento nubifragio si abbattava sul territorio siciliano ed in particolare sulle province di Trapani e Palermo, provocando allagamenti, smottamenti, frane, esondazioni di corsi d'acqua con ingenti danni e disagi alla relativa popolazione;

ai sensi dell'art. 3 della l.r. 18 maggio 1995, n. 42, con deliberazione della Giunta regionale n. 356 del 22 settembre 2009, veniva dichiarato, per siffatto evento, lo stato di calamità naturale in conformità alla proposta del dipartimento regionale della Protezione civile, allegata alla citata delibera ed elaborata in base alle segnalazioni pervenute ed ai sopralluoghi effettuati;

tra le diverse segnalazioni pervenute, sono contemplate anche quelle dei salinari operanti nel territorio trapanese;

considerato che:

con il comma 4 *sexies* dell'art. 3 della l.r. 11 maggio 2011, n. 7, aggiunto dal comma 3 dell'art. 1 della l.r. 20 luglio 2011 n. 16, è stato assegnato alla provincia regionale di Trapani un contributo di 800.000,00 euro per le saline ubicate nel territorio provinciale che hanno subito danni alle strutture ed alla produzione a seguito dell'evento calamitoso in questione;

con D.R.S. n. 698 del 12 ottobre 2011 del dipartimento delle autonomie locali è stata impegnata la suddetta somma in favore della provincia regionale di Trapani per l'esercizio finanziario 2011, sul capitolo 191302 del bilancio di previsione della Regione siciliana rubrica dipartimento delle autonomie locali;

per sapere se non ritengano opportuno disporre un apposito coordinamento tra i dipartimenti regionali della Protezione civile e delle autonomie locali unitamente alla provincia regionale di Trapani al fine di monitorare l'attività d'erogazione del previsto contributo esclusivamente ai salinari, operanti nel territorio, che hanno subito danni alle strutture ed alla produzione». (2172)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la possibilità di effettuare gli autotest diagnostici in pochi minuti, direttamente in farmacia, e conoscere in tempo reale il valore della glicemia, del colesterolo, dei trigliceridi, come di altri fondamentali parametri, costituisce un importantissimo ausilio alla prevenzione ed al monitoraggio di alcune gravi patologie;

preso atto che i presidi diagnostici disponibili in farmacia, ovvero immediatamente disponibili sul territorio, senza soluzione di continuità h. 24, in tutti i giorni dell'anno, permettono di attuare una gestione autonoma, di controllo e di gestione delle patologie, rendendo residuale il ricorso a visite periodiche e ad analisi sui parametri cosiddetti a lungo termine (accrescimento, profilo lipidico, funzione visiva e renale, HDL, etc.) nei centri ospedalieri e/o clinici, con evidente risparmio della spesa sanitaria;

evidenziata la necessità di rendere gli stessi diabetici quanto più possibile indipendenti dalle strutture sanitarie nella gestione della malattia. Cosa realmente possibile, considerato che il diabetico utilizza l'insulina (e le siringhe per iniettarla) quotidianamente, così come usa ogni giorno le strisce reattive per misurare glicosuria, chetonuria e la glicemia. In base alle misure effettuate, il diabetico può quindi variare opportunamente la quantità di insulina della terapia. Per effettuare le misure glicemiche il diabetico, come ben noto, effettua un piccolo prelievo tramite gli aghi punge dito. Le letture dei valori sulle strisce reattive sono quindi effettuate tramite metodo colorimetrico con refllettometri;

visto che si tratta di un monitoraggio della malattia nel quale è ridotto al minimo l'utilizzo della struttura pubblica, con benefici sulla qualità della vita del diabetico e con indubbia riduzione dei costi della sanità. Tuttavia, tale risultato rischia di venire vanificato con la distribuzione diretta dei pertinenti presidi diagnostici (e segnatamente dei diagnostici per i diabetici) tramite le strutture territoriali dell'azienda sanitaria provinciale: perché non è pensabile che chi utilizza giornalmente tali presidi, debba recarsi, nei giorni e negli orari prestabiliti, presso le strutture dell'ASP, distanti magari 50 e più chilometri, piuttosto che utilizzando le farmacie, che hanno una distribuzione capillare sul territorio, e che forniscono servizi e presidi 24 ore su 24 in tutti i giorni dell'anno;

ritenuto che l'ulteriore ricorso alla distribuzione diretta di presidi diagnostici, come anche di altre specialità medicinali (peraltro in gran parte 'salvavita') da parte dell'ASP è in aperta contraddizione con lo spirito, la lettera e le previsioni normative di cui alla legge 18 giugno 2009, n. 69 che, all'art. 11, ha conferito al Governo la delega per la definizione normativa, mediante uno o più decreti legislativi, dei nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del servizio sanitario locale, tra i quali spicca, per l'appunto, l'erogazione dei cosiddetti servizi di secondo livello nonché di effettuare servizi di prenotazione di assistenza specialistica ambulatoriale presso strutture sanitarie pubbliche e private anche al fine di decongestionare i servizi delle strutture sanitarie con evidenti misure di semplificazione e di risparmio. Come si può leggere nella relativa relazione parlamentare, la ratio che ha ispirato il provvedimento trova fondamento nell'esigenza di alleggerire il carico di lavoro delle strutture sanitarie, semplificando le procedure e conseguentemente operando un risparmio di spesa peraltro con il gradimento dell'utenza che può vedere così soddisfatti i propri bisogni più celermente;

rilevato che è insito nel concetto di 'Stato sociale', o come si dice oggi, di *welfare*, fornire servizi e garantire quei diritti, considerati essenziali per un tenore di vita accettabile, tra i quali assume rilievo primario l'assistenza sanitaria: e come può definirsi assistenza alle fasce più deboli, ai malati, agli anziani, quando si pretende da loro di recarsi, ad orari ed in giorni prestabiliti, presso le competenti

strutture dell'ASP, spesso distanti decine e decine di chilometri, facendo lunghe file, elemosinando a parenti ed amici di essere accompagnati, per ritirare presidi e medicinali, quando potrebbero farlo comodamente presso le farmacie del territorio?;

atteso che la contraddizione tra il principio fondamentale della persona alla salute, garantito dall'art. 32 della Costituzione e riaffermato come *mission* dalle stesse ASP ('... erogazione delle prestazioni essenziali e appropriate, lo sviluppo dei sistemi di qualità, la massima accessibilità ai servizi per i cittadini, l'equità delle prestazioni erogate ... omissis ... nonché l'ottimizzazione ed integrazione delle risorse e delle risposte assistenziali') come si proclama, ad esempio, nel sito dell'ASP di Siracusa: <http://www.asp.sr.it> con il sempre più generalizzato ricorso alla distribuzione diretta di farmaci e presidi che, a parte forse il non accertato risparmio di qualche euro, certo non comporta la massima accessibilità dei servizi ai cittadini, l'integrazione delle risorse, l'erogazione delle prestazioni essenziali;

per sapere:

se e come intendano operare per far cessare la distribuzione diretta di presidi diagnostici e farmaci (anche salvavita) da parte delle ASP, e alleviare i problemi di chi già soffre per essere affetto da patologie;

se non ritengano assurda l'attuale politica, semplicisticamente ragionieristica, di economizzare la spesa sanitaria, costi quel che costi, anche e forse soprattutto in danno dei cittadini (e non tutti i cittadini, ma, peraltro, i più deboli, gli ammalati, gli anziani) piuttosto che orientarsi verso scelte di vera, reale, razionalizzazione della spesa sanitaria, tagliando con intelligenza i rami secchi dell'amministrazione, intervenendo sugli sprechi, risparmiando sul superfluo». (2177)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

pochi giorni fa, il sindacato Cobas/Codir ha trasmesso una nota all'Assessore regionale per la famiglia ed alla dirigente generale del dipartimento Lavoro con la quale si sollecita l'immediato completamento delle procedure per il potenziamento del personale con funzioni di ispettore del lavoro;

l'organizzazione di categoria, nello specifico, fa riferimento alla possibilità, sancita dall'articolo 40, comma 3, della legge regionale 05/11/2004, di assegnare compiti di ispezione in materia di lavoro a personale in forza presso i servizi degli uffici del lavoro, la cui idoneità allo svolgimento di nuovi compiti sarebbe stata garantita da idonei percorsi di formazioni e dall'affiancamento al personale già inquadrato;

in virtù di tale norma, il 22/12/2004 è stato stipulato un protocollo d'intesa per l'affidamento all'ente controllato C.I.A.P.I. di Palermo, dell'organizzazione e dello svolgimento del corso di formazione e, con D.D.G. 148 FP, dell'08/08/2005, è stato approvato ed ammesso a finanziamento il progetto dal titolo 'FORMISPE', redatto dal C.I.A.P.I., per il sostanzioso importo di 3.846.537,00 euro;

il bando, del 2005, prevedeva la formazione di 300 nuovi ispettori del lavoro, da aggiungere ai 257 attualmente in organico;

le domande di partecipazione presentate, però, sono state soltanto 243, a prendere effettivamente parte al corso sono stati 220, agli esami finali si sono presentati in 130 ed appena 107 hanno ottenuto il riconoscimento dell'idoneità alle mansioni di ispettore;

secondo la denuncia del sindacato, in questi anni la pattuglia degli aspiranti neo ispettori del lavoro si sarebbe ulteriormente assottigliata perché 'altri 61 dipendenti hanno rinunciato sapendo che si tratta di un compito delicato che oggi viene affidato in mancanza di strumenti adatti e con un'indennità che sa più di elemosina che di compenso (circa 60 euro lordi mensili)';

inoltre, sempre a detta del sindacato, 'la maggior parte degli ispettori che hanno portato a termine il corso Formispe risultano, ad oggi, inspiegabilmente inutilizzati non essendo state loro ancora attribuite per decreto le funzioni ed i compiti di vigilanza previsti dalla normativa vigente';

per questo motivo, lo scorso luglio il sindacato Cobs/Codir ha incontrato la dirigente generale che avrebbe assicurato all'organizzazione di categoria la presentazione di una proposta di soluzione 'entro la fine del mese';

la stessa dirigente, in un'intervista rilasciata al periodico 'S', avrebbe dichiarato: 'Il problema reale è uno: gli ispettori formati desiderano rimanere nel Centro per l'impiego nel quale già lavorano. La Regione ha necessità di trasferirli negli ispettorati e molti preferiscono rinunciare. Chi non ha ricevuto le mansioni di ispettore non sta con le mani in mano. Quei pochi dipendenti formati ma non utilizzati come ispettori, sono comunque molto utili';

secondo i Cobas/Codir, invece, 'per i 62 fermi nei Centri per l'impiego il lavoro è sempre meno, anche a seguito dell'introduzione degli Sportelli multifunzionali';

inoltre, il sindacato denuncia: 'Era anche prevista l'istituzione di Nuclei ispettivi a base provinciale. Ma ciò non è avvenuto. E già durante il corso, per la verità, c'erano altre cose che non funzionavano. Il bando, ad esempio, prevedeva uno stage formativo di 100 ore che si è ridotto ad una sola giornata';

considerato che:

nel 2009, in Sicilia, l'Inail ha registrato 3.544 infortuni sul lavoro nel settore edile;

su 2.760 cantieri controllati, 1.895 sono risultati irregolari;

complessivamente, la Regione siciliana, nel 2009, ha monitorato 7.438 aziende, meno del 2 per cento delle imprese dell'isola;

ad ognuno gli ispettori in organico spetterebbe il peso di 800 controlli su cantieri;

per sapere:

se quanto denunciato corrisponda al vero;

se non si possa configurare un danno erariale a causa della spesa di quasi 4 milioni di euro per la formazione di appena 1/6 delle unità inizialmente previste;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per permettere al personale che ha ultimato il percorso di formazione di svolgere la mansione di ispettore del lavoro con l'obiettivo di fare fronte concretamente alla necessità di intensificare e rendere efficienti e capillari sul territorio i controlli in materia di vigilanza sul lavoro nero e di prevenzione degli infortuni sul lavoro». (2180)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'attuale sistema industriale siciliano ha subito una gravissima crisi senza precedenti che sta mettendo a rischio il futuro dei lavoratori;

anche la Effedì di Carini (provincia di Palermo) mostra incertezza ed insicurezza per il futuro dei lavoratori atteso che la società ha espresso l'intenzione di vendere la società;

l'acquirente che dovrebbe acquisire la Effedì di Carini, ha annunciato la riduzione del numero dei dipendenti;

considerato che la notizia appare preoccupante atteso che l'eventuale chiusura dello stabilimento siciliano determinerà la perdita di numerosi posti di lavoro;

ritenuto che occorre verificare lo stato di crisi delle aziende ed evitare perdita di posti di lavoro;

per sapere:

se la Effedì abbia proceduto alla vendita della società;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per la tutela e la salvaguardia dei livelli occupazionali attualmente impiegati presso la Effedì». (2181)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Unione Europea ha ritenuto il ponte sullo Stretto 'non più un'opera prioritaria';

a notificarne la bocciatura è stato il Commissario Ue ai trasporti, Siim Kallas, che il 19 ottobre del c.a. a Bruxelles, nel corso della presentazione del piano europeo di investimenti per le reti infrastrutturali, ha dichiarato che 'La Commissione europea non prenderà alcun impegno riguardo a un possibile inserimento tra i progetti prioritari Ue del ponte sullo Stretto di Messina', che pertanto, è lasciata 'alle autorità italiane' le quali per voce del Ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli hanno ribadito che il ponte sullo Stretto di Messina per il governo italiano rimane una priorità;

atteso che:

al balletto di botta e risposta tra istituzioni su un progetto faraonico che costerebbe ai contribuenti italiani 8,5 miliardi di euro si aggiungono le opacità della società Stretto di Messina, la quale, in ragione della attività che è chiamata a svolgere, procede ad incontrollate assunzioni di personale che stridano fortemente di inopportunità, soprattutto al cospetto della drammatica situazione economico-finanziaria che grava sulle casse pubbliche del nostro paese;

su questa megaopera che ancora non c'è e non è certo se mai ci sarà è già stato speso tantissimo denaro pubblico;

da quanto risulta dal bilancio 2010 approvato dalla s.p.a. Stretto di Messina i conti non sempre tornano e talune scelte danno adito a molte perplessità;

risulta, infatti, un aumento di spesa in particolare destinata a stipendi e affitti. La perdita di esercizio risulta essere di 1 milione di euro e gran parte delle uscite riguarda i 54 dipendenti (9 dirigenti, 31 quadri e 14 impiegati). Una spesa cresciuta di anno in anno: il personale della società, infatti, nel 2009 costava 3,5 milioni di euro, mentre nel 2010 la spesa è salita a 4,9 milioni, in ragione del fatto che nel frattempo sono state fatte 19 assunzioni e che in luogo del contratto degli edili è stato applicato quello dei dipendenti dell'Anas. E ancora: per gli amministratori e per l'ordinaria amministrazione la Società ha speso, nel 2010, 3 milioni e 150 mila euro e per le 'prestazioni professionali di terzi' ha speso 1 milione e 52 mila euro. In totale, secondo stime della Corte dei Conti, tra il 1986 e il 2008, il lavoro della 'Stretto' è costato più di 200 milioni di euro e che fra trivellazioni, progetti e personale la cifra totale dovrebbe arrivare al doppio. Solo nel periodo compreso fra il 2001 e il 2006 le spese della società sono state di 88,9 milioni di euro, delle quali 21,3 milioni di euro per consulenze e 28,8 milioni per il personale;

considerato che:

in atto risultano in corso di affidamento corsi di formazione, per i futuri addetti alla manutenzione del ponte che non si sa se e quando potrà essere realizzato, nonché per altre figure attinenti la gestione dell'opera e del rischio sismico;

già nel 2006, quando il Governo *pro tempore* dichiarò che l'opera non era tra quelle prioritarie, la società Stretto pensò bene di aprire nuovi uffici a Messina e a Villa San Giovanni e di aumentare di 17 unità il proprio già pletorico organico;

considerato inoltre che:

le condizioni finanziarie del nostro Paese negli anni si sono fortemente aggravate, che al di là del fatto che l'UE abbia escluso il progetto sul ponte dalle opere considerate strategiche e quindi finanziabili, il Governo attuale non gode, comunque, di salute tale da consentirgli di programmare opere faraoniche con copertura economica da reperire su fantomatici mercati su cui dichiara di volersi affidare;

nel frattempo la società Stretto continua a spendere soldi pubblici per assunzioni, consulenze, studi, ricerche e analisi sulla migrazione degli uccelli e dei cetacei, sull'impatto emotivo dell'opera e su altri 'discutibili' temi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga di dover assumere idonee iniziative al fine di fare chiarezza su questo 'spreco di denaro pubblico';

quali iniziative siano state assunte a tutt'oggi o si intendano assumere al fine di verificare la regolarità delle assunzioni fatte dalla società Stretto nonché dell'effettivo bisogno di personale, tenuto conto dell'attività che la società è chiamata a svolgere e soprattutto in considerazione della attuale situazione di crisi finanziaria che investe il nostro Paese;

se non ritengano, infine, quanto mai opportuno verificare l'effettiva entità delle assunzioni effettuate nonché l'utilità di corsi di formazione finanziati con le tasche dei cittadini per una struttura che ad oggi non è dato sapere se e quando sarà mai realizzata». (2182)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con legge regionale 29 dicembre 2010, n.24, è stato sancito l'avvio un percorso virtuoso che porti al definitivo superamento delle situazioni di precariato nelle pubbliche amministrazioni della Sicilia, prevedendo, tra l'altro, la stabilizzazione dei soggetti precari da ormai molti anni;

per ragioni che appaiono oscure ed incomprensibili il processo di stabilizzazione, attuato nei confronti di altri soggetti, non ha riguardato i lavoratori precari del settore della Protezione civile della Regione, che svolgono, da anni, una fondamentale funzione per la tutela dell'incolumità pubblica e del territorio;

ritenuto che la situazione sopra prospettata determini un'inaccettabile sperequazione a danno di un intero gruppo di lavoratori, e si ponga il serio rischio che s'instaurino contenziosi che vedrebbero, verosimilmente, la Regione soccombente;

per sapere:

quali siano le ragioni del mancato avvio del processo di stabilizzazione del personale regionale precario della Protezione civile;

quali iniziative s'intenda adottare per porre rimedio alla sperequazione determinatasi garantendo i diritti dei lavoratori ed il compiuto superamento delle condizioni di precarietà occupazionale nell'amministrazione regionale». (2183)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il primo novembre scorso il quotidiano *La Repubblica*, edizione di Palermo, ha pubblicato, un articolo dal titolo *'Mucche malate di Tbc. Scatta l'allarme carne'*. Il giorno successivo, lo stesso quotidiano, a pagina VII, ha aggiunto ulteriori dettagli alla notizia in un articolo dal titolo *'Tbc, falle negli allevamenti bovini'*. Il 3 novembre, sempre il medesimo quotidiano, a pagina VIII, ha pubblicato un aggiornamento della notizia dal titolo *'Tbc, salgono a 25 i bovini affetti da brucellosi'*;

negli articoli si spiega che la Procura di Palermo ha sequestrato in via d'urgenza un allevamento a pascolo brado in contrada Piano Margi, a Cinisi (provincia di Palermo), poiché 25 su 125 vacche cinisare, razza bovina con marchio registrato e tutelato, sarebbero risultate affette da Tbc, ovvero tubercolosi bovina;

nello specifico, il giornale riporta stralci del provvedimento con il quale i sostituti procuratori hanno chiesto ed ottenuto dal GIP la convalida del sequestro preventivo, sostenendo: *'E' emerso in modo evidente che la gestione dell'allevamento in questione pone di fatto gravi rischi per la salute pubblica, in considerazione della situazione di pericolo connessa alla già avvenuta commercializzazione di carne proveniente dall'allevamento, infetto da tubercolosi, e dalla probabile futura ulteriore distribuzione di al consumo di carne infetta'*;

secondo quanto riportato dalla stampa, per il titolare dell'allevamento, Matteo Caruso, è scattata una denuncia per il reato di commercio di sostanze alimentari nocive;

destinatario di un altro avviso di garanzia, sempre a detta del quotidiano, sarebbe Giacomo Lo Monaco, responsabile facente funzione del distretto sanitario di Carini dell'ASP di Palermo;

gli inquirenti contesterebbero al dirigente responsabile dei controlli sanitari sull'allevamento di avere attestato, attraverso una relazione, che tutti i capi di bestiame erano in perfetta salute e, di conseguenza, viene chiamato a rispondere di falso;

in particolare, il giornale rivela che *'il 31 maggio scorso, il distretto sanitario di Carini aveva assicurato che le 125 vacche di contrada Margi erano sanissime'*, ma che 27 giorni dopo, uno di questi bovini, portato al macello di Cinisi, venne dichiarato affetto da tubercolosi dopo i controlli di routine;

considerato che:

secondo gli inquirenti *'è improbabile che un animale sano possa avere contratto la patologia nell'arco di così poco tempo'*;

dopo l'omesso controllo, sarebbe anche accaduto di peggio, poiché accertata la malattia non sarebbe scattato alcun provvedimento;

nel decreto di sequestro dell'allevamento, infatti, i magistrati scrivono: *'Il 19 luglio il distretto sanitario di Carini provvedeva ad effettuare un controllo sanitario presso l'allevamento di contrada Margi, a seguito del quale emergeva che su 117 bovini sottoposti alla prova tubercolinica, quattro animali risultavano positivi. Pertanto, l'allevamento in questione veniva dichiarato 'infetto per tubercolosi', circostanza che avrebbe dovuto comportare, da parte dei responsabili del distretto sanitario, la richiesta di adozione all'autorità sanitaria competente per territorio di un provvedimento di sequestro sanitario, che ad oggi non risulta essere stato adottato'*;

provvedimento che, a questo punto, il 27 ottobre, avrebbe adottato direttamente la Procura di Palermo;

al momento del sequestro, secondo quanto riporta il quotidiano, 'i poliziotti del commissariato di Partinico hanno trovato anche una vacca che aveva appena partorito un vitellino morto, che è risultato affetto da brucellosi';

per legge, anche quando un solo bovino risulti infetto da tubercolosi anche gli altri sono da considerarsi infetti mentre un'altra norma prevede che se l'infezione da tubercolosi riguarda due o più organi dell'animale è obbligatorio procedere alla distruzione dell'animale, fatto che sarebbe stato accertato almeno in una delle vacche di contrada Margi;

sulla vicenda è intervenuto pubblicamente anche il sindaco di Cinisi, Salvatore Palazzolo, che ha annunciato l'intenzione dell'amministrazione locale di costituirsi parte civile nel futuro processo ed ha dichiarato di 'pretendere chiarimenti dall'Asp e da tutti coloro che si occupano dei controlli poiché il nostro comune gestisce l'unico macello della zona e non permetteremo a nessuno di danneggiare l'immagine di un intero paese e gettare discredito su un percorso importante che stiamo conducendo per il riconoscimento del marchio Dop per la vacca cinisara';

per sapere:

se non ritengano necessario disporre accertamenti immediati sui motivi che hanno determinato le gravissime carenze nei controlli sanitari sull'allevamento in questione;

se non ritengano di dovere prendere opportuni provvedimenti nei confronti dei dirigenti che dovessero risultare responsabili di omissioni tanto gravi da mettere a repentaglio il diritto alla tutela della salute della popolazione». (2188)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, del giorno 1 novembre 2011, a pagina IV, riporta la vicenda che vede protagonista l'archeologa Costanza Polizzi, licenziata dalla Regione Siciliana dopo avere vinto un concorso ed avere svolto sei anni di lavoro;

nell'articolo, la dipendente del museo archeologico regionale 'Antonio Salinas' ripercorre la propria vicenda spiegando di avere partecipato al concorso bandito dall'Assessorato Beni culturali della Regione nel 2000 per l'assunzione di 500 dirigenti con qualifiche di storici dell'arte, archeologi, archivisti, architetti e fisici;

nello specifico, i dirigenti tecnici archeologi previsti erano 70;

la dipendente racconta: 'Sono rientrata nella graduatoria definitiva al 54esimo posto, pienamente titolare della riserva numero 5, che assicurava il 50 per cento dei posti a chi avesse svolto attività di catalogazione nell'ambito dei Beni culturali. Ma sarei entrata anche senza riserva, possedendo una specializzazione in Archeologia classica';

nonostante ciò, pochi giorni fa, l'archeologa ha ricevuto una lettera di licenziamento e da ottobre si trova senza stipendio a causa di un ricorso presentato e vinto da tre partecipanti allo stesso concorso che hanno contestato la riserva dei posti per gli ex catalogatori;

in particolare, però, tra gli ex catalogatori, solo Costanza Polizzi ha ricevuto la lettera di licenziamento poiché, come spiega il quotidiano che riporta la vicenda, 'mentre un'ordinanza dalla Corte Costituzionale del 2002 non poneva limiti al diritto alla riserva 5, alcune sentenze successive, del CGA, hanno ritenuto che un periodo inferiore di tre mesi consecutivi di attività di catalogazione non fossero sufficienti';

la Polizzi, dunque, 'l'unica ad avere fatto la catalogatrice per la Regione per periodi, con un contratto da esterna, perché insegnava, si è ritrovata fuori';

la dipendente aggiunge di avere lasciato 'il posto a scuola per lavorare alla Regione' e, adesso, di ritrovarsi senza occupazione;

l'archeologa aggiunge: 'Ad aprile, a ricorso avviato, alcuni dirigenti della Regione mi avevano detto: dorma sonni tranquilli. Sarei rientrata con lo scorrimento della graduatoria, che invece è ferma. Poi, mi hanno assicurato che la mia riassunzione, per la quale la ragioneria ha accertato la copertura finanziaria, sarebbe arrivata insieme al licenziamento. Ed invece oggi mi ritrovo senza lavoro'.

per sapere:

se il fatto denunciato dalla stampa corrisponda al vero;

quali concrete iniziative si intendano adottare per una celere soluzione della paradossale vicenda».
(2189)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo, pubblicato a pagina 36 del 'Giornale di Sicilia' del 30 ottobre 2011, la Regione siciliana non ha ancora erogato i buoni scuola relativi all'anno scolastico 2008-2009;

il quotidiano riporta le dichiarazioni di alcuni genitori di alunni aventi diritto al contributo che, pur avendo presentato regolare domanda ed essendo stati inseriti in graduatoria ed ammessi al finanziamento, non hanno ancora ricevuto la somma spettante;

nel medesimo articolo, l'Assessore per l'istruzione ammette il fatto che sia stato accumulato 'notevole ritardo' ed aggiunge che la causa sarebbe da ricercare nell'attesa di conoscere l'esito di una sentenza relativa al ricorso presentato tre anni fa da un'associazione di genitori affinché le graduatorie venissero stilate sulla base del reddito imponibile;

in realtà, la sentenza in questione, favorevole al ricorso, è stata pubblicata nel 2010;

in seguito alla suddetta sentenza, sempre secondo quanto riferisce l'Assessore, è stato necessario apportare i dovuti aggiustamenti alla graduatoria e questo avrebbe determinato un ulteriore ritardo nell'erogazione del contributo;

il quotidiano riporta anche che le istanze presentate per l'anno scolastico 2008-2009 sono 24 mila, ma di queste sono 12 mila quelle già esaminate;

l'assessore, infine, conclude la sua dichiarazione al quotidiano sostenendo che 'l'erogazione non avverrà comunque prima del prossimo anno';

considerato che è inaccettabile un simile ritardo nel pagamento del buono scuola, tanto più se causato dall'incapacità dell'amministrazione regionale di esaurire l'esame delle domande, che, per definizione, dovrebbero essere esitate annualmente, con riferimento ai singoli periodi scolastici;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per procedere all'erogazione prima della fine dell'anno in corso». (125)

MATTARELLA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 306 "Iniziative a livello centrale per la modifica del decreto legislativo n. 205 del 2010, al fine di limitare il divieto di bruciatura di sterpaglie ai soli mesi estivi", degli onorevoli Laccoto, Cracolici, Picciolo, Oddo, Panarello, Galvagno, Digiacomio, Di Benedetto, Ferrara, Mattarella, Ammatuna e Marziano, presentata il 24 ottobre 2011;

numero 307 "Iniziative presso il Governo nazionale per una rivisitazione del decreto legislativo n. 205 del 2010 in materia di smaltimento di rifiuti e per il monitoraggio delle varie emissioni pericolose che inquinano l'ambiente", degli onorevoli Rinaldi, Ammatuna, Barbagallo e Galvagno, presentata il 24 ottobre 2011;

numero 308 "Interventi urgenti a livello centrale per scongiurare l'adozione di misure di perequazione degli incentivi alle tariffe sulla produzione di energia elettrica prodotta da impianti solari fotovoltaici", degli onorevoli Cimino, Bufardeci, Incardona e Scilla, presentata il 24 ottobre 2011;

numero 309 “Interventi urgenti presso il Governo nazionale per scongiurare la soppressione della DIA (Direzione investigativa antimafia) di Agrigento”, degli onorevoli Cimino, Bufardeci, Incardona e Scilla, presentata il 24 ottobre 2011.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

l'art. 13 d.lgs. n. 205 del 2010, modificando l'art. 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, stabilisce che '(...) paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente o mettono in pericolo la salute umana' devono essere considerati rifiuti e come tali devono essere trattati;

la combustione sul campo dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale si configura, pertanto, come illecito smaltimento dei rifiuti, sanzionabile penalmente oltre che amministrativamente, ai sensi dell'art. 256 del d.lgs n. 152 del 2006;

considerato che:

la normativa si riferisce a qualunque residuo vegetale, e che quindi anche l'erba tosata nel prato davanti casa è considerata rifiuto speciale che non può essere bruciato, ma deve essere portato nei centri di raccolta, pena l'arresto (da tre mesi a un anno) o l'ammenda (da 2.600 euro a 26.000 euro);

con l'entrata in vigore del sopra citato decreto legislativo n. 205 del 2010 diventa reato bruciare sterpaglie o rami in ogni stagione;

ritenuto che:

tutto ciò induca, soprattutto i piccoli agricoltori dell'Isola, ad abbandonare definitivamente la campagna, con grave danno per l'agricoltura siciliana, nonché con un ulteriore conseguenziale nocumento alla tenuta idrogeologica del territorio;

al fine di scoraggiare l'abbandono dei terreni sarebbe opportuno quantomeno limitare il divieto di bruciatura ai soli mesi estivi,

impegna il Governo della Regione

ad assumere, con urgenza, iniziative nei confronti del Governo nazionale per la modifica del d.lgs. n. 205 del 2010, onde limitare il divieto di bruciatura soltanto ai mesi estivi, tenuto conto altresì del rischio idrogeologico che l'abbandono delle campagne comporterebbe per un territorio come quello siciliano definito già 'ad alto rischio idrogeologico'». (306)

LACCOTO-CRACOLICI-PICCIOLO- ODDO-PANARELLO- GALVAGNO-
DI GIACOMO-DI BENEDETTO-FERRARA- MATTARELLA-AMMATUNA-MARZIANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

centinaia di lamentele giungono da parte di contadini ed agricoltori sul divieto, introdotto dalla direttiva comunitaria n. 2008/98/CE, di bruciare nelle campagne i residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale, la cui combustione si configura come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile penalmente con l'arresto;

in particolare, la direttiva comunitaria citata, è stata recepita con il decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010, il cui art. 13, modificando l'art. 185 del d.lgs. n. 152 del 2006, stabilisce che paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso, se utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggino l'ambiente o mettano in pericolo la salute umana, debbano essere considerati rifiuti e come tali debbano essere trattati;

di conseguenza, chiunque effettui un'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti, in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 del d.lgs n. 152 del 2006, è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro, se si tratta di rifiuti non pericolosi;

ciò significa che le stoppie, gli sfalci e i residui di potatura, che per millenni sono stati bruciati dagli agricoltori nel proprio terreno, adesso, per via della direttiva CE in oggetto, essendo stati classificati alla stessa stregua dei rifiuti, debbono essere smaltiti adeguatamente e, pertanto, raccolti e trasportati nei centri di conferimento, con costi e disagi immaginabili, soprattutto per i proprietari di terreni impervi ed ubicati in zone irraggiungibili dai mezzi meccanici, com'è la zona dei Nebrodi in particolare;

considerato che:

si tratta di situazioni obiettive che possono indurre verosimilmente molti proprietari ad abbandonare definitivamente l'agricoltura e a lasciare incolti i propri terreni, con l'ulteriore conseguenziale pericolo che a bruciare nel futuro non siano solo paglia e sfalci, ma alberi e boschi interi, per via degli incendi che si potrebbero sviluppare sempre più numerosi a causa della mancata pulizia dei terreni;

per di più, in alcune zone del territorio regionale, come nella zona dei Nebrodi, non esiste alcun centro di conferimento, per cui è praticamente impossibile, anche per chi lo volesse, agire nel rispetto della legge;

la normativa si riferisce a qualunque residuo vegetale e, quindi, anche l'erba tosata nel prato davanti casa o i rametti delle rose e delle siepi del proprio giardino sono considerati rifiuti speciali i quali non possono essere bruciati, né conferiti nei cassonetti, ma devono essere portati nei centri di raccolta, pena l'arresto (da tre mesi a un anno) o l'ammenda (da 2.600 euro a 26.000 euro);

ritenuto che:

sia giusto e doveroso, da parte delle istituzioni locali, regionali, nazionali e comunitarie, tutelare l'ambiente dalla cui salubrità dipende la salute dei cittadini;

tuttavia, la normativa in oggetto rischia seriamente di danneggiare le campagne siciliane e trasformare in potenziali criminali decine di migliaia di persone;

in verità, le declamate ragioni ambientali, invocate legittimamente a sostegno della norma, consistenti nell'evitare l'inquinamento prodotto dai fumi della combustione, non appaiono, tuttavia, del tutto convincenti se si considera che il fuoco era un elemento perennemente esistente nelle campagne e che in ogni casa e nei terreni circostanti vi erano focolari permanentemente accesi quando l'aria era molto meno inquinata rispetto ad oggi e che, quindi, non è certamente con il divieto di far bruciare rami e foglie secche che si combatte l'inquinamento, occorrendo, invece, preoccuparsi di ben altre emissioni,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi per una rivisitazione della normativa comunitaria, con iniziative presso il Governo nazionale, che ha recepito acriticamente la direttiva comunitaria n. 2008/98/CE, onde far valere nelle competenti sedi istituzionali le problematiche di una norma che provoca, tra l'altro, un pericoloso scollamento tra i palazzi del potere e i cittadini;

ad avviare nel più breve tempo possibile, nel territorio regionale, un monitoraggio delle varie emissioni pericolose che inquinano l'ambiente». (307)

RINALDI-AMMATUNA-BARBAGALLO-GALVAGNO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

da indiscrezioni apparse sugli organi di stampa, sui media radio - televisivi e dalle dichiarazioni di alcuni tra i leader dei partiti politici nazionali, si è appreso che tra le misure contenute nel cosiddetto 'decreto-sviluppo', che il Governo nazionale si appresta a varare, ci sarebbero le disposizioni contenute nell'art. 47 del decreto medesimo, cioè l'introduzione di un correttivo perequativo alle tariffe incentivanti sulla produzione di energia elettrica prodotta da impianti solari fotovoltaici;

qualora venissero confermate le suddette indiscrezioni, il legislatore intenderebbe incentivare le installazioni e la produzione di energia prodotte da impianti fotovoltaici ubicati in aree geografiche del Paese che, secondo l'Allegato A al DPR n. 412 del 1993, avrebbero un minor rapporto gradi - giorno, rispetto ad altre aree del Paese, quelle del Meridione d'Italia e, tra queste, la Sicilia in particolare;

l'introduzione di una tale illogica norma, di fatto, creerebbe un'ingiustificata sperequazione tra la popolazione nazionale, ed inoltre, paradossalmente, penalizzerebbe i maggiori detentori della fonte necessaria a far funzionare al meglio gli impianti, ottenendo dagli stessi maggiori quantitativi di energia prodotta;

tradotta in termini economici, la perequazione degli incentivi sulla produzione di energia elettrici da impianti solari fotovoltaici, comporterebbe un differenza del 30 - 40 per cento di contributo in meno per gli abitanti delle zone del Sud Italia a differenza di quelli del Nord;

considerato che l'introduzione della suddetta norma incentiverebbe la realizzazione di impianti con minore capacità di produzione di energia, penalizzando altresì tutte quelle aree vocate alla produzione di energia fotovoltaica. Paradossalmente sarebbe come vendere la benzina a tre euro al litro alle popolazioni dei Paesi appartenenti all'OPEC, penalizzandole solo per il fatto di produrre petrolio,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi presso il Governo nazionale per accertare se corrispondano al vero le indiscrezioni trapelate riguardo ai contenuti dell'art. 47 del 'decreto-sviluppo', e, in caso affermativo, per chiederne l'immediata modifica, evitando ingiustificate sperequazioni». (308)

CIMINO-BUFARDECI-INCARDONA-SCILLA

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la legge 14 settembre 2011, n. 148 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari', in uno con i provvedimenti di revisione, razionalizzazione ed i tagli degli interventi economici nei settori della sicurezza e della difesa, già adottati nel 2011 dal Governo nazionale, rischia di provocare la chiusura di numerosi uffici giudiziari nella Regione, e tra questi quello della Direzione investigativa antimafia di Agrigento, che nel tempo ha operato in modo efficace ed efficiente nell'azione di contrasto alla mafia;

pur comprendendo la ratio ispiratrice delle misure di riordino degli investimenti statali, in un momento di estrema crisi che sta mettendo a dura prova l'economia di tutti gli Stati, non si è disposti ad accettare interventi che ridimensionino la presenza e la capacità di contrasto dello Stato in aree esposte al condizionamento della mafia,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi, presso il Governo nazionale al fine di individuare e mettere in campo tutte le misure atte a scongiurare la soppressione della Direzione investigativa antimafia di Agrigento». (309)

CIMINO-BUFARDECI-INCARDONA-SCILLA

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 2135

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2135 "*Rispetto del protocollo d'intesa e stabilizzazione degli operai forestali*", a firma dell'onorevole Vinciullo, è da intendersi preclusa in quanto di contenuto pressoché identico ad altra interrogazione (n. 965) dallo stesso deputato presentata in data 19 gennaio 2010 e trasmessa al Governo il 2 febbraio successivo.

Al riguardo, essendo abbondantemente trascorsi i termini regolamentari entro i quali il Governo è tenuto a rispondere, invita l'Assessore competente a fornire quanto prima all'onorevole interrogante la relativa risposta, ed in tal senso dispongo che la comunicazione testé letta venga trasmessa al Governo per il seguito.

Non sorgendo osservazioni, infine, la richiesta di apposizione di firma, avanzata dall'onorevole Falcone in ordine all'interrogazione preclusa, è da intendersi riferita all'interrogazione n. 965.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'8 novembre 2011, pervenuta e protocollata in pari data, l'onorevole Michele Cimino ha dichiarato di ritirare l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1747, dallo stesso presentata in data 2 marzo 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 588

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo dell'ordine del giorno n. 588, approvato nella seduta n. 294 del 25 ottobre 2011, è il seguente: *“Impegno per il Governo regionale a richiedere alla 'Serit Sicilia s.p.a.' di acquisire, anche temporaneamente, il ramo di azienda siciliano della società 'Tributi Italia s.p.a.', attualmente in amministrazione straordinaria”*.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 27 ottobre 2011, pervenuta in pari data e protocollata al n. 8705/AulaPg del 2 novembre 2011, l'onorevole Antonino Dina ha dichiarato di aderire, a far data dall'1 novembre 2011, al Gruppo parlamentare 'Unione di Centro'.

Conseguentemente, dall'1 novembre 2011, l'onorevole Dina cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'I Popolari di Italia Domani' (PID).

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico altresì che, con nota del 7 novembre 2011, pervenuta in data odierna, l'onorevole Mario Parlavecchio ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "Movimento per le autonomie" (MPA).

Conseguentemente, dall'8 novembre 2011, l'onorevole Parlavecchio cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'Misto'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare 'I Popolari di Italia Domani' (PID)

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della dichiarazione di ineleggibilità alla carica di deputato regionale dell'onorevole Catalano e dell'adesione dell'onorevole Dina al Gruppo parlamentare 'Unione di Centro', testé comunicata, il Gruppo parlamentare 'I Popolari di Italia

Domani' (PID), sceso al di sotto del numero minimo di deputati previsto dal comma 2 dall'art. 23 del Regolamento interno dell'ARS per costituire un Gruppo parlamentare, secondo la prassi di questa Assemblea regionale e di quella vigente alla Camera dei Deputati, rimane temporaneamente in vita fino a quando il Consiglio di Presidenza avrà deliberato al riguardo nella sua prima seduta utile.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa al disegno di legge numero 801 «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale»

PRESIDENTE. Comunico, in riferimento al disegno di legge numero 801 «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale», che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 73 ter, comma 2 del Regolamento interno, prima di procedere all'assegnazione è chiamata a valutare il contenuto del disegno di legge sotto due profili: quello dell'estraneità delle norme all'oggetto tipico della legge finanziaria come definito dalla legislazione vigente; e quello della conformità delle stesse alle regole di copertura stabilite per la stessa legge finanziaria.

In esito ad un'attenta valutazione degli articoli del disegno di legge, relativamente al primo dei due profili su richiamati, la Presidenza ha individuato le seguenti norme da stralciare:

- articolo 16 "Misure per il contenimento dei costi istituzionali", limitatamente ai commi 1 e 2;
- articolo 23, commi 14 e 15, limitatamente alle parole "ivi compresa l'Assemblea regionale siciliana";
- articolo 33 "Centro regionale per l'innovazione in agricoltura (CRIA Sicilia)";
- articolo 39 "Interventi di riordino degli I.A.C.P. e degli enti sottoposti a vigilanza da parte dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità", limitatamente ai commi 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13;
- articolo 40 "Consorzio per le autostrade siciliane";
- articolo 58 "Dissesti e calamità naturali";
- articolo 74 "Disposizioni sul credito agevolato alle imprese";
- articolo 81 "Liberalizzazione iniziative economiche";
- articolo 85 "Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza";
- articolo 86 "Controlli sulla sicurezza sismica delle opere e delle infrastrutture di competenza statale";
- articolo 88 "Norme finali, abrogazioni, modifiche ed integrazioni di norme", limitatamente ai commi 6, 9, 10 e 11.

Si fa presente che i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 28 "Norme in materia di contributi" sono da considerarsi superati dall'art. 2 del d.d.l. n. 781 approvato dall'Assemblea nella seduta n. 294 del 25 ottobre 2011.

In riferimento alle norme stralciate che formano oggetto di disegni di legge già all'esame delle competenti commissioni, si raccomanda la definizione degli stessi nel quadro delle priorità e del calendario dei lavori definito dalla Conferenza dei capigruppo anche ai fini dello svolgimento della prevista finestra legislativa.

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti correlati alle regole di copertura finanziaria, la Presidenza raccomanda che, in sede istruttoria, siano attentamente valutati i seguenti aspetti:

- l'art. 1 autorizza il Ragioniere generale ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento di investimenti coerenti con l'art. 3 comma 18, della legge 350/2003 per un ammontare complessivo di 487.000 migliaia di euro che viene iscritto nel prospetto allegato alla finanziaria. Poiché tale dato contribuisce a determinare i complessivi risultati differenziali della manovra, in sede istruttoria andrà verificata la effettiva presenza in bilancio di corrispondente ammontare della tipologia di spese finanziabili mediante il ricorso al mercato;

- in riferimento all'art. 11 vengono iscritte in tabella maggiori entrate per 7.000 migliaia di euro rivenienti dall'introduzione dei biglietti per l'accesso nelle Riserve naturali. Considerato che il predetto articolo prevede che gli introiti siano integralmente destinati agli enti gestori delle Riserve stesse, la previsione di entrata per il bilancio regionale va corretta;

- l'art. 37 pone a carico diretto della Regione gli oneri discendenti dall'art. 60 commi 6 e 7 della l. r. 14/2006; tale previsione comporta maggiori oneri rispetto al bilancio a legislazione vigente dove il capitolo 143320 "Spese per il funzionamento dell'ARSEA" è riportato per memoria;

- l'art. 52 comma 6 dispone la iscrizione nella tab. A di uno specifico accantonamento negativo (per un importo di 635.891 migliaia di euro, relativo all'accertamento dell'entrata derivante dall'attuazione dell'art. 1 comma 832 della legge 296/2006) collegato ad un corrispondente accantonamento positivo destinato al finanziamento della quota regionale del fondo sanitario. Considerato che la utilizzabilità dell'accantonamento negativo è subordinato all'accertamento della relativa entrata mentre l'accantonamento positivo collegato riguarda una spesa non discrezionale, occorrerebbe includere, ai sensi della normativa di contabilità, una specifica clausola di salvaguardia che garantisca la corrispondenza tra l'onere e la relativa copertura.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio»
(732-672-699-700-713 /A)**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 732-672-699-700-713 /A «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio».

Invito i componenti la III Commissione "Attività produttive" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta n. 293 del 24 ottobre 2011 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Ricordo, altresì, che si era convenuto di spostare la discussione generale all'articolo 1.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, come sa circa 30 emendamenti saranno sottoposti ad una verifica da parte della Commissione Bilancio già nella seduta di domani e di dopodomani, così come stabilito dal presidente della Commissione Bilancio su lettera inviata dal Presidente dell'Assemblea.

Tutti emendamenti, naturalmente, che comportano spesa e che sono stati ammessi dalla Presidenza intervengono su tutta la materia, dal primo fino all'ultimo articolo.

Io non riesco a comprendere come possiamo iniziare questa sera a parlare del disegno di legge; non possiamo valutare a saltare e poi apprezzare, casomai, domani gli emendamenti che saranno, appunto, dalla Commissione votati con la copertura finanziaria.

Mi sembra, al di là di ogni ragionevole dubbio, che dobbiamo aspettare l'esito della Commissione Bilancio su tutti gli emendamenti che la Presidenza ha inviato in quella Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, ci sono articoli che non hanno assolutamente il problema di emendamenti inviati alla Commissione Bilancio; potremmo iniziare la trattazione di questi articoli. Ovviamente, potremmo accantonare gli articoli che hanno emendamenti e che sono stati trasmessi in Commissione Bilancio. Nondimeno, poiché sull'articolo 1 si era deciso che saremmo andati avanti con la discussione generale, la Presidenza vuol capire se i colleghi che vogliono intervenire nella discussione generale intendono farlo.

L'articolo 1 e l'articolo 2 non hanno emendamenti inviati in Commissione Bilancio, l'articolo 3 possiamo accantonarlo, l'articolo 4 non ha emendamenti. C'è un numero consistente di articoli sui quali possiamo procedere.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

CAPO I

Misure a sostegno dell'agricoltura e della pesca

«Articolo 1.

Fondo di solidarietà regionale

1. All'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

3 bis. Per l'esercizio finanziario 2011, il Fondo ha una dotazione di 5.000 migliaia di euro cui si fa fronte con le risorse disponibili trasferite dallo Stato per gli anni dal 2002 al 2010 ai sensi della legge 23 dicembre 1999 n. 499'.

2. All'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, al comma 5 dopo le parole di cui all'articolo 11' aggiungere le seguenti e 12'».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 1.1, 1.2;
- dagli onorevoli Di Benedetto, Apprendi, Digiacomo, Donegani, Di Guardo ed altri: 1.3.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, intervenendo nella discussione generale vorrei chiarire alcuni aspetti e fare una premessa.

In questo momento in Sicilia i sindaci in generale, ma soprattutto i sindaci delle piccole comunità, penso ai sindaci delle isole Eolie, stanno vivendo un momento di grande difficoltà per lo smaltimento dei materiali che vengono dalla campagna piuttosto che dalla montagna.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, sta intervenendo sulla discussione del disegno di legge n. 732? E' la premessa, quella. La invito ad intervenire nella discussione generale del disegno di legge.

BUZZANCA. Signor Presidente, quando intervengo sul piano formale circa l'ordine dei lavori, lei mi blocca. In quest'Aula, quando nei tempi passati si parlava di discussione generale, qualcuno leggeva pure la Bibbia per far capire meglio ciò che ogni parlamentare può e deve comprendere per andare avanti nella discussione.

Per una carenza legislativa oggi i sindaci impegnati anche nel mondo dell'agricoltura a dare risposte alle tante domande, è evidente che non possono farlo e, addirittura, si rischia ogni giorno che i sindaci siano sottoposti a procedimento penale.

Io penso che questo non debba accadere e ritengo che noi, come Assemblea, e questa Presidenza e il Governo, dobbiamo intervenire per sollevare da un incubo i sindaci, soprattutto delle piccole comunità.

Per quanto riguarda l'argomento del quale ci stiamo occupando, ritengo che bisogna affrontarlo in maniera organica, come è stato già detto precedentemente dall'onorevole Mancuso.

Io ritengo che bisogna capire bene dove e quando saranno prelevati i fondi, chi dovrà fare cosa, perché dall'articolato del disegno di legge questo a noi non è chiaro. Non so se dobbiamo procedere ad un esame dettagliato comprendendo ciascuno ciò di cui stiamo parlando o se, al contrario, dobbiamo andare avanti come al solito, con un disegno di legge che non servirà né ai siciliani né all'agricoltura. Ecco perché credo che anche l'assessore debba pensare ad un momento ulteriore di riflessione perché fare una cattiva legge è certamente peggio che non fare una legge.

Stiamo attenti, assessore, non commettiamo altri errori.

In questo momento in Sicilia l'agricoltura è in ginocchio. Gli agricoltori ci guardano con particolare attenzione, vogliono risposte serie, concrete e soprattutto praticabili. Non vorrei che si finisca con l'approvare una legge che non serve agli agricoltori, ma che al contrario li danneggia.

Questa è la raccomandazione che voglio fare alla Presidenza e all'assessore per le risorse agricole.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo che, tra l'altro, stasera inauguriamo un nuovo modo di proporci perché...

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, non appena lei avrà finito il suo intervento, il podio verrà rimesso a posto, perché durante l'iniziativa che ha visto coinvolto il Parlamento del Mediterraneo hanno girato il podio verso l'Aula, verso i deputati, per una questione semplicemente di funzionalità dei lavori, mentre il nostro Regolamento prevede tutt'altro.

Non appena lei avrà terminato il suo intervento, il podio sarà rimesso al suo posto.

FALCONE. Signor Presidente, la ringrazio, pensavo che stessimo inaugurando un nuovo modo di fare politica guardandoci negli occhi, noi parlamentari, ma dare le spalle alla Presidenza non sarebbe stato opportuno e consono per la dignità di questa istituzione.

Detto questo e andando al tema, mi pare che questo disegno di legge sconti innanzitutto e preliminarmente un limite, che è il limite della mancata attuazione della legge finanziaria dell'anno 2011. Molte norme che troviamo qua dovevano essere approvate con la legge finanziaria del 2011; invece oggi, in assenza di una legge finanziaria, nel momento in cui il Parlamento si appresta, o si dovrebbe apprestare, a parlare della nuova legge finanziaria per il 2012, parliamo di agricoltura. Faccio alcune considerazioni, signor assessore.

Sotto un profilo, diciamo così, generale sono delle norme condivisibili. Poi, però, scendendo nello specifico, ci rendiamo conto che proprio sugli articoli 1, 2 e 3, pur utilizzando un fondo ministeriale, che è quello che vede i residui dal 2002 al 2010 con la legge 499, in effetti gli stanziamenti sono tutti inferiori rispetto all'anno precedente. All'articolo 1 si passa da uno stanziamento di 8 milioni e mezzo di euro ad appena 5 milioni; all'articolo 2 si passa da uno stanziamento del 2010 di 7 milioni scendiamo a 2 milioni e mezzo appena; per continuare all'articolo 3, da un fondo di 13 milioni scendiamo ad appena 10 milioni e mezzo.

Non vado oltre, ma il problema è che dinanzi ad un allargamento della platea che dovrebbe beneficiare di questi interventi così come, ad esempio, vuole un ordine del giorno presentato dal presidente Caputo stasera in Aula, di misure urgenti a favore dell'agricoltura e degli agricoltori in Sicilia, bene, nel momento in cui allarghiamo la platea all'agriturismo o alle società di capitali o alle imprese associate, ci rendiamo conto che abbiamo meno fondi rispetto all'anno precedente.

Io tralascio in questa sede, e farò poi qualche considerazione, che purtroppo il Governo non ha voluto accogliere le istanze della più importante associazione di settore, Confagricoltura siciliana, e questo è stato accolto con amarezza, è stato rappresentato con amarezza. E, tra l'altro, gli stanziamenti non sono sicuramente sufficienti.

Lo dobbiamo dire con molta serenità: quell'istituto tanto vituperato dagli organi di stampa, l'Arsea, ad esempio rimane là e noi, invece, non utilizziamo i fondi che lo stesso istituto ha per finalità più incisive, per rendere più efficace questo tipo di provvedimento legislativo.

Allora, io credo che dinanzi a circa 37 articoli - forse è una vera e propria finanziaria, presidente Adamo - che non avremo il tempo di poter trattare anche perché ci sono degli articoli aggiuntivi altrettanto corposi e importanti che, forse, costringerebbero questo Parlamento a discutere per ore, per giorni, e alla fine non arrivare a nulla, sarebbe opportuno, assessore D'Antrassi, che si facesse un maxi emendamento, un articolo con un certo numero di commi - non so se sia il caso di fare un passaggio prima in Commissione, lo concordi il Governo - per sottoporlo all'Aula in maniera tale che in una seduta, o al massimo in due sedute, si possa arrivare a licenziare un testo che, se non è soddisfacente o non è satisfattivo per il settore, comunque può rappresentare una boccata di ossigeno in un momento di grande crisi. Col presentare questo *malloppo* si rischia, assessore D'Antrassi, di buttare fumo negli occhi agli operatori per dire che il Governo ha fatto un disegno di legge e poi l'Assemblea non vuole approvarlo. Tra l'altro, mi risulta che questo Governo ha i numeri in modo abbondante, quasi traboccante, e allora se ha i numeri è chiaro che dovrebbe andare avanti spedito; ma vedo dai banchi che mancano molti colleghi della maggioranza.

La proposta che faccio è quella che ho detto, e su questo inviterei l'assessore al ramo a riflettere un attimo, magari con una sospensione della seduta e convocando un'opportuna Conferenza dei capigruppo per stabilire gli *step* di questo disegno di legge per arrivare alla fine ad un provvedimento che possa comunque essere approvato, e non soltanto ad un disegno di legge che rischia di rimanere tale.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo mesi di lavoro in Commissione “Attività produttive” e in Commissione Bilancio noi portiamo in Aula una legge sull’agricoltura.

Abbiamo spesso discusso dei problemi e delle difficoltà che gli agricoltori siciliani devono affrontare. Questa legge non risolve tutti i problemi, ma certamente dà delle risposte, dà delle indicazioni. Cominciare ad esaminare la legge è un modo di cominciare a discutere, è un modo di cominciare a riflettere, c’è la possibilità di intervenire con degli emendamenti, di fare delle proposte; bloccarci prima di cominciare non mi sembra una buona idea.

Se, comunque, da parte dell’opposizione - e veramente mi rivolgo all’opposizione - c’è la volontà di concludere, io sono pure disposta ad accogliere la proposta dell’opposizione e credo che sia saggio. Qua non c’è una legge di maggioranza o di opposizione, c’è il Parlamento regionale siciliano che deve dare delle risposte al mondo dell’agricoltura. Spogliamoci, noi siamo i primi, spogliamoci della nostra appartenenza, non siamo maggioranza, se volete non siamo opposizione.

Mi associo alla proposta. Si convochi una riunione dei capigruppo e vediamo quali sono le volontà, quali sono le richieste, quali sono le proposte; poi, se ci dobbiamo scontrare ci scontreremo. Ma se c’è una possibilità di incontrarci, di trovare delle soluzioni, io penso che le dobbiamo trovare. Procedere così non porta a nulla; non abbiamo nemmeno cominciato a discutere, non siamo nemmeno all’articolo 1 e già abbiamo perso ore sul nulla.

Allora, proviamo ad incontrarci e ognuno, maggioranza e opposizione, si assuma le proprie responsabilità. Questa non è la legge di un gruppo, ma diventa la legge di tutti.

Quindi, io sposo la proposta dell’opposizione perché mi fido della sua volontà di essere propositiva.

Pertanto le chiedo, signor Presidente, di convocare la Conferenza dei capigruppo di modo che ogni Gruppo parlamentare si assuma le proprie responsabilità e dica quali sono le proposte a cui tiene.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta per consentire agli assistenti parlamentari di sistemare il podio degli oratori, rivolgendolo in direzione della Presidenza.

(La seduta, sospesa alle ore 17.20, è ripresa alle ore 17.22)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questo Parlamento, affrontando il disegno di legge al nostro esame, dovrà cercare innanzitutto di dare alla nostra regione una buona legge che regoli uno dei settori più importanti dell’economia siciliana, il cosiddetto settore primario, quello dell’agricoltura che, nella buona sostanza, può creare sviluppo e soprattutto dare la possibilità occupazionale a tanta gente che oggi affronta, all’interno di questo settore, una serie di difficoltà che certamente un Governo, ma soprattutto un Parlamento regionale come il nostro, ha il dovere di saper interpretare e, quindi, di dare risposte quanto meno confacenti alle aspettative di tanti contadini, di tanti agricoltori, di tanti imprenditori che svolgono un ruolo importante.

In questo disegno di legge, assessore, lei è stato un po’ *stitico* nell’affrontare le problematiche perché avrebbe dovuto, secondo me, ricercare un confronto a 360 gradi con tutto il mondo agricolo

rappresentativo di quegli interessi che certamente un Governo attento e sensibile deve cercare di saper ascoltare per poi produrre atti concreti; quindi un disegno di legge che dovrà cercare di migliorare le condizioni dell'agricoltura siciliana.

Così non è stato perché lei, nel momento in cui ha presentato al Parlamento un disegno di legge di ben 37 articoli, disarticolato, che affronta non solo i problemi dell'agricoltura ma anche i problemi della pesca e di tante altre realtà della nostra Regione siciliana, ha voluto creare un po' di confusione. Una confusione documentata anche da tantissimi emendamenti di tanti colleghi deputati che hanno voluto testimoniare con numerosi emendamenti la loro ricerca di dare risposte esaustive a chi chiede da anni un intervento normativo che sia il più confacente possibile alla realtà agricola della nostra regione, fatta di decine, di centinaia di comuni che svolgono un ruolo importante anche nella difesa del territorio.

Oggi abbandonare le campagne significa anche creare condizioni di disequilibrio nel territorio.

Abbiamo visto quello che è accaduto con le alluvioni degli anni scorsi e questo dipende un po' dal fatto che i contadini, che gli agricoltori non sono nelle condizioni di svolgere un lavoro che sia legato ad un rapporto minimo di reddito per l'attività connessa.

E' chiaro che si tratta di una legge che non guarda a questi problemi.

Assessore, lei sa benissimo che in Sicilia abbiamo tantissimi imprenditori agricoli, soprattutto piccoli proprietari, abbiamo un catasto agricolo molto frammentato, non ci sono i grandi gruppi, cosiddetti industriali, che si occupano di agricoltura, ma ci sono migliaia e migliaia di agricoltori che utilizzano gran parte del loro impegno occupazionale per cercare di mantenere le campagne pulite e soprattutto per realizzare, attraverso questo tipo di attività, una serie di prodotti che sono il vanto della Regione siciliana.

Ebbene, assessore, in questo caso non abbiamo visto un suo impegno, specialmente nel momento in cui è venuto fuori un decreto del ministro per l'ambiente che prevede che nelle nostre piccole realtà non può essere esercitata quell'attività di coltivazione delle campagne, specie sotto l'aspetto delle attività di rimonda degli agrumeti, dei nocciuleti, degli uliveti e così via e che questi scarti di coltivazione delle campagne, come la discerbatura, venivano considerati rifiuti speciali.

In questa occasione tanti di noi abbiamo chiesto - io per primo ho presentato una mozione in questo senso per impegnare il suo Governo, il Governo del presidente Lombardo, e quindi il suo Assessorato - di evitare che ci fosse un'applicazione disomogenea sul territorio regionale prevedendo addirittura pesantissime sanzioni penali per chi non provvedeva a trasportare questi rifiuti, che non sono tali ma che sono scarti di coltivazione, per essere bruciati in quel sistema di biomasse che manca nella nostra regione.

E' chiaro che tutto questo viene portato avanti con grande disattenzione da parte del Governo, non ci sono stati interventi in questa direzione, non sono previsti dei correttivi che devono essere applicati perché non possiamo, attraverso una serie di iniziative che appesantiscono ulteriormente, anche dal punto di vista burocratico, le attività degli agricoltori, creare un danno alla coltivazione delle nostre campagne, con tutto quel che ne consegue.

Assessore, noi siamo convinti che lei dovrà fare un altro sforzo: saper ascoltare tutti all'interno di questo Parlamento o aprire un tavolo diverso perché questo disegno di legge deve essere modificato, va rivisto e corretto, le aspettative sono tante e si tratta di un settore fondamentale, non si parla neanche di quell'agricoltura specializzata che valorizza alcune attività, specialmente della floricoltura o dell'agrumicoltura siciliane che, sicuramente, vanno valorizzate e portate avanti perché creano sbocco occupazionale, creano economia.

La invito, Assessore, a saper ascoltare all'interno di questo Parlamento i tanti colleghi che sicuramente vorranno migliorare questo disegno di legge che, così com'è, non può rappresentare gli interessi della Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io mi rivolgo alla Presidenza e mi rivolgo soprattutto ai colleghi. E tra i colleghi mi rivolgo in particolar modo a coloro che hanno rappresentato o rappresentano i gruppi parlamentari. Mi riferisco, ad esempio, all'onorevole Leanza, non vedo il capogruppo del PD e, quindi, mi rivolgo all'onorevole Lupo che è il segretario regionale del PD, c'è il vice capogruppo, onorevole Rinaldi, mi rivolgo all'onorevole Cappadona. Mi rivolgo, quindi, ai colleghi che hanno responsabilità parlamentare nei gruppi e mi rivolgo anche al presidente della Commissione "Attività produttive", onorevole Caputo, e al vicepresidente, onorevole Apprendi. Presidente Oddo, mi ascolti, se lei vuole evitare che quella di oggi diventi una seduta nella quale, nel perfetto rispetto delle regole e del diritto di ciascun deputato di esprimere la propria opinione ma in maniera assolutamente pleonastica, ciascuno salga su questo scranno per fare passerella sui temi dell'agricoltura, io la invito a recepire la mia umile proposta.

Il presidente del mio gruppo parlamentare, onorevole Maira, ha fatto pervenire alla Presidenza una richiesta di differimento della seduta di domani in ragione di una convocazione per una direzione nazionale del nostro partito in Roma.

Abbiamo già acclarato che la seduta di oggi sarà, di fatto, una seduta impossibile da tenersi utilmente, in ragione del fatto che trenta articoli del disegno di legge all'attenzione dell'Aula sono ancora in Commissione Bilancio e attendono - onorevole Adamo, mi rivolgo a lei che poc'anzi ha fatto appello all'opposizione - il parere della Commissione stessa.

Fare una discussione generale oggi pomeriggio appare dunque, di fatto, impossibile.

Presidente Oddo, io chiedo a lei, ed eventualmente all'ufficio di Presidenza, di convocare immediatamente una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, se del caso alla presenza dell'assessore per le risorse agricole - che è presente e che ringrazio - per stabilire un programma concreto dei lavori che possa portare a buon esito, nel minor tempo possibile, un disegno di legge così importante qual è quello pervenuto in Aula ma che dia, nello stesso tempo, la possibilità di fare un lavoro serio, un lavoro utile e che rispetti il diritto di un gruppo parlamentare come il nostro di recarsi domani a Roma per partecipare alla direzione nazionale del partito.

Presidente Oddo, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari potrebbe eventualmente stabilire di tenere utilmente la discussione generale domani pomeriggio, esitati i trenta articoli dalla Commissione Bilancio. Ma ciò che le chiediamo e che chiediamo all'Ufficio di Presidenza è di rispettare la nostra assenza di domani e, quindi, di entrare nel merito dell'articolato non prima di giovedì pomeriggio.

Signor Presidente, la prego di non procedere ulteriormente.

Convochi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e prendiamo una decisione seria per portare a buon fine e in porto questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per far rilevare che ancora una volta, prima è successo col disegno di legge sulla grande distribuzione dove dovevamo regolare gli orari della grande distribuzione, quindi un disegno di legge sul commercio, poi è successo con il disegno di legge per la riforma delle ASI, adesso succede con la legge sull'agricoltura, è un rituale che già abbiamo visto.

Se il lavoro delle commissioni deve essere vanificato da questi interventi che vogliono sempre ritornare indietro rispetto alle tappe che sono state consumate positivamente nelle commissioni interessate, tappe che hanno visto incontrare le organizzazioni di categoria, sono stati ascoltati tutti coloro che avevano interesse in questo settore importante dell'agricoltura, se ogni volta torniamo

indietro, ebbene credo che poi la gente abbia ragione a dire che costiamo troppo e ha ragione chi fa antipolitica, ha ragione chi, ogni giorno, ci bersaglia sulla stampa dicendo che perdiamo tempo.

Allora, se vogliamo dimostrare alla gente che noi lavoriamo positivamente per loro, perché qui è stato detto da più parti che gli agricoltori soffrono, che gli agricoltori sono l'anello debole della catena perché sono vessati da chi compra da loro a prezzi bassissimi, se tutto ciò è vero dobbiamo dimostrarlo iniziando oggi la discussione generale e quindi incanalando la legge nel verso giusto.

Assessore, io non credo che dobbiamo andare via oggi, chi si vuole assumere questa responsabilità lo faccia. A me dispiace che questo provenga anche da persone che hanno difeso l'imprenditoria, che hanno difeso le attività produttive. Noi non possiamo ogni volta tornare indietro.

Altrimenti, Presidente, o c'è un percorso sbagliato che la Presidenza si è data, in quanto se si dice che poiché ci sono 30 articoli in Commissione Bilancio non si può trattare la legge, vuol dire che la legge non si poteva trattare; ma se così non è, secondo me dobbiamo andare avanti e ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Quando facciamo le audizioni siamo tutti bravi a dire che siamo solidali una volta con i pescatori, una volta con gli agricoltori, un'altra volta con gli industriali, con tutte le categorie produttive, poi quando c'è da mettere nero su bianco e dare concrete risposte alle attività produttive esiste sempre un motivo per rinviare. Assessore, secondo me dobbiamo andare avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, innanzitutto dico che finalmente è arrivato il momento di trattare questo disegno di legge, di trattarlo però in maniera purtroppo ancora parziale perché, come bene ha detto l'onorevole Cordaro, sono tanti, circa 30, gli articoli oggetto di valutazione da parte della Commissione Bilancio.

Ma siccome l'intesa parlamentare era quella, comunque, della discussione sull'articolo 1, intervengo ugualmente, anche se è chiaro che una valutazione più definitiva si potrà avere quando la Commissione Bilancio avrà esitato il testo del disegno di legge nella sua completezza.

Lo dico perché, per esempio, a partire dall'articolo 1, ma non soltanto, il disegno di legge è pieno di richiami alla legge 499/99, una legge che determina fondi assolutamente statali, ad una destinazione assolutamente vincolata e quindi già definita, ma che vengono o verrebbero utilizzati attraverso questo disegno di legge per provvidenze, per benefici e per interventi.

Quindi, è già una cosa che mi sembra da valutare, assessore.

La 499 è una legge dello Stato, ha già una destinazione specifica. Lei mi insegna che, per esempio, tanti settori dell'imprenditoria, da quella femminile a quella giovanile, sono finanziati con la 499; utilizzare quelle risorse, ribadisco dello Stato, a destinazione vincolata per altre finalità, non so come si riuscirà a fare quadrare questi conti.

E di conti vorrei parlare perché la mia preoccupazione è quella che è emersa di recente, anche in occasione del Comitato di sorveglianza tenutosi nello scorso mese di giugno, l'8 giugno 2011, e in quella occasione - parliamo di pochi mesi addietro -, a fronte di una disponibilità di oltre 2 miliardi e 100 milioni di euro, le somme ancora impegnate sono state circa il 22 per cento, con il grande rischio di un disimpegno assolutamente automatico che è stato già evidenziato sia per quanto riguarda l'Asse 3 che per quanto riguarda l'Asse 4. E non credo che tutte le eventuali deroghe, le possibilità di slittamento, la M+2 che magari poi non so se diventerà M+3 come anno di spesa, potranno garantirci dai rischi che esistono, perché se già oggi, in condizioni ordinarie, abbiamo accumulato questo ritardo, non so se in un momento straordinario, quando dovranno essere spese tutte in una volta le somme di più annualità, riusciremo a fare fronte a questo rischio e, quindi, a fare fronte ad un adempimento senza la conseguenza del rischio del disimpegno automatico.

Ma di conti voglio parlare, assessore e onorevoli colleghi, perché a mio avviso non sono questi i provvedimenti che possono dare una mano concreta alla nostra agricoltura.

Io sono ancora convinto che lo stato di crisi sia la strada maestra, al di là delle condizioni e degli adempimenti che ci ha richiesto Bruxelles, perché se noi non avviamo proceduralmente, e non c'entra nulla con la legge, dal punto di vista amministrativo, la declaratoria di crisi attraverso le prefetture e le relazioni e, quindi, avviamo tutta l'istruttoria per consentire alla Giunta, in seguito, di deliberare lo stato di crisi e fare questa battaglia insieme alle altre regioni del Meridione, nella mia molto breve esperienza come assessore all'agricoltura io ricordo che quando avanzai la questione dello stato di crisi parlando sia col commissario europeo Ciolos sia con l'allora primo ministro, oggi presidente della Regione Veneto, Zaia, e successivamente con Galan, da parte del ministro e da parte di molte regioni venne ritenuta quella la strada maestra.

A mio avviso, dobbiamo seguire attraverso le istruttorie tutti gli atti che possono portare a questa declaratoria e alla modifica del PSR. Se il PSR rimane ingessato, come è attualmente nella sostanza, corriamo il rischio di non spendere queste somme e, oltre a non spenderle, corriamo il rischio di non avere dato le risposte all'agricoltura che vive problemi strutturali per quanto riguarda il debito, ma che vive anche problemi strutturali per quanto riguarda i guasti in agricoltura, la commercializzazione per prima e la trasformazione, se volete, per seconda.

Tutte queste cose dovrebbero essere, a mio avviso, oggetto di quella rimodulazione del PSR che manca; manca, tanto è vero che corriamo quel rischio.

Mi auguro che in questi mesi che sono decorsi dall'8 giugno la spesa si sia significativamente incrementata. Ma siamo ormai a due anni dalla scadenza, siamo ormai al punto che stiamo discutendo della nuova PAC, ma a mio avviso bisogna cercare di correre ai ripari per quanto riguarda il 2007/2013. Quindi, credo che non sia questa la soluzione da affrontare.

A mio avviso, al di là dell'impegno, dello sforzo, della buona volontà di trovare qualche soluzione, la battaglia di tutti deve essere nei confronti dell'Europa attraverso il Governo nazionale, vieppiù in un momento come questo. Ma non credo che le condizioni del 2011, oramai 2012, dal punto di vista della nostra economia e della crisi mondiale che sta vivendo il sistema occidentale, in modo particolare, possano essere paragonate al PSR 2007-2013, pensato negli anni precedenti.

Credo che la battaglia vada comunque fatta.

L'Europa ci ha commissariato per la nostra attività di crescita, per lo sviluppo, per il disegno di legge che andrà, secondo il nuovo programma, all'attenzione di Camera e Senato. Bene!

Non penso che all'interno di questa logica non si debba rivedere cosa significa "*de minimis*" in questa fase, cosa significa "stato di crisi", cosa significa rimodulazione di misure che possono consentire una spesa. Mi permetto di dire che lo sforzo che bisogna fare, magari avendo poi un quadro esauriente del lavoro svolto dalla Commissione Bilancio, è di capire effettivamente, attraverso queste risposte, qual è la risposta del mondo dell'agricoltura, che in tutte le sue forme associative non mi sembra abbia salutato con particolare soddisfazione questo disegno di legge.

Sono queste le ragioni per le quali mi permetto di invitare il Governo a rivedere alcune posizioni, ribadisco, al di là dell'aspetto del disegno di legge che potrà essere sicuramente migliorato anche attraverso una serie di emendamenti che, come Forza del Sud, abbiamo prodotto - ma ne ho letti tanti altri di tanti colleghi -, a lavorare dal punto di vista amministrativo, a fare quel lavoro che era stato avviato per la declaratoria dello stato di crisi.

E' quello, a mio avviso, il punto vero della questione; è quello l'obiettivo che va raggiunto.

Senza un'azione comune per la declaratoria dello stato di crisi credo che faremo ancora disegni di legge che sono "pannicelli caldi" o che, in ogni caso, determineranno risorse molto modeste rispetto alle necessità - mi riferisco, per esempio, alla situazione debitoria - o, come ho detto poc'anzi, risorse che poi non riescono ad essere spese. Tutti ricordiamo che, per esempio, la provvista importante per le scorte in agricoltura, ormai vecchia di tre anni, ancora non è stata spesa integralmente. Quindi, bisogna capire come accelerare la spesa, anche in termini di liquidità, per dare respiro ad un'economia asfittica, e ancora più asfittica nel mondo dell'agricoltura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, questa sera dobbiamo iniziare a trattare un disegno di legge che è importantissimo, fondamentale perché finalmente parliamo di sviluppo, di investimenti, parliamo - o almeno dovremmo parlare - di agricoltura e di pesca.

Ma, ancora una volta, purtroppo, quando c'è di mezzo il governo Lombardo o la maggioranza che sostiene il governo Lombardo, anche le cose più importanti che riguardano il futuro della nostra Sicilia hanno delle complicazioni, perché ancora una volta - come qualche collega ha ricordato poc'anzi - il lavoro, tutto il lavoro che abbiamo fatto in Commissione "Attività produttive", le audizioni che abbiamo svolto in Commissione, gli incontri fatti con le imprese sono stati completamente stravolti da un atteggiamento, inaccettabile, della Commissione Bilancio.

Signor Presidente, la Commissione Bilancio - che, tra l'altro, non rappresenta tutte le forze politiche presenti in Parlamento perché, per esempio, Grande Sud ufficialmente non ha il proprio rappresentante nella Commissione più importante, quindi, tralasciando questo aspetto - non può entrare nel merito di ciò che la Commissione di merito ha discusso ed approvato all'unanimità.

Quando voi chiamate questo disegno di legge "disegno di legge per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca", mi volete spiegare cosa rimane della pesca nel momento in cui in Commissione Bilancio è stato stralciato l'articolo 28, che riguarda l'organizzazione dei produttori?

Governo Lombardo e maggioranza ribaltonista del governo Lombardo, dovete continuare a prendere in giro le imprese siciliane? Andate a guardare l'articolato oggi all'esame dell'Aula!

Premetto che noi vogliamo fare la legge, che questa legge va fatta e va votata perché è ciò che aspettano le imprese, sia quelle agricole sia quelle ittiche. Ma per fare la legge bisogna pure conoscere realmente quelle che sono le problematiche, non potete portare provvedimenti che sono scollegati con le reali esigenze del settore e del tessuto produttivo. Vi porto un esempio pratico.

Signor Presidente, si stralcia l'articolo 28 che riguarda l'organizzazione dei produttori e quindi il nuovo modo di intendere la pesca - che non è guardare soltanto alla produzione ma guardare ai mercati, al marketing, alle regole che si devono dare - con la giustificazione che non c'è copertura finanziaria, ma non mi risulta, perché c'è una posta di bilancio di ben 1 milione e quasi 400 mila euro; quindi, anche lì dobbiamo fare un'attenta verifica perché c'è qualche burocrate che gioca, che scherza, che vuole fare troppo il furbo. Ma noi non lo permetteremo, questo è sicuro.

Quando voi stralciate l'articolo 28 e la pesca rimane soltanto all'articolo 23, onorevole Adamo, sa l'articolo 23 cosa è? E' la riparazione di quell'inganno che venne perpetrato la notte in cui fu approvata la legge finanziaria stralciando il maxi emendamento; sono i contributi per il caro gasolio che allora, con l'inganno, scomparvero e oggi ci sono.

Togliendo questo aspetto e, mi pare, l'articolo 25 che riguarda la nuova sistemazione del Consiglio regionale della pesca, di fatto non c'è nulla. Anzi, per la precisione, vi sono due articoli, il 20 e il 24, andate a leggere questi articoli e vedrete che sono di riferimento a qualcuno che all'interno dell'Assessorato alla pesca ha un doppio ruolo. Dal mio punto di vista, un ruolo che va sicuramente rimosso perché non si può essere, da un lato, consulente del Governo, consulente dell'assessore e, dall'altro lato, rappresentare invece interessi specifici in questo settore.

E siccome ritengo la pesca un settore vitale e fondamentale, non possiamo permettere a questa Assemblea - mi rivolgo a tutti i colleghi parlamentari - di votare leggi simili che hanno sicuramente un obiettivo positivo, che dobbiamo farle perché i settori aspettano queste risposte, ma non possiamo votare, scusate il termine, queste porcherie.

Nel momento in cui, per quanto riguarda l'agricoltura - un settore vitale della nostra terra, una cosa seria, non si può giocare con il destino delle imprese agricole - prevediamo da un lato la possibilità di aiutare le aziende che hanno problemi con l'usura, che hanno problemi fallimentari, la copertura finanziaria si rifà ad un articolo che riguarda soltanto il "*de minimis*", cioè 7 mila euro per

anno, dobbiamo fare leggi che devono davvero favorire un rilancio socio-economico alla nostra terra o dobbiamo continuare a prendere in giro le imprese agricole?

Siccome la legge ormai è incardinata, siccome dobbiamo farla e dobbiamo tutti insieme lavorare per farla, dal mio punto di vista sarebbe opportuna una sospensione tecnica per sistemare questo imbroglio e mi fermo al termine “imbroglio”, non voglio andare oltre, perché poi metteremo nome e cognome a chi ha un ruolo che non deve avere, a chi ha un ruolo e bisogna capire perché, se è amico di qualcuno, di qualche potentato, bisogna comprenderlo, sicuramente non è amico né della pesca e neanche dell’agricoltura.

So che l’assessore D’Antrassi ha lavorato con impegno, è stato con noi, gli va riconosciuto un merito notevole in Commissione, abbiamo lavorato cercando di migliorare il disegno di legge. Però è evidente che l’orologio va sicuramente fermato un minuto per fare un riassetto, così potremo ripartire con diverse posizioni ma con un unico obiettivo, quello di fare una legge che serva realmente e che non diventi la solita legge inutile che purtroppo, tante volte, questo Parlamento ha prodotto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vediamo di trovare una via di uscita.

Domani mattina, alle ore 10.30, è convocata la Commissione Bilancio che dovrà trattare 14 emendamenti inerenti al testo, emendamenti di merito, più undici emendamenti aggiuntivi che sono stati trasmessi per l’apprezzamento della Commissione Bilancio.

Stasera, pertanto, chiuderei la discussione generale che era stata demandata all’articolo 1, aggiornerei i lavori a domani con l’articolato e tutti gli elementi che la Commissione Bilancio fornirà entro le ore 16.00. Evitiamo di fare diventare la discussione su un testo delicato, qualcosa che è più di merito e non di volontà di farla o non farla. Credo che la volontà dei colleghi sia di fare la legge e di trovare il giusto punto di equilibrio. Non ho sentito il Governo su questo punto perché penso che la mia proposta sia ragionevole.

Pertanto, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare con gli onorevoli Colianni, Caputo, Maira, Leontini, Mancuso e Vinciullo. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Colianni. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, dopo il suo intervento io mi limiterò solo a dare un apprezzamento positivo alla sua proposta. Mi sembra che nessuno di noi voglia cadere nel rischio in cui questo Parlamento è caduto in occasione della discussione di un’altra legge importante, sicuramente non quanto questa, ma tuttavia importante, che ci portò a non capirci su alcune cose.

Vorrei dire ai colleghi che mi hanno preceduto che se qualcuno non vuole questa legge sull’agricoltura, lo dica apertamente in Aula.

Se, invece, il problema è che dobbiamo discutere, dopo mesi e mesi di discussione che hanno visto mettere insieme i disegni di legge numeri 732, 672, 699, 700, 713, tutti disegni di legge di origine parlamentare, e dopo che una Commissione all’unanimità ha lavorato e trasversalmente ha dato un parere positivo al Governo in un’azione assolutamente condivisa, se c’è qualcuno che, per una ragione da noi non compresa, non vuole che questa legge vada avanti, lo dica.

Io, invece, devo dire all’onorevole Scilla che condivido assolutamente e totalmente quanto da lui dichiarato in questo Parlamento, e cioè che non è possibile fare una legge sull’agricoltura senza attenzionare il comparto della pesca, comparto che era stato considerato in maniera assolutamente condivisa dall’intera Commissione e che, invece, è stato stralciato in occasione dell’incontro della Commissione Bilancio.

Assessore, noi riteniamo che il comparto della pesca debba assolutamente fare parte integrante di questa legge e, se dovesse essere necessario determinare un momento di riflessione tecnica e politica in contemporanea a ciò che accade in Commissione Bilancio in queste ore, facciamolo pure.

Però, onorevoli colleghi dell'opposizione, evitiamo su un argomento così importante che vede parlare di aiuti alle imprese agricole, che vede parlare di aiuti al sistema creditizio, che vede parlare di un progetto di legge che riguarda i prodotti a chilometro zero, che vede parlare del riordino in alcuni settori dei consorzi di bonifica, di prendere sottogamba questo momento importantissimo di una legge che farà onore al nostro Parlamento e alla sua gestione perché l'agricoltura, insieme alla sanità, è il momento portante e strutturale dell'economia siciliana.

Noi del Movimento per le Autonomie, lo dico con estrema chiarezza, vogliamo assolutamente questa legge e riteniamo di non dovere commettere l'errore che abbiamo commesso e per il quale abbiamo evitato un'interlocuzione distensiva che potesse, già nel passato, concorrere a creare un clima di dialogo e di condivisione.

Assessore, le chiedo di essere assolutamente, come so lei essere, disponibile a dialoghi che possono essere integrativi delle norme già discusse. Le chiedo di farsi, anzi, parte attiva come Governo perché, in un possibile incontro con i presidenti dei gruppi parlamentari, se c'è qualcosa da discutere, qualcosa da rivedere, qualcosa da cassare o da aggiungere, lo si faccia.

Ma si guardi bene dall'indietreggiare, come non lo faremo noi, di una virgola, rispetto al bisogno che la Sicilia ha di una legge sull'agricoltura e sulla pesca, onorevole Scilla, perché siamo convinti che questo è uno di quei provvedimenti che devono essere fatti ora e non chissà in quale remoto momento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, credo che sia il momento e la sede per affrontare un argomento che, credo, interessi le competenze della Commissione per il Regolamento. Lo ha detto poco fa l'onorevole Scilla, ed io, nella qualità di presidente della Commissione, sollevo ufficialmente un problema che attiene ai rapporti tra la Commissione parlamentare "Attività produttive" e la Commissione Bilancio.

Signor Presidente, le chiedo di convocare la Commissione per il Regolamento oppure di dirimere una questione che, oggi, rischia di compromettere, rallentare e rendere ancora più difficoltosi i lavori parlamentari. Ormai, la Commissione Bilancio è diventata una commissione omnicompetente che fa audizioni su materie non di sua competenza: dopo che la commissione competente, di merito, trasmette il disegno di legge, opera una serie di valutazioni che vanno al di là delle sue competenze e poi, al termine dei lavori, mette la commissione di merito di fronte alla decisione di non poter approntare nessun emendamento perché cassato dalla Commissione Bilancio.

Le anticipo, signor Presidente, che le perverrà una nota da parte della commissione, così come è avvenuto in passato, per chiarire quali sono le competenze della Commissione Bilancio e le competenze della Commissione di merito.

Per quanto riguarda la legge in questione, vorrei dire che essa assume una enorme importanza perché è stata avviata sull'onda emotiva di una grande protesta di lavoratori agricoli che hanno denunciato la chiusura di cinquemila piccole e medie imprese agricole, che hanno denunciato lo stato di crisi profonda, a volte anche irreversibile, assessore D'Antrassi, che colpisce un intero comparto dell'agricoltura.

So che molti colleghi hanno chiesto un rinvio per impegni parlamentari o per riunioni importanti di direzione del partito, alla luce di quel che sta succedendo in questo momento al Parlamento nazionale e al Senato della Repubblica - certamente non sono contrario e condivido l'importanza - però vorrei che si prendesse atto della straordinaria priorità che ha questo disegno di legge, perché oggi abbiamo tutti il dovere di dare un segnale al mondo degli agricoltori e dimostrare in maniera concreta, tangibile, univoca che il nostro Parlamento, in questo momento, sta sposando la causa degli agricoltori siciliani.

Signor Presidente, condividendo e non sollevando nessuna questione, da relatore del disegno di legge, sulla richiesta di rinvio che è stata formulata e alla quale mi associo, chiedo che si riconvochi l'Aula giovedì o, al più tardi, martedì prossimo per l'esame di questo disegno di legge, anche perché vorrei ricordare a tutti che abbiamo aperto la sessione di bilancio e non vorrei che le relative incombenze andassero a compromettere, ad ostacolare o a rallentare l'esame di questo importante disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, la prego di considerare la proposta fatta dalla Presidenza e discussa con tutti i Gruppi parlamentari, ivi compreso il PID che mostra disponibilità a procedere in un certo modo, lei comprende quanto hanno rappresentato i Gruppi parlamentari.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che il collega Colianni voleva sapere chi non era d'accordo al disegno di legge sull'agricoltura, con grande chiarezza io dico che questo testo, così com'è, non favorisce gli agricoltori. Come si può essere a favore!

Quando un testo riguarda determinati settori, quando un testo riguarda determinate cose e piuttosto che guardare a chi lavora la terra guarda alle grandi imprese, come si può essere d'accordo!

Mi meraviglio che il Movimento per le Autonomie, per bocca dell'onorevole Colianni, è d'accordo su qualcosa che fa male all'agricoltura, che fa male a chi vuole rilanciare un comparto.

Questo è un testo che bisogna migliorare, lo dico anche a tutti i colleghi parlamentari che hanno richiamato più volte l'unanimità della Commissione e lo ricordo a me stesso: la commissione non si riunisce in sede referente, non esiste questo istituto nel nostro parlamento, si deve eventualmente variare il regolamento. La commissione esprime un giudizio, svolge un lavoro, decide all'unanimità rispetto alla coscienza dei suoi componenti, non c'entra nulla il Parlamento.

Il Parlamento è una istituzione dove ogni parlamentare svolge la propria funzione anche nel merito del provvedimento e per questo motivo, giustamente, la Presidenza interviene e rinvia alla Commissione Bilancio gli emendamenti che comportano spesa.

Per questo motivo oggi ci troviamo in una situazione sulla quale dobbiamo riflettere.

Ciò che mi meraviglia è un'altra cosa, piuttosto che il richiamo a sapere chi è a favore e chi è contro, perché mi sembra molto semplice poi a ricerca. Non vorrei richiamarmi a quello che anche l'onorevole Colianni ha detto. Altri disegni di legge con grandi maggioranze in quest'Aula hanno fatto una fine che non meritavano, erano disegni di legge di riforme in ambiti importanti di questa Regione. Lei, onorevole Colianni, sa meglio di me che se passa un voto che non sia quello palese, quest'Aula si decide in modo autonomo rispetto alle istanze di ognuno di noi.

Rispetto a ciò, questo è un testo da migliorare e, a mio avviso, non basta né la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari né la Commissione Bilancio.

Secondo me, serve un passaggio ulteriore, che è quello di una seduta parlamentare che sarà forse domani sera, in cui il Governo indicherà le priorità che ritiene per questo disegno di legge.

Lo dico chiaramente stasera, poi domani sera l'affronteremo: non sono favorevole a tutte queste sanatorie che voi pensate di mettere in agricoltura; non sono favorevole a rifare le norme dopo due anni; è stata fatta una legge nel 2009 e ora la dobbiamo rifare tutta daccapo, e rispetto a che cosa! Personalmente, non credo alla costituzione di nuovi organismi che sanno fare il marketing in Sicilia. Qualcuno mi deve convincere che, invece, si deve fare un'istituzione che serva a portare il prodotto nella grande distribuzione; mi deve convincere perché ci vuole questo organismo così importante; non sono favorevole a parlare del personale di enti che non c'entrano niente con l'agricoltura. Collega Colianni, tu invece sei d'accordo e mi dispiace che sei d'accordo su cose che non c'entrano niente con l'agricoltura!

Io spero che domani il Governo, assumendosi la responsabilità che gli compete, porti in Aula non tutti quegli emendamenti che ognuno giustamente ha presentato, ma faccia una sintesi se si vuole

fare questa legge. E la sintesi non può venire da un disegno di legge che *pesa* circa 36 articoli, la si può fare con un maxi-emendamento, perché se noi andiamo a campo aperto, se riteniamo di portare a termine questa legge con la sessione di bilancio che incombe, questa legge non arriverà mai in porto.

Allora il Governo deve decidere. Se intende fare veramente la legge sull'agricoltura e sulla pesca, come dice giustamente il collega Scilla, si deve mettere qualcosa pure sulla pesca, altrimenti facciamo quello sull'agricoltura e sulla pesca solo col titolo; vogliamo farlo veramente?

Vogliamo raggiungere un obiettivo, che è quello degli agricoltori? Bene.

Gli emendamenti sono lì, domani ci sarà la Commissione Bilancio. E' chiaro che a tutto non si può dire sì; il Governo ha la responsabilità di fare la sintesi sia del testo, che è il testo della Commissione, sia degli emendamenti che sono le azioni dei parlamentari in questo Parlamento.

Se il Governo fa un simile sforzo e presenta e discute quelle che sono le istanze, io ritengo che il disegno di legge potrà vedere la luce nel giro di brevissimo tempo; se, invece, andiamo in mare aperto con una nave che naturalmente incontrerà la tempesta, anche questo disegno di legge sarà un'occasione perduta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio brevissimo intervento si dividerà in due parti. La prima parte riguarda la discussione generale, visto che teoricamente saremmo ancora in discussione generale e per la quale io mi limito a dire che questa legge, così come è stata formulata nel testo d'Aula e, quindi, senza avere ancora esaminato e approfondito gli emendamenti, mi lascia preoccupato e deluso perché una legge di riforma di un settore trainante per l'economia della Regione siciliana avrebbe dovuto tenere conto, e dovrà tenere conto, di alcuni elementi che mancano.

In primo luogo non si può fare un testo di questo genere senza un coordinamento con le politiche agricole del Ministero dell'agricoltura; significa ancora una volta ghetizzare, per l'incapacità di confrontarsi, una legge che deve risolvere tanti problemi dell'agricoltura e della pesca.

Questa osservazione mi porterebbe a sottolineare che un confronto anche a livello di commissioni di Camera dei deputati e di Assemblea regionale siciliana sarebbe stato necessario, e sarebbe ancora necessario.

In secondo luogo questa è una legge che non è rapportata alla politica europea sui vari contributi e sulle varie misure dell'agricoltura, e se dall'agricoltura noi prescindiamo dalle politiche dell'Unione Europea, io credo che la legge di riforma del settore non farà molta strada.

Poi, questa è una legge che non fa ammenda delle mancate utilizzazioni del passato - mi riferisco agli ultimi due, tre anni - dei fondi europei che sono stati totalmente trascurati e che non vengono riprogrammati in maniera utile per i bisogni del settore della pesca e dell'agricoltura.

Tutto questo mi porta a ritenere che, forse, con l'esame degli emendamenti che dobbiamo ancora esaminare, aggiusteremo qualcosa di questa legge.

Allora, questa premessa mi serve anche per dire che è necessario, opportuno, utile e intelligente che, a partire dalla discussione generale della legge, si possa programmare un rinvio, perché quando si sa che 23 o 24 emendamenti, di cui molti sono importanti, devono ancora essere esaminati dalla Commissione Bilancio e possono mutare giudizio sulla discussione generale della legge, io mi chiedo a che serve correre facendo finta di dare risposta all'agricoltura quando, possibilmente, la risposta potrebbe essere migliorata con un approfondimento maggiore a seguito della copertura finanziaria degli emendamenti e della discussione che l'Aula dovrà fare sugli emendamenti.

Pertanto, riservandomi di intervenire nella discussione generale per alcuni aspetti specifici dell'esame degli articoli e degli emendamenti, mi permetto di integrare le richieste di rinvio che sono state testé rappresentate dai colleghi sostenendo che bisogna far sfogare l'esame in Commissione Bilancio degli emendamenti, bisogna tenere aperta la discussione generale sino a quando la

Commissione Bilancio esaminerà tutti gli emendamenti - e questo al di là del fatto che coincide con le necessità del Gruppo parlamentare del PID che ha chiesto un rinvio per la giornata di domani - rinviando alla prossima settimana con i dovuti approfondimenti anche la coda della discussione generale.

Così facendo ci potremmo apprestare a fare un testo di legge migliorato e un poco più approfondito. Per tali motivi chiedo formalmente il rinvio, lasciando aperta la discussione generale, alla prossima settimana, aspettando pure l'esito dell'esame da parte della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, vorrei fare presente che la Presidenza ha fatto una proposta e che si è stabilito un percorso: stasera si chiude la discussione generale, domani alle ore 10.30 la Commissione Bilancio si riunirà per apprezzare o meno le questioni legate agli emendamenti di merito ed agli aggiuntivi, per cominciare la trattazione del disegno di legge domani sera.

Se ci sono esigenze particolari rispetto alle quali si è pronunciato il Presidente Cascio, questo si può vedere al di fuori dei lavori d'Aula, sarebbe utile e opportuno per tutti noi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, pur riconoscendo che la sua è stata una proposta costruttiva, io mi assocerei alle riflessioni dell'onorevole Maira perché si parte dalla premessa che il numero degli emendamenti è talmente cospicuo da indurre domani la II Commissione ad un lavoro nel merito di questi emendamenti, che sarà notevole.

Peraltro, c'è anche da dire che agli emendamenti riguardanti l'articolo si aggiungono gli emendamenti aggiuntivi, sui quali si prefigura una discussione, un confronto particolarmente acceso, perché ci sono alcuni emendamenti aggiuntivi che stravolgono la natura e la fisionomia dell'articolo, dell'intero disegno di legge.

Decidere fin d'ora di cominciare domani l'esame dell'articolo potrebbe farci ricascare nella stessa condizione di stasera, ossia dover lavorare a 'zig-zag' secondo una serie di articoli che possono essere esaminati ed altri che, probabilmente, non saremo in condizioni di esaminare.

Tale percorso così, ad intermittenza, non ci consentirebbe di procedere come tutti abbiamo dichiarato di volere procedere. E veramente tutti vogliamo procedere nel modo più congruo perché questa legge la vogliamo fare e riteniamo che sia uno strumento importante, che sia perfezionabile, che sia suscettibile di integrazione e arricchimenti. Allora, facciamolo nella misura più congrua.

Forzare la mano non ci serve, assessore!

Domani ci vedremo in II Commissione, lavoriamo a tutti gli emendamenti, decidiamo cosa fare degli emendamenti aggiuntivi - ve ne sono alcuni che si prefigurano problematici - e con le idee chiare anche su questi ultimi potremo in modo più razionale aprire la discussione sull'articolo cominciando dall'articolo 1. Altrimenti procediamo con la confusione che prima o poi ci farà intoppiare, ci farà arrestare nel senso dell'interruzione.

Signor Presidente, pur riconoscendo il carattere costruttivo della sua proposta, la sua era una proposta che come capigruppo abbiamo commentato in diretta, e noi tutti intervenuti finora preferiremmo che la discussione generale continuasse domani sera in modo tale da prendere atto del lavoro che domani mattina faremo in Commissione Bilancio per poi decidere di iniziare l'esame della legge martedì prossimo, quando ci saranno tutti, il PID, il relatore e così via.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, credo che chiunque presieda quest'Aula fino ad oggi ha dimostrato grande ragionevolezza e ha sentito tutte le parti, è stato stabilito un percorso e su quello ormai ci impegniamo.

Domani valuteremo come procedere, anche alla luce dei lavori della Commissione Bilancio. Ma non possiamo ritornare indietro rispetto ad un punto di equilibrio che avevamo trovato, fra l'altro concordato con tutte le parti.

XV LEGISLATURA

296ª SEDUTA

8 novembre 2011

Pertanto, onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 9 novembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio» (732-672-699-700-713 /A) (*Seguito*)

Relatore: on. Caputo

La seduta è tolta alle ore 18.25

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Economia»**

CRACOLICI. - *«All'Assessore per l'economia, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

la 'Biosphera' è una società mista costituita da Italia Lavoro, enti Parco e Regione, la cui partecipazione azionaria è del 53 per cento;

l'organizzazione aziendale è strutturata in due rami: 'Territorio', rivolto alle aree naturali, e 'Sanità', destinato all'espletamento di servizi;

l'amministratore unico della società, dal giugno 2009, è il dottor Gaetano Costa, mentre coadiutore dal 31 luglio 2009 è il dottor Alessandro Trezza e, dal gennaio 2007, il responsabile del personale e delle relazioni sindacali è il dottore Agostino Portanova;

considerato che:

i vertici aziendali di Biosphera s.p.a. hanno siglato un verbale di ipotesi di accordo con alcune organizzazioni sindacali del ramo 'Sanità', per la chiusura di una vertenza relativa ad avanzamenti di livello e alle assunzioni a tempo indeterminato, ipotesi che verrà sottoposta all'assemblea dei soci ed al collegio sindacale, in deroga alla delibera n. 97/10 dell'Assessorato regionale Economia;

specificamente l'accordo sopra citato comprenderebbe, oltre all'avanzamento di livello per alcuni dipendenti, anche la trasformazione del profilo contrattuale da co.co.pro. a tempo indeterminato;

l'accordo in questione stabilisce inoltre la corresponsione per questo personale, con decorrenza dall'1.01.2010, della liquidazione delle differenze economiche nella busta paga di agosto di quest'anno, nonché di procedere al perfezionamento di quanto avviato per consentire l'assunzione di ulteriori 50 unità di personale motivata dall'espletamento dell'anagrafe bovina, ovina, suina ed equina;

rilevato che:

i vertici della società in diverse occasioni hanno comunicato di essere in uno stato di difficoltà economica al punto di mettere in discussione il regolare pagamento degli emolumenti ai dipendenti;

l'ex Assessorato Bilancio e finanze aveva emanato una circolare, prot. n. 25732 del 14 maggio 2008, sul riordino delle società partecipate in vista di un definitivo riassetto, puntando ad un risparmio economico ed ad un blocco delle assunzioni del personale;

per alcuni lavoratori si è già provveduto a trasformare il rapporto di lavoro da co.co.pro. lavoro a progetto o tempo determinato in lavoro a tempo indeterminato, in contrasto con le indicazioni fornite dall'amministrazione regionale in materia di razionalizzazione e contenimento della spesa;

ad oggi alcuni lavoratori del ramo 'Territorio' della medesima società hanno da tempo avviato una vertenza in ragione dell'impossibilità di essere prorogati nella funzione seppur mantenendo un rapporto di lavoro a tempo determinato;

la Corte dei conti ha più volte evidenziato gli sprechi nelle società partecipate della Regione;

con l'art. 20 della l.r.11/2010 si è stabilito di attivare tutte le procedure necessarie alla individuazione delle aree strategiche rilevanti che consentano in tal modo di realizzare concretamente un riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione;

per sapere:

se non ritengano opportuno porre in essere ogni strumento utile ad una attenta verifica circa le modalità di gestione inerenti al personale, e specificamente ai provvedimenti di stabilizzazione adottati o in corso di adozione dai vertici della società Biosphera;

se, accertate presunte irregolarità, come intendano procedere al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità nella gestione della Biosphera società maggiormente partecipata dalla Regione;

quali atti, ad oggi, siano stati prodotti al fine di dare attuazione alle disposizioni contenute all'articolo 20 della l.r. 11/2010». (1251)

Risposta. - «In merito all'interrogazione in argomento occorre preliminarmente ricordare che questo Assessorato ha provveduto fin da subito a diramare le prime direttive di carattere generale a tutte le società partecipate dalla Regione e, con particolare riferimento agli atti di indirizzo divulgati con nota Presidenziale prot. n. 25732 del 14/05/2010, ha invitato le predette società a sospendere ogni procedura selettiva di personale finalizzata all'assunzione.

Successivamente, avendo appreso che nella Biosphera - nel mese di giugno 2008 - erano in corso selezioni di personale, è stato reiterato - anche più volte - l'invito a sospendere ogni tipo di procedura finalizzata sia all'assunzione di personale, sia alla proroga di contratti di lavoro a scadenza, atteso che era in corso di definizione una prima ipotesi di piano di riordino delle partecipate regionali.

Si ricorda infatti che la Delibera di Governo Regionale n. 221 del 30/09/2008 ha sancito il divieto per le società partecipate dalla Regione di *“bandire concorsi, effettuare selezioni di personale, indipendentemente dalla qualifica o funzione da ricoprire, nonché di procedere all'assunzione di personale a tempo determinato ovvero a promozioni”*, imponendo, altresì, alle amministrazioni regionali di vigilare rigorosamente sul rispetto di quanto deliberato.

Fatta questa premessa, va specificato che il sopra citato blocco delle assunzioni è stato causa di notevoli problemi dovuti al fatto che contro la Biosphera sono state promosse vertenze di lavoro da parte di ex lavoratori e/o collaboratori della stessa che, avendo svolto la propria attività lavorativa in modo continuato attraverso rinnovi e proroghe contrattuali, hanno richiesto all'U.P.L.M.O. (Unione Provinciale Lavoro e Massima Occupazione) l'accertamento della natura subordinata ed a tempo indeterminato dei loro rapporti di lavoro e, conseguentemente, la relativa stabilizzazione.

Per addivenire ad una soluzione delle suddette vertenze, la Società - supportata da un legale giuslavorista - informava i soci della sussistenza dei fondati motivi per ritenere che Biosphera potesse soccombere e quindi subire notevoli aggravii di costi dovuti all'eventuale riconoscimento da parte del giudice dei diritti pregressi in favore dei lavoratori interessati, proponendo, di conseguenza una soluzione di tipo transattiva.

Successivamente, con parere predisposto da un esperto in diritto amministrativo, è emerso che l'ipotesi di accordo transattiva - finalizzato a risolvere le posizioni pendenti con gli ex lavoratori/collaboratori - risultava in palese contrasto con il divieto imposto dalla Delibera di Giunta n. 221/2008, rilevando, tuttavia, come, indipendentemente da qualsiasi percorso intrapreso dalla Società, un'eventuale sentenza che imponesse alla società di regolarizzare l'assunzione dei lavoro, stante la forza cogente del giudicato, avrebbe liberato l'organo amministrativo da qualunque responsabilità, persino quella della violazione del divieto di cui alla delibera di giunta regionale n. 221/2008.

Nel ricordare che nel corso del 2009 la società ha subito l'avvicinarsi di vari amministratori, il Dott. Costa - nominato dall'assemblea dei soci in data 31/07/2009 - ha tempestivamente rappresentato agli stessi le criticità accertate sin dal momento del suo insediamento, quali:

- la grave crisi finanziaria, causata principalmente dal mancato incasso dei crediti vantati nei confronti della Regione, che ha posto in continuo stato di agitazione le maestranze per l'ipotetica impossibilità della Società di far fronte al regolare pagamento delle retribuzioni per i n. 50 dipendenti dell'area produttiva "Territorio" e n. 65 dipendenti oltre n. 9 collaboratori dell'area produttiva "Sanità";
 - l'indebitamento delle banche finalizzato al reperimento di risorse finanziarie utili a coprire i costi fissi, inclusi gli stipendi e gli oneri di tutto il personale;
 - le compromesse relazioni sindacali dovute alla presenza di numerose sigle nonché la costituzione di spontanei presidi da parte di lavoratori che abbandonavano senza alcun preavviso il posto di lavoro;
 - lo scarso livello di comunicazione ed organizzazione aziendale;
- è dato rilevare che le prime iniziative assunte dal predetto Amministratore unico sono state:
- la disdetta di tutti i contratti di consulenza con l'obiettivo di utilizzare le risorse umane disponibili, previo periodo di formazione;
 - la riorganizzazione degli uffici;
 - la costituzione di una funzione controllo di gestione finalizzata alla programmazione e controllo del budget;
 - la verifica dei decreti ingiuntivi esistenti e delle cause instaurate con vari fornitori;
 - la verifica delle vertenze in corso da parte di personale con contratti a tempo determinato e contratti co.co.pro. di cui in premessa.

E' appena il caso di evidenziare che, di fronte ad una così evidente fase di stallo e di crisi finanziaria, la società subiva la pressione esercitata dalle OO.SS. finalizzate alla sottoscrizione di tutti gli accordi volti a normalizzare le situazioni irrisolte, riferendosi chiaramente alle attribuzioni dei livelli (promozioni) ed alla regolarizzazione dei lavoratori a tempo determinato e co.co.pro.

Su tale ultimo aspetto, è da segnalare l'atteggiamento assunto dalle OO.SS. di Biosphera che, nel sostenere la **legittimità del riconoscimento dei diritti abbondantemente maturati in capo ai lavoratori coinvolti nelle vertenze**, chiedevano alla Società *"di sanare, in via transattiva, tutti quei contenziosi ancora pendenti innanzi al tribunale, prefigurandone, in caso di soccombenza della Società, l'ipotesi di danno erariale per via dell'irragionevole determinazione a percorrere strade, come quelle giudiziarie, senza possibilità di esito positivo"*.

Si evidenzia infine che questo Assessorato sta attuando tutti gli adempimenti possibili finalizzati a rimuovere gli ostacoli che di fatto inficiano la regolare gestione aziendale, nonché la liquidazione delle competenze spettanti a Biosphera da parte dell'Amministrazione regionale attiva, nonché l'istituzione di un tavolo tecnico con le parti interessate e le organizzazioni sindacali.

Pertanto, cogliendo l'opportunità prestatasi attraverso il recesso dalla compagine di Biosphera esercitato dal Socio Italia Lavoro S.p.A., conformemente a quanto disposto dalla L.R. 11/2010 in

tema di riordino delle società partecipate dalla Regione, nell'assemblea dei soci del 21/09/2010 si è stabilito di mettere in liquidazione la Biosphera S.p.A».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione*, premesso che:

gli uffici regionali dell'Assessorato Beni culturali, con sede in Palermo, via delle Croci, e dell'Assessorato Attività produttive di via degli Emiri, sono immobili oggetto di confisca in danno dell'imprenditore Piazza;

attualmente la Regione siciliana provvede al pagamento, a favore dello Stato, di un canone annuo per l'utilizzo dei predetti immobili;

considerato che:

si tratta di beni confiscati alla mafia e che sono utilizzati dalla Regione come sede di uffici regionali;

la normativa vigente in materia di beni confiscati prevede l'assegnazione agli enti pubblici;

ritenuto che:

la Regione siciliana può essere legittimata ad utilizzare gli immobili confiscati alla mafia;

l'assegnazione degli immobili, oltre al fattore sociale in quanto il bene sarebbe utilizzato dalla collettività, consentirebbe anche di evitare il pagamento del canone annuo che la Regione siciliana versa allo Stato;

per sapere:

l'ammontare del canone che la Regione siciliana versa allo Stato per l'utilizzo degli immobili ove insistono gli uffici regionali ubicati in Palermo, piazza Croci e via degli Emiri;

i provvedimenti che intendano adottare al fine di evitare che la Regione continui a pagare ingenti somme di denaro». (1360)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto si ritiene riferire preliminarmente che la legge n. 575 del 31/05/1965 e s. m., come novellata ex art. 12 *undecies*, comma 2, con L. 296/07, ha annoverato la Regione, sia pure in via residuale, tra i soggetti cui vengono trasferiti, per finalità istituzionali o sociali, i beni confiscati alle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Tuttavia la normativa in questione non ha attribuito alla Regione Siciliana alcun potere decisionale o gestorio in ordine ai beni confiscati, qualificandola meramente quale soggetto beneficiario, sempre che l'Amministrazione dello Stato si determini per il trasferimento in favore del bene. Ciò anche se la maggior parte dei beni confiscati insiste sul territorio siciliano.

All'entrata in vigore della legge 296/07, la Regione Siciliana ha subito interagito con la Filiale Sicilia dell'Agenzia del Demanio che, prima dell'istituzione dell'Agenzia nazionale per i beni

confiscati, aveva cura dei beni di che trattasi (trasferiti allo Stato a titolo originario con provvedimento giudiziario) per avere in assegnazione sia gli immobili già in uso degli uffici regionali che quelli compatibili con le finalità governativo-istituzionali e sociali.

Laddove il provvedimento ablativo di confisca ha attinto le quote rappresentative dell'intero capitale sociale con esclusione del compendio immobiliare rimasto intestato alle singole società, in sede di applicazione della legge, sono emerse delle difficoltà applicative in conseguenza del mantenimento nei bilanci societari di tali beni, iscritti tra le immobilizzazioni materiali ovvero tra le rimanenze.

La problematica ha riguardato non solo la Regione (Presidenza ed ASP), ma anche la Provincia Regionale ed il Comune di Palermo, tutti già locatari di immobili (sedi di uffici, scuole) prima sequestrati e poi confiscati, riconducibili a tale fattispecie, per i quali immobili si è insistito per ottenere l'assegnazione a titolo gratuito per effetto della misura ablativa definitiva emessa in danno delle società confiscate.

Beni confiscati già in uso governativo

Si premette nel particolare e per gli aspetti specifici di competenza, che sin dal 1990 la Regione conduce in locazione, per le esigenze degli Assessorati regionali Beni Culturali e Cooperazione (oggi delle Attività Produttive), degli immobili siti in Palermo, rispettivamente in Via delle Croci ed in via degli Emiri, già di proprietà della Società Immobiliare Strasburgo S.r.l. (riconducibili al "Gruppo Piazza"), nonché alcuni immobili in uso alle ASP.

Detti beni sono stati oggetto prima di provvedimento giudiziario di sequestro e poi di quello ablativo definitivo di confisca, pronunciata con decreto del Tribunale di Palermo n. 92/94 del 17/07/1996 divenuto definitivo in data 06/03/2007.

I plessi in argomento, per l'appunto, non erano stati confiscati autonomamente in quanto rientranti nella fattispecie in premessa richiamata.

L'Agenzia del Demanio, nell'ambito dell'ingente patrimonio immobiliare intestato alla società confiscata, ha ritenuto prioritario e conducente selezionare gli immobili utilizzati per scopi istituzionali e governativi, avviando con la Regione, il Comune e la Provincia Regionale di Palermo un percorso, peraltro condiviso, diretto al successivo trasferimento a titolo gratuito dei cespiti de quibus al patrimonio indisponibile degli Enti Territoriali, secondo le finalità dell'art. 2 undecies, comma 2, della L. n.575/65.

In sede di assegnazione dei cespiti in questione, con nota prot. n. 46 del 18/07/2008, rivolta alla Regione ed anche agli altri Enti Territoriali coinvolti (Comune, Provincia, ASP), l'Amministratore Finanziario degli immobili, riconducibili al predetto "Gruppo Piazza", ha invece richiesto il pagamento dei canoni di locazione dall' 01/01/08, canoni il cui pagamento, per le motivazioni sopra esplicitate, era stato sospeso, dietro input dell'Agenzia del Demanio con nota prot. N. 30377 del 27/11/2007.

L'Amministratore finanziario ha giustificato tale richiesta alla luce delle osservazioni interposte dal Commissario Straordinario del Governo allora deputato alla gestione e destinazione dei beni confiscati alla mafia e alla criminalità organizzata.

Il Commissario ha manifestato, infatti, la perplessità in ordine alla "compatibilità con la normativa vigente del percorso originariamente individuato che non consente, per il caso di specie, di addivenire alla prospettata soluzione di destinare agli Enti Territoriali gli immobili dagli stessi utilizzati, senza incorrere in possibili responsabilità derivanti dalla distrazione dei cespiti in argomento dalla loro naturale destinazione, che per le società oggi confiscate è quella di beni patrimoniali iscritti in bilancio tra le rimanenze d'esercizio".

La Regione, con comunicazione prot. N. 117825 del 05/08/2008, ha ritenuto di non dover corrispondere i canoni locativi per non snaturare la ratio generale della legge e la insita vocazione istituzionale dei cespiti.

Un'utilizzazione a titolo oneroso dei beni già adibiti a finalità pubblica viene a contrastare infatti con le aspettative della collettività alla restituzione dei beni stessi, illecitamente sottrattile dalla criminalità organizzata e con il bisogno innato di ripristino della legalità.

Tuttavia, si è dovuto prendere atto, da un lato, degli inviti perentori rivolti dall'Amministratore Finanziario e dall'Agenzia del Demanio della Regione a corrispondere i corrispettivi maturati dall'01/01/2008 per l'occupazione degli immobili di proprietà dell'Immobiliare Strasburgo S.r.l. e dall'altro di un quadro normativo inidoneo nella misura in cui non è in grado di garantire alla Sicilia, che pure è la regione ove insiste il maggior numero di unità immobiliari confiscate, un'immediata a gratuita disponibilità dei beni confiscati, secondo le finalità dell'art. 2 *undecies*, comma 2, della legge n. 575/1965.

Posti di fronte ad una siffatta contraddizione, si è formalmente richiesta l'emanazione di una norma di attribuzione in proprietà dei beni confiscati anzitutto in via principale (e non in via residuale) alla Regione Siciliana e, nel contempo, l'assegnazione gratuita anche degli immobili facenti parte di quote societarie, proponendosi al riguardo specifico emendamento normativo.

L'assessore pro-tempore alla Presidenza, ha rivolto sollecitazioni ai Signori Ministri dell'Economia e delle Finanze giusta assessoriali prot. n. 146576, della Giustizia, prot. n. 146604 e dell'Interno, prot. n. 146613, tutte dell'08/09/2009 perché si attivassero, nell'ambito delle rispettive competenze, con l'introduzione a livello normativo statale della apposita norma proposta di attribuzione dei cespiti confiscati, facenti parte di quote societarie e già in uso alle Amministrazioni pubbliche, agli Enti territoriali.

Per dirimere parimenti la questione economica con l'Amministratore Finanziario, che intanto minacciava il ricorso a procedure esecutive, si è richiesta l'assistenza dell'Ufficio Legislativo e Legale, con prot. n.148309 dell'11/09/2009, affinché si pronunciasse su detto quesito e cioè se l'Amministrazione Regionale dovesse o meno corrispondere all'Amministrazione Finanziaria del Gruppo Piazza i canoni di locazione degli immobili intanto maturati dell'01/01/2008, stante i reiterati inviti rivoltile a liquidare i ratei di canoni.

In risposta l'Organo legale ha precisato che *“l'Amministrazione regionale è tenuta a corrispondere senza indugio il canone locativo stabilito nel contratto, operando con immediatezza per evitare l'insorgere di un contenzioso che vedrebbe, ragionevolmente, soccombente l'amministrazione regionale con aggravio dei costi”*.

Per conseguenza si riferisce che la Regione ha corrisposto, dal 2007 al 2009, la complessiva somma di Euro 8.095.475,00 circa (Istat e Iva compresi) per gli immobili di uso diretto, nonché Euro 512.323,00 annui per gli immobili in uso alle ASP, come si rivela dalla nota prot. 2153 del 15 dicembre 2010.

Intanto per superare le difficoltà nelle fasi di gestione, destinazione e consegna dei beni, con D.L. n. 4/2010, convertito con L. n. 50 del 31/03/2010, è stata istituita con sede in Reggio Calabria, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: un organismo autonomo, dotato di proprie risorse finanziarie (3 milioni di euro per il 2010 e 4 milioni di euro per il prossimo anno), sotto la vigilanza del Ministero dell'Interno.

Nella considerazione che un'utilizzazione a titolo oneroso (peraltro in aumento) dei beni confiscati, già in uso pubblico, **contrasta** con la ratio generale della legge n. 575 del 31/05/1965 e s.m.i., si è peraltro interpellato, unitamente all'Ufficio speciale per la legalità, istituito con D.P. n. 88 dell'01/03/2010, la neo istituita Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata che, fra le altre cose ha il compito, ex D.L. n. 4/2010, convertito con L. n. 50 del 31/03/2010, di adottare i provvedimenti di destinazione dei beni confiscati per le prioritarie finalità istituzionali e sociali proprio secondo le modalità indicate dalla citata n. 575 e successive modificazioni.

In sede di incontro in data 21/09/2010, l'Agenzia nazionale suddetta ha, a tal proposito, dichiarato che il problema dei beni aziendali è stato posto in seno al Consiglio direttivo che ha auspicato una possibile soluzione normativa per permettere lo scorporo dei beni immobili aziendali e la loro conseguente destinazione a titolo gratuito alle Amministrazioni Pubbliche.

Considerato che allora l'Amministratore Finanziario aveva richiesto il pagamento di complessivi euro 1.489.375,60, IVA compresa, per l'occupazione degli immobili di Via degli Emiri, sede dell'Assessorato delle Attività Produttive e di Via delle Croci, sede dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, oltre a richiedere la stipula di nuovi contratti di locazione per gli immobili *de quibus* a canoni ulteriormente maggiorati, è stato proposto da questo Assessorato un emendamento nonché con determina prot. n. 5259 del 02/11/2010 è stato richiesto all'Agenzia Nazionale l'assegnazione a titolo gratuito dei cespiti facenti parte di quote societarie, ex art. 7, comma 3 ter della legge sopra citata n. 50/2010, in uno alla proposta normativa allegata.

Successivamente all'entrata in vigore del D.L. n. 187 del 12/11/2010 che sostanzialmente riflette, all'art. 3 comma 2 lettera b), l'emendamento citato, questo Assessorato su proposta del Dipartimento Bilancio e Tesoro ha riconfermato, con assessoriale prot. n. 5836 del 29/11/2010, la determinazione ad avere trasferito al patrimonio indisponibile regionale i cespiti confiscati già in uso governativo.

Con l'istanza formale de qua si è altresì rappresentato che la questione riguardava anche gli immobili confiscati, facenti parte di quote societarie, in uso ai Comuni ed alle Province, per i quali si richiedeva la stessa applicazione normativa, confidando nel trasferimento tempestivo dei suddetti beni facenti parte di quote societarie.

Con successiva assessoriale prot. n. 5665 dell'01/02/2011, è stata reiterata la richiesta all'Agenzia Nazionale per il trasferimento al patrimonio indisponibile degli Enti Territoriali compresa la Regione Siciliana dei beni confiscati già in uso governativo, considerato altresì che il decreto legislativo de quo è stato ormai convertito con legge n. 217 del 17 dicembre 2010.

Pertanto, con nota prot. n. 10976 dell'1.08.2011 l'Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati, secondo dati forniti dall'Amministratore Finanziario della Immobiliare Strasburgo S.r.l. (Avv. Gaetano Cappellano Seminara) ha deliberato che la Regione Siciliana corrisponda il debito derivante dai canoni di locazione non pagati relativi agli immobili di via Borrelli (Via Croci) e di Via E. l'Emiro per un importo complessivo pari a 5.481.999,69 Euro.

A ciò si aggiungano i canoni corrisposti dalle A.S.P. nell'ambito della loro autonomia gestionale e contabile, direttamente all'Amministratore Finanziario, per gli immobili sedi di strutture sanitarie, pari ad Euro 512.323,00 annui, come da citata comunicazione prot. n. 2153 del 15 dicembre 2010.

Ad ogni buon fine onde corrispondere più compiutamente all'interrogazione parlamentare, si ritiene utile riferire sulle iniziative più rilevanti intraprese dalla Regione in merito ai beni confiscati.

Iniziative Regionali

Le iniziative, tra le più rilevanti, nell'ambito regionale sono state di carattere legislativo ed amministrativo, come di seguito riportano:

Con L.R. n. 15 del 20/11/2008 sono state adottate misure di contrasto alla criminalità organizzata.

Con determina prot. n. 1983/Gab del 22/11/2008, l'Assessore pro-tempore alla Presidenza ha inviato al Presidente del Senato il "disegno di legge voto" n. 284, approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana con il quale si richiedeva:

il riconoscimento per la Regione Sicilia dell'assegnazione dei beni confiscati come strumento territoriale di contrasto alle associazioni di tipo mafioso e di ristoro delle comunità locali direttamente danneggiate.

L'assegnazione in via preventiva, fatte salve le prerogative dello Stato, dei beni confiscati e delle risorse derivanti dal recupero dei crediti, dall'affitto, dall'alienazione o dalle liquidazioni, per finalità in essere in via esclusiva o prevalente.

Con L.R. 14/05/2009 n. 6 (ex art. 31) è stato istituito un fondo di progettazione destinato alla riutilizzazione e fruizione sociale dei beni confiscati.

Con determine assessoriali nn. 146576/09, 146604/09 e 146613/09, l'Assessore pro-tempore alla Presidenza ha interessato i Signori Ministri dell'Economia, dell'Interno e della Giustizia per l'adozione a livello centrale delle proposte normative volte al trasferimento al patrimonio regionale dei beni, facenti parte delle quote societarie.

Con direttive applicative numeri 53816 del 25/03/2009, 132662 del 30/07/2009 e 52643 del 09/04/2010 del Servizio Demanio sono state fornite le indicazioni efferenti la procedura per la manifestazione di interesse all'assegnazione.

Con disegno di legge del 21/01/2010 la Regione, richiamandosi alla legge n. 133 del 2008 e, a prosieguo, dell'art. 2 del decreto legge n. 143 del 2008, convertito con modificazioni dalla L. 181/08 istitutivo del Fondo Unico di Giustizia, ha prospettato l'utilizzo delle somme del Fondo (in atto così destinate: 1/3 al Ministero Interno, 1/3 agli uffici giudiziari e la restante parte allo Stato) allo sviluppo delle comunità locali e dei territori danneggiati dalla criminalità organizzata.

Con deliberazione n. 28 dell'08/02/2010 la Giunta Regionale di Governo ha deliberato l'istituzione dell'Ufficio Speciale per la Legalità, con compiti tra l'altro, di monitoraggio, di impulso e di elaborazione di proposte legislative nella materia dei beni confiscati.

Con direttiva n. 55732 del 21/10/2010 dell'Ufficio Speciale per la Legalità e del Servizio Demanio sono state richieste le designazioni dei referenti dei vari rami dell'Amministrazione Regionale per la semplificazione delle procedure.

Con determina n. 5259 del 02/11/2010 questo Assessorato ha richiesto al Sig. Ministro dell'Interno e all'Agenzia dei Beni confiscati l'assegnazione a titolo gratuito dei cespiti confiscati facenti parte di quote societarie, accludendosi apposito emendamento. Parimenti si è richiesta all'Agenzia Nazionale dei beni confiscati la trasmissione degli elenchi aggiornati dei beni confiscati che dal marzo 2010 non vengono più inoltrati.

Con determina n. 5836 del 29/11/2010 questo Assessorato, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n. 187 del 12/11/2010, ha richiesto il trasferimento alla Regione dei suddetti cespiti.

Con Atto di consegna redatto in data 30/11/2010 tra la Regione, l'Agenzia Nazionale dei Beni confiscati e l'Agenzia del Demanio, si è proceduto alla presa in possesso dei cespiti confiscati in Petralia Soprana destinati ad uso uffici regionali.

Con manifestazione di interesse prot. n. 71122 del 30/12/2010 è stato richiesto il trasferimento dell'immobile sito in Palermo Via Tricomi, 18, assegnato con decreto prot. n. 96 del 04/01/2011, per essere utilizzato dall'Assessorato della Salute quale alloggio da destinare ai familiari dei pazienti ricoverati presso le limitrofe strutture sanitarie specializzate di rilevanza nazionale e, in via prioritaria, per i familiari dei pazienti pediatrici e dei degenti trapiantati.

Va sottolineato, tuttavia, che successivamente, in sede di approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del D.Lgvo. n. 159 del 6.09.2011 (Legge Delega n.136/2010), questo Assessorato ha sottoposto alla valutazione dell'Ufficio Legislativo e Legale le illegittimità d'ordine costituzionale riscontrate sia nella Legge n. 136/2010 viziata da eccesso di delega che nello stesso Decreto Legislativo n. 159/2011 c.d. "Codice antimafia", per contrasto con gli artt. 76, 114 e 118 della Costituzione nonché con l'art. 32 dello statuto autonomistico della Regione Siciliana e, infine, con nota assessoriale prot. n. 60648 del 10.10.2011, sempre all'Ufficio Legislativo e Legale, è stato chiesto di promuovere ricorso, relativo alla questione della legittimità costituzionale del codice antimafia (D. Lgvo 159/2011), avverso l'art. 1 della L. 136/2010 "Delega al Governo per l'emanazione di un codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione" per violazione dell'art. 76 della Costituzione e gli artt. 45 e 48 del Decreto Legislativo n. 159/2011 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazioni antimafia a norma degli art. 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n.136" per violazione

degli art. 114, 116, 118 e 120 della Costituzione nonché per violazione degli art. 32 e 33 dello Statuto.

Tali norme, si ritiene, disconoscono il ruolo dell'autonomia della Regione Siciliana togliendo alla stessa ogni strumento territoriale di contrasto delle associazioni mafioso e di ristoro per le comunità locali direttamente danneggiate».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

LEONTINI-D'ASERO-SCOMA-CAPUTO-MANCUSO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che dalla relazione orale per l'udienza di parificazione della Corte dei conti - Sezioni riunite per la Regione siciliana in merito al rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2009 si legge: 'La gestione attiva del debito, intrapresa dalla Regione nel 2005 con successiva rimodulazione nel 2007, ha fatto sì che le operazioni di finanza derivata assistano oggi il 29,6 per cento circa del debito a carico della Regione. Al riguardo va segnalato che negli ultimi due esercizi la Regione non ha fatto ricorso ad alcuna nuova operazione di ristrutturazione del debito. Attualmente sono in corso cinque operazioni in derivati, di cui tre a fronte di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e due relative alle emissioni obbligazionarie regionali di tipo bullet denominate Archimede e Pirandello. A garanzia della restituzione del capitale alla scadenza si è fatto ricorso in entrambi i casi alla costituzione di un fondo di ammortamento (sinking fund). Nel 2007, sulla base dell'impegno assunto con l'accordo sul Piano di rientro della sanità, la Regione ha proceduto a rinegoziare gli indicati *sinking fund* con la *Royal Bank of Scotland*';

considerato che in un momento nel quale le borse di tutto il mondo attendono con trepidazione di conoscere il futuro del sistema finanziario irlandese, emerge la preoccupazione dei siciliani sul destino dei fondi di accantonamento che la Regione siciliana ha depositato presso la *Royal Bank of Scotland*, che ha una forte esposizione verso l'Irlanda, e che ammontano a circa 700 milioni di euro;

verificato che, in risposta ad altra interrogazione, l'Assessore dell'epoca riferiva che i fondi di cui sopra potevano essere considerati al sicuro anche alla luce del fatto che la Regione aveva, a garanzia di queste somme depositate, stipulato un contratto 'collateral' con la stessa *Royal Bank of Scotland*, ritenuta allora banca di sicuro affidamento sia perché parzialmente nazionalizzata dal Governo inglese, sia perché dotata di rating 'AA 1';

per sapere se, alla luce dell'ormai annunciato dissesto finanziario irlandese, ritengano ancora del tutto garantiti i fondi di accantonamento depositati presso la banca scozzese e se non ritengano, invece, di avviare una profonda riflessione con il Governo nazionale sulla possibilità di individuare altre e più sicure soluzioni a garanzia delle ormai asfittiche casse regionali». (1511)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto giova ricordare che in risposta ad una precedente interrogazione ed in particolare alla n. 173 del 15 ottobre 2008 presentata dall'Onorevole Cracolici erano state fornite tutte le informazioni relative ai contratti derivati in essere.

Inoltre si rende necessario precisare che in atto esiste un solo Sinking Fund costituito sul Bond Pirandello atteso che già all'epoca della citata interrogazione il Sinking Fund sul Bond Archimede era stato incassato dalla Regione per 670.000.000,00 di euro e in data 19.05.2010 sono stati rimborsati gli obbligazionisti.

Sul Sinking Fund relativo al Bond Pirandello con scadenza 11.12.2015 sono stati effettuati accantonamenti alla data dell'11 dicembre 2010 pari a 295.827.559,00 di euro il cui valore calcolato dalla controparte e relativo al Mark to Market al 29.07.2011 ammonta a 321.242.960,69 di euro.

Per quanto riguarda la richiesta sulle garanzie si precisa che i contratti di accantonamento sono per loro stessa natura una garanzia per effettuare in maniera puntuale e regolare il pagamento delle emissioni obbligazionarie a scadenza.

Non di meno la Regione Siciliana per una maggiore tutela e sicurezza dei fondi accantonati, ha sottoscritto con la Royal Bank of Scotland che detiene gli accantonamenti, un *Credit Support Deed* ovvero un contratto finanziario che prevede la costituzione di un *collateral*.

Il *collateral*, introdotto dal legislatore nazionale nell'ambito del Decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 170 (attuazione della direttiva 2002/47CE, in materia di contratti di garanzia finanziaria), è un tipico strumento di garanzia del diritto anglosassone. Esso ha una funzione migliore del contratto di pegno. Infatti con quest'ultima fattispecie nel caso di fallimento della controparte, la funzione tipica di garanzia consiste nel creare a favore del creditore una riserva di utilità sul patrimonio del debitore, mentre nella fattispecie del contratto sottoscritto è invece prevista l'immediata disponibilità e liquidità del *collateral* a favore del beneficiario in modo che i titoli a garanzia non rimangano "immobilizzati" dalle procedure fallimentari.

Ciò detto, è bene illustrare inoltre, che l'azione di monitoraggio, attivata su esplicita richiesta di questo Assessorato e del Ragioniere Generale nei mesi scorsi, riguarda sei operazioni di SWAP in ammortamento con scadenza nel triennio 2021-2023 che al 31 dicembre 2010 presentano ancora un nozionale di 799 ml. (rispetto ad un valore iniziale di 1148 ml.).

Nel mese di agosto 2011 sono state inviate le lettere di invito alle sei banche controparti dei contratti derivati Nomura, RBS, Merrill Lynch, Unicredit, BNL, Deutsche, aventi ad oggetto specifici incontri da svolgersi nel mese di settembre presso l'Assessorato all'Economia al fine di individuare migliori condizioni dei contratti e procedere ad una eventuale loro rivisitazione.

Attraverso tali incontri, la Regione intende portare avanti un confronto preliminare con le banche per valutare le loro disponibilità. In tale ambito non è escluso il ricorso all'annullamento in autotutela dell'aggiudicazione, eventualità per la quale è stato già attivato formalmente e in via preventiva la Direzione dell'Assessorato competente nel mese di settembre.

Incontri svolti

Gli incontri ed i partecipanti sino ad oggi svolti alla presenza del Dott. Chiaro, Dott. Coniglio, Dott. Gulli (Assessorato Economia) e del Dott. Mazzeo (Consulente dell'Assessore in qualità di Esperto) sono stati i seguenti:

Deutsche Bank 14/09/2011;

Unicredit 09/09/2011;

BNL 23/09/2011;

RBS 22/09/2011;

Nomura 19/10/2011;

Merril Lynch con cui era stato fissato l'incontro il 27/09/2011, ha comunicato di non essere in grado di essere presente e darà successive disponibilità. L'ultimo sollecito della Regione è del 05/10/2011 e da quella data non ha dato più riscontri.

Esiti emersi dagli incontri

In vista dei confronti con le banche controparti si era preventivamente stabilito quali sarebbero dovuti essere gli obiettivi da raggiungere negli incontri, nella considerazione che dalla data di ristrutturazione dei contratti (2005) sino al 31/12/2010, questi, pur avendo prodotto (al 31/12/2010) flussi finanziari positivi di interessi per 55,9 ml. euro e flussi finanziari netti positivi per capitale di 55,1 ml. Euro (con un bilancio complessivo positivo di 111 ml. Euro), si ha la fondata ragione di

ritenere che fino a scadenza si potranno realizzare differenziali negativi superiori al saldo positivo del momento attuale.

Il Valore residuo di mercato al 31 marzo 2011, ovvero la quantità di risorse finanziarie previste attualizzate al 31 marzo 2011 che la Regione dovrebbe pagare sino alla scadenza (triennio 2021-2023) ammonta a -257 ml. euro.

Gli obiettivi individuati in vista degli incontri con le banche consistono nell'ottenimento di un risparmio attraverso la rivisitazione delle condizioni economiche dei contratti, nella riduzione dei flussi finanziari nel breve periodo, nella "normalizzazione" dei contratti che presentano strutture complesse ritenute non coerenti sin dall'origine rispetto allo scopo e nella riduzione della loro sensibilità (o volatilità) rispetto alla variazione delle condizioni di mercato.

Rispetto a questi obiettivi sono emersi alcuni vincoli al loro raggiungimento.

In primo luogo, alcune banche sono state ristrutturate o all'interno del loro azionariato si è modificato l'assetto proprietario e pertanto l'attuale management ha difficoltà nel riconoscere le condizioni che hanno portato alla sottoscrizione dei contratti con la Regione Siciliana. RBS è subentrata a Lehman, originaria controparte, fallita nel 2008; Unicredit ha rilevato da Capitalia e successivamente dal Banco di Sicilia la posizione contrattuale in derivati verso la Regione. BNL nel frattempo è stata acquisita da BNP Paribas. Anche le altre banche hanno subito ristrutturazioni organizzative.

Nei bilanci delle suddette banche i contratti derivati verso la Regione sono esposti in base allo IAS 39 al Fair Value con transito delle variazioni di valore a conto economico. Ciò significa che i contratti derivati, nelle varie ristrutturazioni aziendali, sono stati "pagati" dai soggetti subentranti. Inoltre, per prassi finanziaria di norma queste posizioni di elevato rischio sono normalmente coperte dalle banche con contratti simmetrici di segno opposto. Quanto detto comporta la difficoltà tecnica per le banche a rivedere le condizioni economiche in quanto ogni variazione a favore della Regione comporta una perdita istantanea nel loro conto economico non potendo, le banche stesse, rivalersi sui corrispondenti contratti di segno opposto stipulati con altri intermediari finanziari.

Successivamente agli incontri con le banche svolti nel mese di settembre, gli uffici del Tesoro hanno ricostruito la documentazione dell'epoca da cui è emerso che la Regione aveva nominato Nomura, in seguito ad una procedura ad inviti, come *advisor* finanziario a titolo gratuito per l'individuazione delle strategie e degli strumenti finanziari più opportuni per la ristrutturazione del debito della regione Siciliana. Nomura è poi risultata essere una delle sei banche controparti in derivati con la quota più elevata di capitale nozionale originario sottoscritto (413 ml. euro su un ammontare complessivo di 1.342 ml. euro) e con le condizioni di tasso più elevate fra le sei banche.

In seguito agli incontri svolti, le due banche BNL e RBS si sono dette disponibili a rivedere le clausole contrattuali per venire incontro alle esigenze della Regione attraverso loro proposte. E' stato da loro anticipato che nello sviluppo delle strade percorribili si dovrà tenere conto della quota capitale già incassata dalla Regione che rappresenta un debito oggettivo da ripianare negli anni futuri. Contestualmente, per la parte che non è ancora maturata e che presenta un valore negativo per la Regione, si rivedranno i meccanismi sottostanti le opzioni cap & floor dei contratti al fine rimodulare strutture meno complesse e con profili finanziari più adatti alle esigenze attuali.

Sotto questo aspetto nel corso degli incontri è emerso un vincolo ulteriore da parte delle banche che consiste nella difficoltà a procedere nelle ristrutturazioni a fronte del divieto imposto dal MEF nel 2008 (ed ancora in vigore) di effettuare queste operazioni. A tal proposito sono in corso degli approfondimenti per accertare l'ambito di applicazione dell'art. 2 commi 46 e 46 bis della legge 244/2007 il quale in deroga al divieto imposto dal MEF sulla ristrutturazione dei contratti in derivati, darebbe la possibilità alla Regione Siciliana di operare comunque, ma a certe condizioni.

Unicredit ha dato la sua disponibilità ad avviare un percorso di rivisitazione delle condizioni del contratto, ma solo su esplicita richiesta della Regione che, su sua iniziativa, individui modalità e specifiche tecniche da rivedere.

Prossimi passi

La proposta di RBS sarà oggetto di un prossimo incontro fissato per il 25/10/2011. Si rimane in attesa della proposta di BNL e della comunicazione di Unicredit».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

CARONIA. - «*Al Presidente della Regione*, premesso che:

nell'ambito delle iniziative volte all'integrazione sociale e culturale secondo quanto previsto dall'articolo 196 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, nell'anno 2010 sono state ammesse a finanziamento diverse iniziative;

i temi dell'integrazione vanno certamente sostenuti ed accompagnati dalle istituzioni e non possono essere sottoposti a qualsivoglia gioco della politica o della burocrazia;

per sapere:

quale sia l'ammontare delle iniziative ammesse a finanziamento nell'anno 2010;

quali siano i soggetti che hanno ottenuto finanziamento ed in virtù di quali criteri selettivi gli stessi risultano beneficiari;

quali regole abbiano seguito per la rendicontazione e se la stessa sia stata effettuata da tutti i soggetti che hanno usufruito di denaro pubblico». (1611)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, va preliminarmente precisato che il comma 1 dell'art. 13 della legge regionale 10/91 dispone che la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed altri enti pubblici e privati, non specificatamente individuati, debbono essere subordinati alla predeterminazione ed alla pubblicazione, da parte dell'Amministrazione competente, dei criteri e delle modalità cui devono attenersi per l'erogazione.

In ossequio alla normativa su esposta è stato predisposto il documento "Criteri e modalità per la concessione dei benefici economici di cui all'art. 196 della legge regionale 23.12.2000 n. 32" approvato con Decreto Presidenziale n. 3586 del 14.09.2007.

Per completezza di informazione lo stesso art. 196 stabilisce che la Regione Siciliana partecipa alle attività di cooperazione allo sviluppo e ad interventi di solidarietà internazionale in conformità agli indirizzi, ai criteri ed ai vincoli stabiliti dalla normativa statale e tenendo conto degli orientamenti e degli atti comunitari in materia e autorizza il Presidente della Regione a promuovere e finanziare iniziative sul territorio, nonché a sostenere, promuovere e realizzare interventi di aiuto nei paesi non facenti parte dell'Unione Europea, anche in relazione ad eventi eccezionali causati da conflitti armati o calamità naturali.

Gli interventi previsti dal documento approvato con Decreto Presidenziale si distinguono in due tipologie:

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

La Presidenza della Regione destina il 60 per cento dello stanziamento iscritto annualmente nel bilancio della Regione Siciliana per le finalità di cui all'art. 196 della L.R. 32/2000 agli interventi di cooperazione allo sviluppo da svolgersi nei Paesi non facenti parte dell'Unione Europea ed

internazionalmente riconosciuti come Paesi in Via di Sviluppo (PVS di cui alla DACLIST of ODA Recipients), attraverso procedure concorsuali con predisposizione e pubblicazione sulla G.U.R.S. della graduatoria provvisoria e successivamente definitiva.

La partecipazione finanziaria può assumere la forma di finanziamento a totale carico della Regione Siciliana (max 80.000,00 Euro) o di cofinanziamento (max 50.000,00 Euro).

I progetti devono caratterizzarsi come interventi rivolti a promuovere rapporti duraturi di partenariato e di collaborazione tra le realtà locali e quelle dei Paesi in Via di Sviluppo per concorrere alle priorità fissate dall'Unione Europea ed al perseguimento di almeno uno degli "Obiettivi del Millennio per lo sviluppo" come indicati nella Dichiarazione del Millennio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del Settembre 2000, sottoscritta da tutti i 191 membri e riguardanti:

1. *Sradicamento della fame e della povertà estrema*
2. *Educazione primaria universale*
3. *Parità di sessi ed autonomia delle donne*
4. *riduzione della mortalità infantile*
5. *Miglioramento della salute materna*
6. *Lotta contro l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie*
7. *Sostenibilità ambientale*
8. *Rafforzamento istituzionale*

B) INTERVENTI DI SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE, EMERGENZA UMANITARIA E DIRETTAMENTE PROMOSSI

La Presidenza della Regione destina il 40 per cento dello stanziamento iscritto annualmente nel bilancio della Regione Siciliana per le finalità di cui all'art. 196 della l.r. 32/2000 ad aiuti per iniziative di solidarietà internazionale anche derivanti da eventi eccezionali causati da conflitti armati o calamità naturali da svolgersi nei Paesi in via di sviluppo, nonché per sostenere azioni di accompagnamento a programmi di cooperazione nazionali ed internazionali e che possono svolgersi anche in territorio regionale.

Ciò premesso, relativamente all'esercizio finanziario 2010, l'ammontare delle risorse disponibili iscritte nel cap.lo 100328 del Bilancio della Regione Siciliana, "Spese per promuovere e finanziare iniziative per l'attività di cooperazione e di sviluppo, nonché per interventi di solidarietà internazionale", risultava pari a 500.000,00 euro che, sulla base di quanto in precedenza specificato, venivano assegnate per 300.000,00 euro per la tipologia A) e per 200.000,00 euro per la tipologia B).

Per l'anno 2010 le iniziative progettuali ritenute ammissibili raggiungevano il numero di 27 (di seguito riportate nella tabella allegata) di cui le prime 7 (evidenziate in giallo) per effetto della disponibilità finanziaria di 300.000,00 euro, venivano finanziate.

Per quanto riguarda i criteri che hanno determinato i beneficiari si riassume sinteticamente il percorso amministrativo.

Con nota n. 12398 del 29.06.2010 il Servizio V del Dipartimento della Programmazione ha trasmesso al Dirigente Generale per le valutazioni e le disposizioni da impartire le 27 proposte progettuali pervenute contenenti la completezza dei requisiti di ammissibilità.

Con nota n. 12945 del 6.07.2010 il Dirigente Generale del Dipartimento della Programmazione ha incaricato il Nucleo di Valutazione di svolgere le attività di istruttoria, assegnazione di punteggi e compilazione della graduatoria degli interventi di cooperazione allo sviluppo di cui all'art. 196 della l.r. 32/2000.

Con nota n. 14823 del 2.08.2010, a firma dello stesso Dirigente Generale, è stato trasmesso al citato Servizio V il verbale di chiusura della Commissione di selezione del 26.07.2010 contenente la graduatoria delle proposte progettuali.

Successivamente con D.D.G. n. 501 del 13.08.2010 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 41 del 17.09.2010 è stata approvata la graduatoria provvisoria di merito delle proposte progettuali ammissibili e finanziabili nonché atteso infruttuosamente il periodo per la presentazione di eventuali ricorsi, con D.D.G. n. 583 del 21.10.2010 (G.U.R.S. n. 48 del 5.10.2010) è stata approvata la graduatoria definitiva.

Infine, con D.D.G. n. 592 del 28.10.2010, registrato alla Ragioneria Centrale per la Presidenza il 9.11.2010 n. 48 è stato assunto l'impegno della somma di 300.000,00 euro (60 per cento) in favore delle 7 proposte progettuali.

In ordine alla rimanente somma pari a 200.000,00 euro destinata alla tipologia B del Suddetto Documento, che definisce Criteri e modalità per la concessione di benefici, va detto che con nota n. 3736/ Gab. del 19.07.2010 dell'Assessore per l'Economia *pro-tempore* è stato disposto il finanziamento dell'iniziativa direttamente promossa tesa all'attivazione e l'avviamento di un'area di emergenza e un'area materno-infantile e dei servizi correlati all'interno dell'Ospedale di Ruyigi in Burundi, già finanziato con fondi regionali nell'esercizio 2005, proposta dalla Fondazione Istituto S. Raffaele – C.Giglio di Cefalù per l'importo di 200.000,00 euro e, successivamente, con D.D.G. n. 591 del 28.10.2010, registrato alla Ragioneria centrale della Presidenza il 9.11.2010, ne è stato assunto l'impegno di spesa.

Per quanto attiene alle regole seguite per la rendicontazione, va chiarito che le stesse sono disciplinate dalle linee guida di rendicontazione e relativi adempimenti per i soggetti beneficiari dei finanziamenti delle iniziative di cui all'art. 196 della l.r. 32/2000, predisposte per l'esercizio 2010 dal Dipartimento della Programmazione in data 28.10.2010.

Il documento viene trasmesso, in allegato, ai soggetti beneficiari con la notifica del provvedimento della 1ª anticipazione al fine di fornire le regole obbligatorie di rendicontazione intermedia e finale a cui i soggetti beneficiari devono attenersi per il prosieguo delle attività progettuali che, di solito, negli esercizi precedenti hanno rispettato e in ossequio alle stesse il Dipartimento della Programmazione ha provveduto ad emettere provvedimenti di revoca e recupero somme nei casi di accertato inadempimento».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

Rubrica «Infrastrutture e Mobilità»

D'ASERO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'aeroporto di Fontanarossa (CT) è il più grande del Meridione, con un traffico di oltre sei milioni di passeggeri l'anno, confermato dai record di transito stabiliti nello scorso mese di agosto, con circa 750 mila utenti;

ritenuta della massima priorità la realizzazione del progetto di sviluppo dell'intermodalità tra ferrovie ed aeroporto, che consentirebbe anche il contestuale allungamento della pista di volo e conseguentemente il miglioramento delle capacità ricettive aeroportuali;

considerato che dalla recente riunione tenutasi a Roma presso la sede dell'ENAC, alla presenza dei responsabili di reti ferroviarie italiane, della società Interporti siciliani e della SAC, pare che la Regione, evidenziando la carenza di risorse proprie, abbia fatto appello ad un impegno finanziario da parte di tutti i soggetti responsabili anche a livello centrale;

ritenuta non derogabile la necessità di coordinare le previsioni infrastrutturali di RFI e SAC, in quanto l'ipotesi di realizzare un fascio di binari ferroviari a ridosso della testata dell'attuale pista pregiudicherebbe la possibilità di sbloccare il progetto di allungamento della pista dagli attuali 2500

metri ai 3000; da qui deriva la proposta da parte di SAC ed ENAC di far realizzare da RFI le opere di ammodernamento ferroviario anche in tempi differenti, mantenendo la possibilità di esecuzione dell'allungamento della pista aeroportuale;

sottolineato che per l'intervento di interramento/spostamento della ferrovia e di allungamento della pista era stato previsto un finanziamento di circa 200 milioni di euro, e che consentire il reale potenziamento dell'aeroporto di Catania, in relazione ai processi di globalizzazione in corso ed alla sempre crescente domanda di trasporto aereo, costituisce un'importante soluzione alle continue richieste di sviluppo da parte dei cittadini e dei soggetti pubblici e privati operanti in Sicilia;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere per trovare, di concerto con il Ministero delle infrastrutture, una immediata ed adeguata soluzione tecnica e finanziaria;

quali indirizzi intendano fornire alle direzioni regionali della programmazione e delle infrastrutture e dei trasporti per l'inserimento degli interventi progettuali, condivisi anche dalla SAC e da Reti ferroviarie italiane, nei programmi di spesa prevista per l'utilizzo dei fondi FAS e FERS». (1438)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1438 a firma dell'Onorevole D'Asero, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del competente Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

L'aeroporto di Catania è lo scalo con maggior traffico del Mezzogiorno, serve circa sei milioni di passeggeri all'anno, e riveste una importanza strategica per la sua collocazione all'incrocio tra gli assi ferroviari e stradali che collegano la città etnea praticamente con tutte le altre città dell'isola.

In questi ultimi anni l'aeroporto di Catania è stato oggetto di importanti investimenti pubblici, che hanno consentito tra l'altro l'apertura nel maggio del 2007 della nuova aerostazione passeggeri.

La gestione delle attività aeroportuali è stata affidata dal 2007 alla S.A.C. (Società Aeroporto Catania s.p.a.) per quaranta anni, e ciò comporterà investimenti in autofinanziamento per circa 600 milioni di euro. La prima trince di investimenti per circa 120 milioni di euro è prevista nei prossimi quattro anni dal Contratto di Programma tra E.N.A.C. e S.A.C.

Per quanto riguarda il progetto di intermodalità tra ferrovie e aeroporto, attualmente il tracciato ferroviario si sviluppa lambendo ortogonalmente la testata della pista aeroportuale lato sud, causando pesanti limitazioni alla sviluppo sia dell'aeroporto che della ferrovia.

In data 8 aprile 2008 è stato siglato un Protocollo di Intesa tra Ministero delle Infrastrutture, Presidenza della Regione Siciliana, E.N.A.C. e S.A.C. nell'ambito del quale è stato previsto l'inserimento dell'intervento per il prolungamento della pista di volo e l'interramento della linea ferroviaria.

Ciò permetterebbe di realizzare l'intermodalità treno-aereo ed al contempo di avere standard europei nell'offerta di servizi di trasporto, perché offrirebbe all'utente aeroportuale la possibilità di utilizzare comodamente la ferrovia per raggiungere l'aerostazione con notevoli vantaggi in termini di maggiore sicurezza, di maggiore confort, minore traffico e inquinamento, minori problematiche di parcheggio e quant'altro.

Tale soluzione offrirebbe un vantaggio anche alla gestione dei servizi di ferrovia per il traffico indotto verso/da una infrastruttura così attrattiva come l'aeroporto di Catania.

Infatti, anche se solo una piccola percentuale dei sei milioni di passeggeri utilizzasse questa modalità, si avrebbe un incremento significativo di traffico ferroviario ma anche la possibilità di un immediato collegamento con la F.C.E. (Ferrovia Circumetnea Etnea) attraverso la stazione di Catania.

Al fine di individuare delle ipotesi progettuali che possano consentire lo sviluppo aeroportuale ma anche ferroviario, nel 2010 R.F.I. ha elaborato attraverso ITALFERR, su incarico di S.A.C., nell'ambito di un protocollo sottoscritto tra E.N.A.C. e R.F.I. e S.A.C., uno studio che ha individuato una soluzione tecnica che permette:

un diverso tracciato ferroviario;

la realizzazione di una stazione ferroviaria di collegamento intermodale treno-aereo;

la possibilità di ulteriori vantaggi nella progettazione del nodo di Bicocca (CT) in sinergia con le altre infrastrutture presenti;

Il progetto, presentato sul programma europeo Ten-T, ha un costo aggiuntivo di realizzazione (rispetto alla soluzione di sistemazione del nodo di Bicocca precedentemente prevista da R.F.I.) stimato complessivamente in 140 milioni di euro relativi agli interventi sulla ferrovia.

Tale progetto lascerebbe aperte le possibilità di sviluppo dei due sistemi (ferroviario e aeroportuale), altrimenti impedito se R.F.I. dovesse realizzare il proprio intervento senza lo spostamento anzidetto dei binari.

In un'ottica unitaria e sinergica della soluzione, la S.A.C. sta elaborando una ipotesi di allungamento della pista di volo reso possibile dal citato intervento di variazione del tracciato ferroviario, che con una lunghezza utile di circa 3.100 metri permetterebbe l'atterraggio e il decollo di aerei intercontinentali e garantirebbe standard più elevati di sicurezza.

Il progetto per il *“prolungamento della pista di volo e l'interramento della linea ferroviaria”* dell'importo stimato di 150 milioni di euro, avrebbe coerenza quindi con quanto programmato con il Protocollo d'Intesa siglato tra Ministero delle Infrastrutture, E.N.A.C., Regione Siciliana e S.A.C. nell'aprile del 2009.

Per tale intervento al momento non vi è ancora copertura finanziaria non essendosi ancora realizzato il trasferimento dei Fondi del PAR/FAS per interventi infrastrutturali in Sicilia già più volte sollecitato al Governo centrale dallo scrivente, che nondimeno rafforzerà la propria azione politica e istituzionale al fine di ottenere la disponibilità di tali somme in tempi brevi».

L'Assessore

dott. Carmelo Pietro Russo

CORONA. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

a seguito dell'accelerazione impressa all'attività di risanamento programmata ai sensi delle leggi regionali n. 10 del 6 luglio 1990 e n. 4 del 15 maggio 2002 è stata finanziata dall'Assessorato regionale Lavori pubblici, oggi Infrastrutture e trasporti, durante il mandato commissariale dell'IACP di Messina compreso tra settembre 2009 e maggio 2010, una serie di importanti interventi che stanno consentendo la realizzazione di 3 parchi urbani e spazi pubblici di aggregazione, 325 alloggi di edilizia economica e popolare, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, botteghe e centri commerciali;

premessi inoltre che, a seguito di tale accelerazione delle attività per la progettazione e per la definizione dell'iter amministrativo, è stato rimodulato dal comune di Messina e dall'IACP di

Messina il cronoprogramma dei futuri interventi per i quali è stata completata la relativa progettazione e si è in attesa della conseguente copertura finanziaria;

considerato che, a seguito dell'invio di tale cronoprogramma al competente dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità, si rileva, dal bilancio regionale di previsione, il mancato rimpinguamento del relativo capitolo di bilancio n. 672426; anzi, fatto ancora più grave, non si rileva più traccia della programmata attività di risanamento, sancita dalle citate leggi regionali n. 10/90 e n. 4/2002;

ravvisato che, perdurando il mancato finanziamento delle opere programmate e progettate, ove dovesse essere adottato, come previsto dalle norme vigenti, il nuovo prezzario regionale, si configurerebbe un grave danno erariale dovuto alla lievitazione dei costi necessari per adeguare i progetti già approvati ed oggi cantierabili ma privi di copertura finanziaria;

per sapere:

quali siano i conseguenti provvedimenti di programmazione finanziaria già posti in essere e/o da attivare al fine di riprogrammare le necessarie risorse per la copertura finanziaria degli interventi di risanamento della città di Messina, previsti ai sensi delle leggi regionali n. 10/90 e n. 4/2002;

se sia possibile acquisire la seguente documentazione:

1) estremi dei decreti dirigenziali ed assessoriali e relative motivazioni che hanno comportato l'azzeramento del citato capitolo di bilancio;

2) eventuali provvedimenti intrapresi dai destinatari in epigrafe finalizzati all'attivazione della procedura di revoca dei decreti emanati dal dirigente generale *pro tempore* del citato dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità e riguardanti la citata soppressione dei suddetti capitoli attinenti alla copertura finanziaria degli interventi di risanamento della città di Messina, previsti ai sensi delle leggi regionali n. 10/90 e n. 4/2002;

3) eventuali provvedimenti di censura adottati dai destinatari in epigrafe nei confronti del dirigente generale del dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità, conseguenti all'abuso d'ufficio perpetrato in termini di mancata programmazione finanziaria e connessi alla citata soppressione dei suddetti capitoli attinenti alla copertura finanziaria degli interventi di risanamento della città di Messina, previsti ai sensi delle leggi regionali n. 10/90 e n. 4/2002». (1734)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1734 a firma dell'onorevole Corona, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti sia dal Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti, che da quanto comunicato dal Dipartimento regionale bilancio e tesoro per il tramite dell'Ufficio di gabinetto dell'Assessore regionale per l'economia.

Con Legge regionale 06 luglio 1990, n.10, era stata autorizzata la somma di circa 500.000 milioni di lire per il risanamento delle aree degradate della città di Messina.

Successivamente, a partire dall'esercizio finanziario 2004, con le risorse derivanti dalle assegnazioni di cui all'art. 38 dello Statuto (F.S.N.), sono state destinate per analoghe finalità ulteriori risorse per un importo complessivo di euro 96.773.298,24.

Ciò premesso, si rappresenta che gli interventi realizzati e/o in corso di realizzazione di competenza di questo Assessorato, indipendentemente dalle fonti normative di finanziamento sopra

menzionate, sono quelli previsti dai cronoprogrammi redatti dal Comune di Messina e trasmessi agli Uffici di questo Dipartimento.

Tali crono-programmi, sia a seguito dell'adeguamento alla nuova normativa per gli espropri, sia a causa delle prescrizioni impartite dall'Ufficio del Genio civile di Messina, e sia a causa degli aggiornamenti dei prezzi sono stati rielaborati dal Comune di Messina con una riduzione del numero degli interventi originariamente previsti.

Si precisa inoltre che in atto il capitolo 672426 non presenta disponibilità finanziarie non a causa di provvedimenti legislativi o amministrativi che ne hanno comportato l'azzeramento, bensì per l'utilizzo delle risorse sino ad oggi assegnate.

Posto quanto sopra, si ritiene di aver fornito esaustiva risposta anche agli altri punti sollevati dall'onorevole interrogante.

L'Assessore
dott. Carmelo Pietro Russo

Rubrica «Territorio e Ambiente»

DE BENEDICTIS-MARZIANO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

il consiglio comunale di Siracusa ha approvato, a grande maggioranza con delibera n. 161 del 21 dicembre 2010, gli indirizzi per alcune varianti urgenti del vigente PRG al fine di correggere scelte ritenute in contrasto con la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali, paesaggistici ed archeologici della città, per evitare che l'attuazione delle previsioni del vigente PRG potessero irreversibilmente comprometterli;

il consiglio comunale ha assegnato al dipartimento urbanistica il compito funzionale ed istituzionale di predisporre le delibere consiliari di adozione delle varianti al PRG vigente, in attuazione degli indirizzi votati, assegnando due termini, uno di novanta giorni per i punti 1 e 2 della proposta della commissione urbanistica ed uno di mesi sei per tutti gli altri punti della richiamata proposta, ai fini della loro adozione e trasmissione alla Regione siciliana;

i termini assegnati possono ben qualificarsi perentori in quanto autolimitativi dei relativi poteri urbanistici del consiglio comunale e giustificati dalla necessità di immediata tutela delle aree oggetto della deliberata variante;

considerato che:

il consiglio, adottato il richiamato importantissimo atto consiliare, ha inutilmente atteso che l'ufficio urbanistica desse puntuale ed urgente esecuzione agli indirizzi deliberati e che inviasse coerentemente le proposte di atti deliberativi utili all'adozione delle varianti più urgenti, per le quali interessi contrari alla tutela e valorizzazione dei patrimoni ambientali archeologici e costieri andavano ad avanzare proposte attuative del vigente PRG assolutamente in contraddizione alle ragioni ed esigenze espresse dal consiglio comunale con l'atto indicato;

il dirigente del settore urbanistica del comune di Siracusa, con nota n. 1985 del 18.02.2011, difformemente da quanto deliberato dal consiglio comunale, ha invece dato atto che ancora a quella data nessun provvedimento era stata avviato dall'ufficio al quale lo stesso è preposto;

ritenuto che:

sia censurabile l'attesa passiva da parte del dirigente del settore urbanistica della trasmissione ufficiale della delibera del consiglio comunale, lasciando decorrere inutilmente i due terzi del termine prescritto dal consiglio, nonostante egli ne avesse totale conoscenza istituzionale dal giorno stesso della sua adozione, avendo collaborato attivamente alle fasi propedeutiche all'approvazione dell'atto;

nella richiamata nota il dirigente subordinava l'attuazione della delibera del consiglio comunale n. 161/2010 alla realizzazione di studio agricolo-forestale, studio geologico, VIA, VAS ed altre indagini non giustificabili per tali varianti e soprattutto non necessarie nel caso, come quello in oggetto, di richiesta di minore edificabilità ed impatto sul territorio rispetto a quanto assentito dal vigente strumento urbanistico;

tali azioni istituzionali appaiono conseguentemente elusive e dilatorie, mirate certamente a ritardare ed apporre ostacoli all'attuazione degli indirizzi del consiglio comunale e per fini diversi e contrari a quelli posti a base della delibera consiliare;

per sapere se, alla luce dei fatti sopra esposti, non ritengano necessario ed urgente avviare una ispezione nel comune di Siracusa allo scopo di giungere alla corretta adozione delle varianti al PRG secondo gli indirizzi approvati dal consiglio comunale di Siracusa con delibera n. 161 del 21 dicembre 2011, valutando anche la possibilità della nomina di un commissario *ad acta*». (1780)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto riferito dal Dipartimento regionale urbanistica Unità operativa 4.3 - Affari urbanistici dei Comuni delle province di Siracusa e Ragusa.

Con nota prot. n. 2989 del 10/03/2011 il Responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Siracusa ha richiesto al Dipartimento Urbanistica chiarimenti in ordine alle modalità operative da adottare per aderire alla richiesta del Consiglio comunale, formulata con la delibera n. 161 del 21/12/2010, relativamente alla predisposizione di n. 10 varianti al P.R.G. vigente, con la medesima nota è stato comunicato che, dopo 18 mesi a partire dal 28/03/2011, i vincoli preordinati all'espropriazione del P.R.G. andavano a scadere.

Con nota D.G. prot. n. 23583 del 14/04/2011 il Dipartimento Urbanistica, riguardo la predisposizione delle varianti, ha raccomandato all'Ufficio Urbanistica di Siracusa l'osservanza di tutte le normative vigenti e in particolare di quelle relative alla materia ambientale; relativamente alla decadenza dei vincoli preordinati alla espropriazione che avverrà in data 13/09/2012, è stato fatto presente che a norma dell'art. 3 della l.r. 15/91, il Comune di Siracusa è già obbligato a procedere alla formazione di un nuovo P.R.G. o alla revisione di quello attuale.

Tutto quanto sopra premesso, in considerazione che a norma dell'art. 27 della l.r. 71/78, e ss.mm.ii., questo Assessorato può intervenire in via sostitutiva qualora i Comuni omettano l'adozione di atti obbligatori in materia di pianificazione urbanistica, l'attività di vigilanza del Dipartimento Urbanistica non può che essere rivolta agli obblighi di cui al sopra citato art. 3 della l.r. 15/91, esulando dalle competenze del Dipartimento medesimo qualsiasi forma di controllo in ordine alla predisposizione di varianti agli strumenti urbanistici, sempre che non discendenti da obblighi di legge.

XV LEGISLATURA

296ª SEDUTA

8 novembre 2011

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore
dott. Calogero Gianmaria Sparma